



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

SEGRETARIATO GENERALE  
DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO  
UFFICIO PER LA CONCERTAZIONE AMMINISTRATIVA E L'UTILIZZAZIONE  
DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF  
Servizio per la concertazione amministrativa e le attribuzioni amministrative del Consiglio  
dei ministri

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DICA 0011420 P-4.8.2.8  
del 11/04/2024



51992483

**Ministero dell'ambiente e della sicurezza  
energetica**

Ufficio di Gabinetto  
[segreteria.capogab@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.capogab@pec.minambiente.it)  
Direzione generale valutazioni ambientali  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)  
Divisione V  
[va-5@mase.gov.it](mailto:va-5@mase.gov.it)

**Ministero della cultura**

Ufficio di Gabinetto  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)  
Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio  
[dg-abap@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap@pec.cultura.gov.it)  
Servizio V  
[dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

e p.c. **Ufficio del Segretario Generale**  
USG

**Ufficio di Segreteria del Consiglio dei ministri**  
USCM

OGGETTO: ID\_VIP 6233 – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico e delle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB).

Proponente: Blue Stone Renewable VII S.r.l.

Deliberazione del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lett. c-bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Con riferimento al procedimento di cui all'oggetto, si trasmette, per il seguito di competenza, copia della deliberazione del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2024.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvederà a comunicare la presente deliberazione ai soggetti interessati e a pubblicarla sul proprio portale istituzionale, secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

IL COORDINATORE DEL SERVIZIO

*Claudio Lavagnini*



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA RIUNIONE DEL 9 APRILE 2024

VISTA la legge 23 agosto 1988 n. 400, recante “Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri” e, in particolare, l’articolo 5, comma 2, lett. *c-bis*), che prevede il deferimento “*al Consiglio dei ministri, ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti,*” della decisione “*di questioni sulle quali siano emerse valutazioni contrastanti tra amministrazioni a diverso titolo competenti*” per la definizione di atti e provvedimenti;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante “Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, recante “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” e, in particolare, l’articolo 12 ove è indicato che “*le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione dell’esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e, in particolare, l’articolo 25, rubricato “Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA”;

VISTO l’articolo 7-*bis*, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, ove si prevede che “*Sono sottoposti a VIA in sede statale i progetti di cui all’allegato II alla parte seconda del presente decreto*”, nonché l’articolo 8 comma 2-*bis* del citato decreto, che istituisce, per le procedure statali di VIA di progetti compresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), individuati nell’allegato I-*bis* al menzionato decreto, la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e, in particolare, l’articolo 29, con il quale è stata istituita la Soprintendenza speciale per il PNRR;

VISTO il decreto del Ministro per lo sviluppo economico 10 settembre 2010, recante “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;

VISTO il decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito con modificazioni dalla legge 13 agosto 2010, n. 129, e, in particolare, l’articolo 1-*octies* che prevede che “*le opere connesse e le infrastrutture indispensabili di cui all’articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, comprendono le opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale necessarie all’immissione dell’energia prodotta dall’impianto come risultanti dalla soluzione di connessione rilasciata dal gestore di rete*”;



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, recante “Attuazione della direttiva 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” e, in particolare, l’articolo 20 rubricato “Disciplina per l’individuazione di superfici e aree idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili”;

VISTO il decreto–legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, e, in particolare, l’articolo 7, comma 1, ove si prevede che, nel caso di progetti di impianti rinnovabili sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale, “*le eventuali deliberazioni del Consiglio dei ministri adottate ai sensi dell’articolo 5, comma 2, lettera c–bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400, sostituiscono ad ogni effetto il provvedimento di VIA e alle stesse si applicano i commi 3, 4, e 5 dell’articolo 25 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;

VISTO il regolamento (UE) n. 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022, che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili;

VISTO il decreto–legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 e, in particolare, l’articolo 19, comma 2, lettere b) e c), in materia di verifica preventiva di interesse archeologico di cui all’articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

VISTO, altresì, l’articolo 47 del decreto–legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili;

VISTA la legge regionale Molise del 1° dicembre 1989, n. 24 recante “Disciplina dei piani territoriali paesistico – ambientali”;

VISTA la legge regionale Molise del 7 agosto 2009, n. 22, recante “Nuova disciplina degli insediamenti degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Molise”;

VISTO la legge regionale Molise 16 dicembre 2014, n. 23 recante “Misure urgenti in materia di energie rinnovabili”;

VISTO il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1, “Basso Molise”, (PTPAAV n. 1), approvato con delibera del Consiglio regionale della regione Molise del 1° ottobre 1997, n. 253;

VISTO il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 2, “Lago di Guardialfiera – Fortore Molisano”, (PTPAAV n. 2), approvato con delibera del Consiglio regionale della regione Molise del 16 aprile 1998, n. 92;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale della regione Molise del 4 agosto 2011, n. 621, recante “Linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di cui all’art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003 per l’autorizzazione alla costruzione ed all’esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul territorio della Regione Molise”;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale della regione Molise dell'11 luglio 2017, n. 133, recante il "Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Molise";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale della regione Molise del 22 giugno 2022, n. 187 recante "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, ai sensi del paragrafo 17.3 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili emanate con decreto ministeriale del 10 settembre 2010";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale della regione Molise del 21 aprile 2023, n. 158, recante "Autorizzazione degli impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili – criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio";

VISTA la nota prot. n. 20069 del 12 settembre 2023, con la quale il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha chiesto di attivare la procedura prevista dall'articolo 5, comma 2, lettera *c-bis*, della legge n. 400 del 1988, al fine di risolvere il contrasto emerso fra lo stesso Dicastero e il Ministero della cultura in merito alla conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di un impianto eolico da realizzarsi nei comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB), proposto dalla Blue Stone Renewable VII S.r.l.;

ATTESO che il progetto prevede l'installazione di 8 aerogeneratori, con altezza al mozzo di 115 metri e rotore del diametro di 170 metri, con potenza unitaria di 6 MW ciascuno e potenza complessiva pari a 48 MW, nonché delle relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN);

ATTESO che, come rappresentato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la Blue Stone Renewable VII S.r.l., in data 7 luglio 2021, ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'articolo 27 del citato decreto legislativo, n. 152 del 2006, relativamente al progetto di parco eolico in esame;

PRESO ATTO della pubblicazione sul portale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dell'avviso relativo alla presentazione della predetta domanda di pronuncia di compatibilità per la consultazione del pubblico, avvenuta in data 11 marzo 2022 e della successiva ripubblicazione avvenuta, a seguito di integrazioni prodotte dalla proponente, in data 6 settembre 2022;

PRESO ATTO che, nel corso della fase procedimentale svoltasi presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sono pervenute osservazioni dal pubblico formulate ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 152 del 2006, le quali sono state prese in considerazione dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRESO ATTO della nota prot. n. 32265 del 25 novembre 2022 con la quale l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha rilasciato il nulla osta, con prescrizioni, alla realizzazione dell'impianto in oggetto;

VISTA la nota prot. n. 7365 del 23 dicembre 2022, con la quale il Ministero della cultura – Soprintendenza speciale per il piano nazionale di ripresa e resilienza ha reso parere tecnico istruttorio negativo sul progetto in valutazione;

VISTO il parere n. 469 del 12 giugno 2023, con il quale la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS, insediata presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ha accertato che l'impianto in esame *“non determina significativi e negativi impatti ambientali, previa esclusione degli aerogeneratori WTG 03 e WTG 06, ove sia rispettoso delle [...] condizioni ambientali”*;

VISTA la nota prot. n. 7612 del 16 gennaio 2024, con la quale il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha trasmesso i chiarimenti istruttori forniti dalla citata Commissione tecnica in merito all'impianto in esame;

ATTESO che il Ministero della Cultura ha sottolineato che le aree progettuali sono sottoposte *“a tutela ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 mediante Pianificazione Paesistica, PTPAAV n. 2 “Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano”, la cui interpretazione equivale a dichiarazione di interesse pubblico [...]. Inoltre interferiscono anche con aree sottoposte a tutela paesaggistica ex lege ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) e lett. g) del D.Lgs. 42/2004, ossia corsi d'acqua e boschi”*;

RILEVATO che il citato Dicastero ha, altresì, evidenziato che l'impianto in esame *“risulta essere contermini ai territori di Rotello sottoposti a tutela con D.M. 18.04.1985, a quelli dei territori di Montorio nei Frentani sottoposti a tutela con DM: 18/04/1985, nonché alle aree sottoposte a tutela ex lege ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, oltre che alla rete tratturale, tutelata da specifica normativa regionale”*;

RILEVATO che il Ministero della cultura ha evidenziato *“la particolare vocazione agricola di questi territori, pertanto, confligge con la localizzazione di impianti FER”* e che *“i due blocchi di aerogeneratori ricadono in parte nell'area contraddistinta come Pa: Aree con prevalenza di interesse produttivo-agricolo di valore elevato [...], in parte contraddistinta come P1: Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore elevato [...] nella tavola di trasformabilità P1 del piano paesistico”*;

ATTESO che il citato Dicastero ha sottolineato come *“appare evidente che la realizzazione dell'impianto eolico in esame, per la sua dislocazione ed altezza delle torri, risulta in contrasto con i valori elevati associati al paesaggio agrario e agli aspetti percettivi”* e che l'impianto in progetto *“è in grado di determinare in modo negativo una modifica percettiva del paesaggio tutelato. Infatti l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto le torri di 200 m*



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

*di altezza con la loro rete di connessione a grande scala, non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico”;*

RILEVATO che il predetto Dicastero ha sottolineato che *“Il territorio in cui insiste il progettato intervento da sempre si è dimostrato estremamente interessante dal punto di vista archeologico”;*

TENUTO CONTO, inoltre, che il Ministero della cultura ha evidenziato che *“l'area dell'impianto, inoltre, è interessata dalla presenza del tratturo S. Andrea – Biferno soggetto a tutela archeologica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto dichiarato di interesse culturale con D.M. 15/06/1976” e che “i proposti aerogeneratori WTG04, WTG05 e WTG06 ricadono nelle cosiddette aree non idonee individuate dalla DGR 621/2011, ossia nel buffer di 500 m dal percorso tratturale”;*

RILEVATO, inoltre, che il Ministero della cultura ha evidenziato che *“l'impianto in esame ricade nella di fascia di rispetto di 7 km dal tratturo S. Andrea – Biferno [...], dall'area del Comune di Rotello dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 18.04.1985, dall'area del Comune di Montorio nei Frentani dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 18.04.1985, oltre che ricadere nell'area sottesa dal PTPAAV n. 2 [...]”, ritenendo che l'area oggetto di intervento “non ricade in area idonea ai sensi del’art. 20 del D.Lgs. 199/2021”;*

ATTESO che, ad avviso del Ministero della cultura, la realizzazione dell'impianto in esame *“determinerebbe un “effetto selva” di torri disposte in modo altamente disordinato nel contesto paesaggistico e territoriale. Tale effetto visivo risulterebbe percepibile sia lungo le strade di valle, dal percorso tratturale e da tutti i punti di vista panoramici indicati dal PTPAAV ed in particolare dalla SP40”;*

TENUTO CONTO che il citato Dicastero ha evidenziato che *“L'area di intervento [...] non è il risultato di un'accurata e ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei”;*

CONSIDERATO che, nella fattispecie, rilevano la libertà di iniziativa economica privata, che l'articolo 41 della Costituzione garantisce purché conforme all'utilità sociale, e il principio di derivazione eurounitaria di massima diffusione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché gli obiettivi fissati dall'Unione europea per la produzione di energia, ripartiti fra le Regioni italiane dal decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello sviluppo economico, cosiddetto *“Burden sharing”;*

CONSIDERATO che i predetti interessi debbono essere bilanciati con l'interesse alla tutela paesaggistico-ambientale, di cui all'articolo 9 della Costituzione;

CONSIDERATO che il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) ha precisato gli obiettivi sull'energia da fonti rinnovabili al 2030, nella più ampia e complessa strategia relativa al percorso di decarbonizzazione finalizzato a contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra che hanno determinato una grave emergenza climatica in tutta l'Unione europea, obiettivi con i



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

quali l'Italia si è impegnata ad incrementare fino al 30% la quota di rinnovabili su tutti i consumi finali al 2030 e, in particolare, di coprire il 55% dei consumi elettrici con energia da fonti rinnovabili;

PRESO ATTO che il successivo Piano per la transizione ecologica (PTE) ha ulteriormente esteso l'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili al 2030, fino ad una quota pari al 72% della generazione di energia elettrica;

CONSIDERATO che, nella materia della produzione di energia da fonti rinnovabili, i principi fondamentali fissati dalla legislazione dello Stato costituiscono attuazione delle direttive dell'Unione europea, che manifestano un favore per le fonti energetiche rinnovabili, ponendo le condizioni per un'adequata diffusione dei relativi impianti, come politica di contrasto del cambiamento climatico;

CONSIDERATO che, come emerge dal parere n. 469 del 12 giugno 2023 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, l'istanza del proponente è stata valutata anche tenuto conto dei risultati di “*altre valutazioni effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali e regionali*”;

CONSIDERATO, altresì, che, come evidenziato dalla citata Commissione Tecnica, “*sono state valutate diverse alternative localizzative delle turbine nell'ambito della macroarea attraverso una valutazione condivisa degli aspetti*” e che le alternative strutturali “*sono state valutate dal Proponente durante la redazione del progetto, la cui individuazione della soluzione finale è scaturita da un processo iterativo finalizzato ad ottenere il massimo della integrazione dell'impianto con il patrimonio morfologico e paesaggistico esistente*”;

PRESO ATTO che la citata Commissione Tecnica ha rappresentato che “*tutte le torri sono state posizionate su terreni agricoli e non si evincono interazioni con i siti riproduttivi di specie sensibili*” e che “*La realizzazione delle opere in progetto non comporterà la sottrazione di agro-biodiversità in quanto come illustrato in precedenza le aree da impegnare sono attualmente interessate da seminativi*”;

TENUTO CONTO che l'area in cui ricade l'impianto eolico non è interessata da luoghi di interesse naturale, da Habitat Prioritari, da Habitat di Interesse Comunitario, Habitat Rari e neppure da SIC/ZSC, ZPS o Ramsar;

CONSIDERATO, altresì, che la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha evidenziato che, in relazione alle aree Natura 2000 e IBA, l'intervento progettuale “*non ricade nella perimetrazione e né nel buffer di 200 m di nessuna Area Naturale Protetta Nazionale e Regionale, delle Zone Umide Ramsar, di Siti d'importanza Comunitaria - SIC, delle Zone di Protezione Speciale – ZPS*”, né nella perimetrazione di aree di connessione e in siti dell'Unesco. Inoltre, l'area di progetto “*dista: circa 2200 metri dal sito ZPS IT228230 “Lago di Guardiafiera e Foce Fiume Biferno” coincidente con il SIC IT222254 “Torrente Cigno”; circa 8700 m dall'OASI LIPU di Casalcalenda; circa 79 km dal Parco Nazionale del Lazio, Abruzzo e Molise*”;



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

TENUTO CONTO, altresì, che *“l'impianto e le relative opere connesse non incidono direttamente su nessuna delle Aree EUAP della Regione Molise. Dalla cartografia sopra riportata si evince che l'impianto in progetto non ricade in aree della Rete Natura 2000, in particolare l'impianto dista circa 4 km dell'area IBA 125 – Fiume Biferno”*;

PRESO ATTO che il cavidotto interrato sotto strada attraversa aree che ricadono in Habitat compresi nella Direttiva CEE 92/43 e in Habitat Rari e che, come emerge nel menzionato parere della Commissione Tecnica, *“Questi habitat non vengono sottratti dalla realizzazione del cavidotto, in quanto si realizza interrandolo sotto strada già esistente”*;

TENUTO CONTO che, con riferimento alle interferenze del cavidotto con il reticolo idrografico, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha rappresentato che *“le tecniche costruttive adoperate per la realizzazione degli attraversamenti preserveranno il regime idraulico delle aree interessate”*, mentre per quanto concerne le intersezioni che *“la realizzazione mediante la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) non comporta alcuna modifica alla morfologia del reticolo idrografico, garantendo allo stesso tempo un ampio margine di sicurezza idraulica, sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei”*;

CONSIDERATO, inoltre, che la realizzazione del parco eolico *“ed in particolar modo dell'area impianto, possa migliorare le condizioni di stabilità dei pendii in quanto si procederà alla sistemazione superficiale dei terreni con regimentazione delle acque di corrivazione”*, né *“andrà ad interferire con l'attuale stato di equilibrio dei luoghi e, quindi, assolutamente sarà ininfluente sul grado di pericolosità/rischio idrogeologico delle aree attraversate che, comunque, si presentano stabili”*, come emerge dal parere della citata Commissione Tecnica;

CONSIDERATO che, per quanto concerne le interferenze con il Tratturello Biferno – Sant'Andrea, la predetta Commissione Tecnica ha rilevato che *“l'impatto potenziale che le opere oggetto di studio potrebbero generare sul bene afferiscono soprattutto all'alterazione della percezione del paesaggio che si avrebbe percorrendolo”* e che tale impatto visivo risulta *“di lieve intensità, poiché [...] lungo il suo percorso, è circondato da elementi antropici che ne caratterizzano il contesto”*;

TENUTO CONTO, altresì, che *“il cavidotto sul tratturo è interrato e non prevede la rimozione o demolizione di beni culturali, né il loro spostamento o smembramento, né sono previste opere o lavori su beni culturali”*, come emerge dai citati chiarimenti istruttori resi dalla Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

PRESO ATTO, inoltre, che lo stesso Ministero della cultura ha rappresentato che alcuni tratti del predetto tratturo *“sono percorsi da strade comunali e provinciali”*;

ATTESO, altresì, che la Condizione ambientale n. 3 prevista dalla citata Commissione Tecnica ha stabilito, come richiesto dalla Provincia di Campobasso nell'ambito delle osservazioni formulate, che *“a) il cavidotto è autorizzato a condizione che venga realizzato esclusivamente sulla SP40*





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

(indicata erroneamente con SP148 sulle tavole di progetto); b) siano preventivamente comunicati e perfezionati i rapporti di concessione degli attraversamenti stradali sulle SSPP di questo Ente, al fine di definire le condizioni di ripristino degli scavi stessi e dell'intera piattaforma stradale nonché delle opere complementari connesse di segnalazione del cavidotto”;

CONSIDERATO che la predetta Commissione Tecnica ha evidenziato che “la disposizione e la distanza tra le torri sono state attentamente valutate in modo da evitare il cosiddetto “effetto selva”” e che “la morfologia del territorio e la sua conformazione vegetazionale, tendano pressoché a nascondere la visuale delle torri, mitigandone l'impatto visivo”. Inoltre, “l'andamento morfologico del terreno e la presenza di schermature arboree creano un ostacolo visivo verso l'area del parco o si ha una visuale frammentata dello stesso”;

CONSIDERATO che, come emerge dal parere della citata Commissione Tecnica, “per quanto possibile, sarà utilizzata la viabilità già esistente e i collegamenti tra le singole parti dell'impianto daranno fatti in modo da non determinare consumo di suolo” e che “Per il tratto di cavidotto di collegamento tra l'impianto e la SE è stato ipotizzato di seguire la viabilità pubblica, evitare i centri abitati e minimizzare l'occupazione di nuovi terreni non interessati da altre opere riguardanti l'impianto”;

TENUTO CONTO che, come rappresentato dalla Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, in relazione alla compatibilità sulla base dei vincoli paesaggistici, il parco eolico in progetto “non ricade in aree tutelate per legge dall'art. 142 D. Lgs. 42/2004”;

PRESO ATTO, altresì, che “Sono stati valutati gli impatti cumulativi per ogni singolo aerogeneratore in modo da evidenziare le potenziali criticità relativi alla loro collocazione”;

CONSIDERATO che, in relazione all'impatto sul territorio antropizzato, la citata Commissione Tecnica ha rilevato che “vista la collocazione degli aerogeneratori dislocati nei territori dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani, è rispettata la minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore”;

TENUTO CONTO che la Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, preso atto che l'aerogeneratore WTG03 ricade in area a Moderato Rischio di Frana (PF1) e che gli aerogeneratori sono disposti in modo tale che l'impatto visivo prodotto risulti medio-basso, ad eccezione del comune di Rotello, distante 1,5 km dall'aerogeneratore WTG06, nell'ambito della Condizione Ambientale n. 1, ha previsto che “Il progetto esecutivo, che nella sua formulazione relativa al nuovo layout mitigato dovrà prevedere l'esclusione degli aerogeneratori WTG 03 e WTG 06, dovrà essere aggiornato e farsi carico della possibilità di riconsiderare il mantenimento degli aerogeneratori per i quali nell'iter autorizzativo dovesse essere comprovata l'interferenza con altri impianti in precedenza autorizzati o, altresì, sulla scorta delle interferenze che dovessero essere rilevate in fase conferenziale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 387/2003 e s.m.i.”;



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONSIDERATO, altresì, che la predetta Commissione Tecnica, all'esito dell'indagine supplementare effettuata in merito alle interferenze con altri impianti, ha rappresentato che la distanza tra l'impianto in esame e quelli più prossimi contraddistinti con ID\_VIP n. 7850 e 8316 *"appare superiore a 5 volte il diametro dell'aerogeneratore e pertanto priva di interferenze per quanto riguarda la componente efficienza energetica e priva di effetto selva per la componente paesaggistica"*;

TENUTO CONTO, inoltre, che, ai sensi del citato articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici e che, come rappresentato dallo stesso Ministero della cultura *"Tutti gli aerogeneratori [...] ricadono nelle zone classificate come "agricole E" dai vigenti strumenti urbanistici dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani"*;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le aree che ricadono in tutto o in parte nella "fascia di rispetto" di cui alla lettera c-*quater*), non possono per ciò solo essere considerate "aree non idonee" all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, essendo tale distinzione rimessa ai decreti ministeriali di cui al comma 1 del medesimo articolo 20, ed avendo la suddetta "fascia di rispetto" soltanto lo scopo di individuare, quali "aree idonee", quelle che si collocano interamente al di fuori di questa;

RILEVATO inoltre che il richiamato articolo 47 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, per gli impianti eolici, ha ridotto il raggio della suddetta "fascia di rispetto" a un'area di soli 3 chilometri dal perimetro di beni sottoposti a tutela;

RITENUTO che la mera interferenza delle opere con le fasce di rispetto non può comportare, di per sé, una valutazione negativa del progetto, in quanto richiede lo svolgimento di una completa istruttoria che possa dare conto delle incompatibilità riscontrate e delle eventuali misure di superamento o mitigazione delle relative criticità;

CONSIDERATO, altresì, che l'articolo 28, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede che *"qualora all'esito dei risultati delle attività di verifica di cui ai commi da 1 a 5, ovvero successivamente all'autorizzazione del progetto, dall'esecuzione dei lavori di costruzione ovvero dall'esercizio dell'opera, si accerti la sussistenza di impatti ambientali negativi, imprevisti, ulteriori o diversi, ovvero di entità significativamente superiore a quelli valutati nell'ambito del procedimento di VIA, comunque non imputabili al mancato adempimento delle condizioni ambientali da parte del proponente, l'autorità competente, acquisite ulteriori informazioni dal proponente o da altri soggetti competenti in materia ambientale, può ordinare la sospensione dei lavori o delle attività autorizzate e disporre l'adozione di opportune misure correttive"*;

RITENUTO, pertanto, dalla comparazione degli interessi coinvolti nel procedimento in esame, individuati, da un lato, nella tutela paesaggistica e, da un altro lato, nello sviluppo della produzione



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

di energia da fonti rinnovabili, nonché nella valenza imprenditoriale ed economica dell'opera in argomento, di considerare prevalente l'interesse all'incremento dell'energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione dell'opera di cui trattasi, condividendo le posizioni favorevoli all'impianto in questione espresse dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

PRESO ATTO che il Presidente della regione Molise, formalmente invitato, non è intervenuto alla riunione del Consiglio dei ministri;

## **DELIBERA**

di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto per la realizzazione di un impianto eolico e delle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB), previa esclusione degli aerogeneratori WTG 03 e WTG 06, proposto dalla Blue Stone Renewable VII S.r.l., a condizione che siano rispettate le prescrizioni formulate nel parere n. 496 del 12 giugno 2023 dalla Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, la cui ottemperanza è verificata dai soggetti indicati per ciascuna prescrizione dal parere medesimo secondo le disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La presente deliberazione ha valenza pari a cinque anni, decorrenti dalla data di pubblicazione sul portale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvederà a comunicare la presente deliberazione ai soggetti interessati e a pubblicarla sul citato portale istituzionale, secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al TAR entro 60 giorni, ovvero, in alternativa ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, decorrenti dalla data di notifica dell'atto, ovvero, per i soggetti diversi dai destinatari della notifica, dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul sito internet del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



*Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza energetica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale –  
VIA e VAS

**Parere n. 469 del 12 giugno 2023**

<b>Progetto:</b>	<p><b>Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</b></p> <p><b>Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)</b></p> <p><b>ID_VIP: 6233</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>BLUE STONE RENEWABLE VII S.r.l.</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

### 1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

#### **RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

#### **RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:**

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
  - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
  - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
- l’art.25 recante ‘*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo*”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e s.m.i. in particolare:
- Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22*”

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- Il Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” e s.m.i.
- Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” e s.m.i.

## 2. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

### DATO ATTO dello svolgimento del procedimento come segue:

- Data presentazione istanza: 14/07/2021
- Data avvio consultazione pubblica: 11/03/2022
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 09/07/2022
- Data richiesta Integrazioni: 17/06/2022
- Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica: 06/09/2022
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione: 06/10/2022;

In particolare:

- con nota del 07/07/2021, acquisita il 14/07/2021 con prot. MATTM/76735, la società Blue Stone Renewable VII S.r.l. (di seguito la società) ha presentato, ai sensi dell’art. 27 del D.Lgs 152/2006, istanza per il rilascio del provvedimento VIA, nell’ambito del provvedimento unico in materia ambientale, nonché dei seguenti titoli ambientali:
  - ✓ **Autorizzazione paesaggistica** di cui all’art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs 42/2004,

- ✓ **Autorizzazione culturale** di cui all'articolo 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42
  - ✓ Autorizzazione riguardante il **vincolo idrogeologico** di cui al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e al Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616
  - ✓ **parere sulla compatibilità degli interventi con il Piano di assetto idrogeologico (PAI)**
- secondo quanto stabilito dall'art. 27, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. MATTM/76735 del 14/07/21, la Direzione Generale Valutazioni Ambientali – ex Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS (di seguito la Divisione) ha comunicato ai soggetti abilitati al rilascio dei titoli ambientali indicati in detta nota l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web all'indirizzo:<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7939/11659> della suddetta documentazione, informando i medesimi soggetti che dalla data di tale comunicazione sarebbe decorso il termine di 30 giorni per la verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata ai fini del rilascio di tali autorizzazioni ambientali, dando, pertanto, avvio al procedimento ex art. 27 del D.Lgs 152/2006 per la parte relativa al rilascio dei citati titoli ambientali;
  - con nota prot. MATTM/115956 del 26/10/2021 la Divisione ha inoltrato le richieste di integrazioni formulate dal Ministero della cultura, dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Regione Molise e dall'Ufficio regionale Gestione Rete Natura N2000 e VInCA del Molise- 2° Dipartimento, in seguito alle proprie analisi inerenti alla prima fase del procedimento;
  - le dette richieste sono state riscontrate dalla società con nota del 24/11/2021 acquisita in pari data al prot. MATTM/130628;
  - la Divisione con nota prot. MiTE/31111 del 11/03/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (di seguito la Commissione) con prot. CTVA/1442 del 11/03/2022, ha comunicato alla Commissione, alla società, agli enti ed alle amministrazioni interessate la procedibilità della domanda ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
  - ai sensi dell'art. 23, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la Divisione con la stessa nota prot. MiTE/31111 del 11/03/2022 ha comunicato inoltre l'avvenuta pubblicazione sul portale istituzionale all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7939/11659> della documentazione tecnica allegata e consistente in:
    - ✓ Elaborati di Progetto,
    - ✓ Studio d'Impatto Ambientale,
    - ✓ Valutazione di incidenza ambientale
    - ✓ Progetto di Monitoraggio Ambientale
    - ✓ Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo,
    - ✓ Sintesi non Tecnica;

In particolare il parere si è basato sull'analisi della seguente documentazione:

A.1 - RELAZIONE GENERALE

A.2 - RELAZIONE GEOLOGICA

A.2.1 - Approfondimento alla RELAZIONE GEOLOGICA (Riscontro nota n. 0004014 del 17.06.2022 – MITE)

A.3 - RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDROLOGICA IDRAULICA

A.4 - RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

A.5 - STUDIO ANEMOLOGICO

A.6 - RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

A.6.1 - Approfondimento alla RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO (Riscontro nota n. 0004014 del 17.06.2022 – MITE)

A.7 - ANALISI DEGLI EFFETTI DELLA ROTTURA DEGLI ORGANI ROTANTI

A.8 - STUDIO DEGLI EFFETTI DI SHADOW-FLICKERING

A.9 - RELAZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO EOLICO

A.9.1 - RELAZIONE TECNICA DELLE OPERE ELETTRICHE

A.10 - RELAZIONE TECNICA DELLE OPERE ARCHITETTONICHE

A.11 - RELAZIONE PRELIMINARE SULLE STRUTTURE

A.12 - RELAZIONE TECNICA SPECIALISTICA SULL'IMPATTO ELETTROMAGNETICO

A.12.1 - Allegati grafici alla RELAZIONE TECNICA SPECIALISTICA SULL'IMPATTO ELETTROMAGNETICO (Riscontro nota n. 0004014 del 17.06.2022 – MITE)

A.13 - PIANO PARTICELLARE D'ESPROPRIO DESCRITTIVO

A.14 - CRONOPROGRAMMA

A.15 - DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI

A.16.a.1 - COROGRAFIA DI INQUADRAMENTO DELL'AREA

A.16.a.2 - STRALCIO PRG DI ROTELLO

A.16.a.3 - STRALCIO PRG DI MONTORIO NEI FRENTANI

A.16.a.4 - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO SU ORTOFOTO

A.16.a.5 - COROGRAFIA CON LOCALIZZAZIONE GEOREFERENZIATA

A.16.a.6 - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO SU PLANIMETRIA CATASTALE

A.16.a.8 - CARTA GEOLOGICA

A.16.a.13.1 - PLANIMETRIE STRADALI: Quadro d'unione delle opere

A.16.a.13.2.1 - PLANIMETRIE STRADALI E PIAZZOLA PER WTG 01-WTG 02-WTG03

A.16.a.13.2.2 - PLANIMETRIE STRADALI E PIAZZOLA PER WTG 04

A.16.a.13.2.3 - PLANIMETRIE STRADALI E PIAZZOLA PER WTG 05 E WTG 06

A.16.a.13.2.4 - PLANIMETRIE STRADALI E PIAZZOLA PER WTG 07

A.16.a.13.2.5 - PLANIMETRIE STRADALI E PIAZZOLA PER WTG 08

A.16.a.14.1 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 1

A.16.a.14.2 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 2

A.16.a.14.3 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 3

A.16.a.14.4 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 4

A.16.a.14.5 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 5

A.16.a.14.6 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 6

A.16.a.14.7 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 7

A.16.a.14.8 - PROFILI LONGITUDINALI - WTG 8

A.16.a.15.1 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 1

A.16.a.15.2 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 2

A.16.a.15.3 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 3



- A.16.a.15.4 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 4
  - A.16.a.15.5 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 5
  - A.16.a.15.6 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 6
  - A.16.a.15.7 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 7
  - A.16.a.15.8 - SEZIONI TRASVERSALI CORRENTI - WTG 8
  - A.16.a.16.1 - PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO - QUADRO 1
  - A.16.a.16.2 - PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO - QUADRO 2
  - A.16.a.16.3 - PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO - QUADRO 3
  - A.16.a.16.4 - PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO - QUADRO 4
  - A.16.a.16.5 - PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO - QUADRO 5
  - A.16.a.20 - PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DI TUTTE LE INTERFERENZE E DISTANZE DI RISPETTO
  - A.16.a.21 - PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DISTANZE DALLE STRADE (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)
  - A.16.b.1.1 - PLANIMETRIE CON TRACCIATI RETI IMPIANTISTICHE
  - A.16.b.1.2 - PLANIMETRIE CON INDICAZIONE DELLE DISTANZE TRA AEROGENERATORI
  - A.16.b.3 - SCHEMI FUNZIONALI DEI SINGOLI AEROGENERATORI
  - A.16.b.5.1 - LAYOUT IMPIANTO
  - A.16.b.5.2 - LAYOUT IMPIANTO
  - A.16.b.7.1 - SCHEMI ELETTRICI IMPIANTO EOLICO-UNIFILARE RETE MT
  - A.16.b.7.2 - SCHEMI ELETTRICI IMPIANTO EOLICO-UNIFILARE RETE AT
  - A.16.b.8 - DISEGNI ARCHITETTONICI AEROGENERATORI
  - A.16.b.9 - DISEGNI ARCHITETTONICI CABINA ELETTRICA
  - A.16.b.10 - DISEGNI ARCHITETTONICI STAZIONE ELETTRICA UTENTE
  - A.16.c.1 - OPERE D'ARTE
  - A.16.d.1 - SEZIONI TIPO STRADALI
  - A.17.1.1 - Studio Preliminare Ambientale - Quadro di riferimento Programmatico
  - A.17.1.2 - Studio Preliminare Ambientale - Quadro di riferimento Progettuale\_Rev1 (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)
  - A.17.1.3 Studio Preliminare Ambientale - Quadro di riferimento Ambientale\_Rev1 (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)
- Allegati grafici SIA: 00 - Inquadramento area vasta su IGM, CTR e ortofoto; 01 - Inquadramento catastale; 02 - Carta dell'uso del suolo; 03 - Carta pedologica; 04 - Piano di Assetto Idrogeologico Bacino Interregionale del Fiume Saccione - Carta della Pericolosità; 05 - Piano di Assetto Idrogeologico Bacino Interregionale del Fiume Saccione - Carta del Rischio; 06 - Idrogeomorfologia ex IGM 25000; 07 - ZSC - ZPS - IBA – EUAP; 08 - PTA - RETICOLO IDROGRAFICO DELLA REGIONE MOLISE; 09 - PTA - REGISTRO DELLE AREE PROTETTE; 10 - PIANI TERRITORIALI PAESISTICO-AMBIENTALI DI AREA VASTA (P.T.P.A.A.V.) - AREA 2 - CARTA DELLE QUALITÀ DEL TERRITORIO; 11 - PIANI TERRITORIALI PAESISTICO-AMBIENTALI DI AREA VASTA (P.T.P.A.A.V.) - AREA 2 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ; 12 - Aree contermini impatti cumulativi; 13 – Impianti eolici esistenti; 14 - Impianti fotovoltaici esistenti; 15.1 - Caratteristiche morfologiche e indicazione dei beni sottoposti a tutela (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 –

MIC); 15.2 - Caratteristiche morfologiche e indicazione dei beni sottoposti a tutela (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 16 - Impianti eolico esistenti, autorizzati ed in fase di autorizzazione (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 17 - Mappa di intervisibilità con beni sottoposti a tutela (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 18 - Mappa di intervisibilità cumulata con beni sottoposti a tutela (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC)

A.17.2 - Sintesi non tecnica

A.17.3 - Relazione paesaggistica

A.17.3.1 - Allegati grafici alla relazione paesaggistica: 01 - Aree contermini impatti cumulativi; 02 - Impianti eolici esistenti; 03- Mappa di intervisibilità teorica del parco eolico

A.17.3.2.a - Fotoinserimenti ante e post operam: (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE): 00-Planimetria con punti di ripresa per fotoinserimenti: 01-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 02-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 03-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 04-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 05-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 06-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 07-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 08-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 09-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 10-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti); 11-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti)

A.17.3.2.b - Fotoinserimenti INTEGRATIVI ante e post operam: (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE: 00-Planimetria con punti di ripresa per fotoinserimenti (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 12 -Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 13-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 14-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 15-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 16-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 17-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 18-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 19-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC); 20-Visuali panoramiche ante e post operam (fotoinserimenti) (Riscontro nota n. 29252-P del 01.09.2021 – MIC)

A.17.4 Relazione pedoagronomica

A.17.5 Relazione faunistica e relazione floristico-vegetazionale

A.17.6 Piano di monitoraggio ambientale

A.17.7 PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO\_Rev1 (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)

A.17.8 Valutazione di Incidenza Ambientale\_REV1 (Riscontro nota MATTM 115956 del 26.10.2021)

A.17.9 MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA E DELLA CHIROTTEROFAUNA (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)

A.17.10 Approfondimento Mitigazioni AVIFAUNA (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)

A.18 RELAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'

A.19 COMPUTO METRICO

A.20 QUADRO ECONOMICO

A.21 CENSIMENTO RICETTORI (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)

A.22 Piano di Sicurezza e Coordinamento (Riscontro nota n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE)

B PIANO DI MANUTENZIONE E GESTIONE DELL'IMPIANTO

## C RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DI DISMISSIONE, STIMA DELLE OPERAZIONI DI DISMISSIONE E CRONOPROGRAMMA

- con nota prot. CTVA/4014 del 17/06/2022, la Commissione ha trasmesso alla società la propria richiesta di integrazioni di documentazione tecnica, chiedendo altresì di fornire riscontro ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica, ed in particolare alla richiesta di documentazione integrativa pervenuta dal Ministero della cultura, nota prot. n. 0029252-P del 01/09/2021, acquisita al prot. MATTM/93255 del 02/09/2022;
- con nota del 01/08/2022 acquisita la prot. MiTE/96148 del 02/08/2022 la società ha trasmesso le integrazioni richieste con la detta nota prot. CTVA/4014 del 17/06/2022;
- la Divisione con nota prot. MiTE/111467 del 14/09/2022 ha provveduto ad indire il 25/11/2021 la Conferenza dei servizi di cui all'art. 27, comma 8, del D.Lgs. n. 152/2006;
- il Ministero della cultura, con nota prot. 0007365-P del 23/12/2022, acquisita al prot. MiTE/163332 del 27/12/2022, ha trasmesso il proprio parere di competenza negativo;

### CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- sono pervenute osservazioni, ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

Osservante	Protocollo MATTM	Data
Provincia di Campobasso del 27/09/2022	MASE-2023-0117644	19/05/2023

- sono pervenuti i seguenti pareri:

Parere	Protocollo	Data
Parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in data 27/12/2022	MiTE-2022-0163332	04/01/2023
Parere dell'Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in data 24/11/2022	MiTE-2022-0148494	16/02/2023

### 3. DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

- Il progetto proposto è stato elaborato nel quadro con riferimento ai piani e ai programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.
- Il Progetto prevede l'installazione di n. **8 aerogeneratori** (denominati "WTG 1-8"), tutti con potenza unitaria di 6 MW e **per un totale di 48 MW**;
- Le turbine avranno tutte le stesse caratteristiche dimensionali, riportate di seguito: Numero pale: 3; Altezza hub (mozzo): 115 metri; Diametro rotore: 170 metri. Si tratta, dunque, di **aerogeneratori classificabili come di "grande taglia"**;
- L'intervento prevede l'installazione di n. 8 aerogeneratori nel territorio comunale di Rotello (a sud) e Montorio nei Frentani (a nord), in provincia di Campobasso, in Regione Molise. A seguito di istanza, il Proponente ha dichiarato di aver modificato la posizione della Stazione Elettrica Utente, in quanto ha aderito alla realizzazione condivisa di una stazione elettrica 150 kV denominata **Punto di Raccolta "Piana della**

**Fontana**”, destinata a ricevere l’energia prodotta da 5 diversi impianti alimentati da FER (3 impianti fotovoltaici e 2 impianti eolici), e del collegamento in cavo AT interrato da questa stazione alla stazione denominata Rotello, facente parte la RTN;

- Il cavidotto di connessione impiegherà il medesimo tracciato della viabilità interna per quanto concerne la connessione tra le turbine; per il tratto di cavidotto di collegamento tra l’impianto e la stazione elettrica di trasformazione (SE) il Proponente ha ipotizzato di seguire la viabilità pubblica, per evitare centri abitati e minimizzare l’occupazione di nuovi terreni non interessati da altre opere riguardanti l’impianto;

- La sottostazione Utente di trasformazione AT/MT sarà interna all’area dove hanno sede gli aerogeneratori, comporterà la realizzazione di un cavidotto MT di utenza di connessione tra le WTG che raggiungerà la sottostazione utente, costituito da 4 linee MT, e sarà ubicata in una cabina di raccolta condivisa da collegarsi in antenna a 150 kV alla Stazione Terna 380/150 kV;

- In merito alle strade di accesso e alla viabilità di servizio, il Proponente dichiara che, per quanto possibile, sarà utilizzata la viabilità già esistente e i collegamenti tra le singole parti dell’impianto saranno fatti in modo da non determinare un consumo di suolo, ripercorrendo i confini catastali; la creazione di nuove strade è limitata alle zone dove non è presente alcun tipo di viabilità fruibile e/o adeguabile, portando allo sviluppo della nuova viabilità di accesso tra le strade esistenti e/o adeguate e le piazzole di servizio degli aerogeneratori.

- In tal caso, la larghezza normale della strada in rettilineo fra i cigli estremi (cunette escluse) sarà fissata in almeno 5 m;

- il Proponente dichiara, inoltre, che potranno prevedersi opere di regimentazione idraulica finalizzate a garantire il normale deflusso delle acque meteoriche, sia durante la fase di costruzione (opere temporanee) sia durante la fase di esercizio (opere permanenti); tali opere consisteranno prevalentemente in interventi di ingegneria naturalistica, quali: cunette realizzate in terreno sagomato e compattato ovvero con pietrame disposto a secco o su sottofondo di allettamento in magrone per la canalizzazione delle acque insistenti sulla viabilità di servizio con pendenza superiore al 5%, canali di scolo in terreno sagomato e compattato ovvero con pietrame disposto a secco o su sottofondo di allettamento in magrone per la canalizzazione delle acque insistenti su piazzole e viabilità di servizio, saette per attraversamenti superficiali del rilevato stradale posti ad un interasse mediamente pari a 50 mt, tubazioni con eventuali pozzetti per attraversamenti profondi del rilevato stradale o canalizzazione delle acque meteoriche verso valle da dimensionarsi in accordo alla formula di Chezy (portata di scarico di canali a pelo libero).

#### **DATO ATTO** che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

- la domanda verrà valutata sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all’Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

#### **In ordine alla pubblicità:**

– La Società BLUE STONE RENEWABLE VII SRL con nota acquisita al prot. MiTE-2022-0031111 del 11/03/2022 ha comunicato di aver presentato in data 07/07/2021 al Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dell’art.27 del D.Lgs.152/2006 istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un impianto eolico costituito da n. 8 turbine da 6 MW, per una potenza totale di 48 MW, nel comune di Rotello e Montorio nei Frentani (CB), connesso alla Stazione Elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Rotello, previo ampliamento della stessa, in Provincia di Campobasso, Regione Molise, rientra nella tipologia elencata nell’Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2,

denominata “impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”. Il progetto è localizzato in Molise, provincia di Campobasso, nei territori dei comuni di Montorio nei Frentani a nord e Rotello a sud.

#### CONSIDERATO ED EVIDENZIATO che:

- Il nuovo impianto di produzione sarà costituito da 8 aerogeneratori, di potenza unitaria di 6 MW, per un totale di 46 MW. Gli aerogeneratori saranno ubicati nel territorio dei comuni di Montorio nei Frentani a nord e Rotello a sud (CB). Il sito di intervento è situato nell’area a nord dell’abitato di Rotello, a circa 1500 m, ad est a circa 3700 m dal centro abitato del comune di Montorio nei Frentani, a nord est a circa 3400 m dal centro abitato di Montelongo, a sud-est a circa 5000 m dal centro abitato di Larino e a sud a circa 3400 m dal centro abitato di Ururi. È raggiungibile da nord, direttamente dalla SS87 Sannitica per circa 18 km ed innestarsi nella SP148 e successivamente nella SP73, sino allo svincolo con la SP40 per poi giungere all’area di impianto.

#### 1. Descrizione delle caratteristiche fisiche dell’insieme del progetto:

- Il modello scelto per gli aerogeneratori è del tipo **SIEMENS GAMESA SG 6-170 115m (6MW)**. La struttura tipo dell’aerogeneratore consiste in:

- una torre a struttura metallica tubolare di forma circolare, suddivisa in n. 5 tronchi da assemblarsi in cantiere. La base della torre viene ancorata alla fondazione mediante una serie di barre pre-tese (anchor cages);
- navicella, costituita da una struttura portante in acciaio e rivestita da un guscio in materiale composito (fibra di vetro in fibra epossidica), vincolata alla testa della torre tramite un cuscinetto a strisciamento che le consente di ruotare sul suo asse di imbardata contenente l’albero lento, unito direttamente al mozzo, che trasmette la potenza captata dalle pale al generatore attraverso un moltiplicatore di giri;
- un mozzo a cui sono collegate 3 pale, in materiale composito, formato da fibre di vetro in matrice epossidica, costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti di acciaio che uniscono la pala al cuscinetto e quindi al mozzo.

- Il Proponente riporta in forma tabellare le coordinate delle turbine:

ID TURBINA	Altezza mozzo (m)	Diametro rotore (m)	UTM WGS84 33N Est (m)	UTM WGS84 33N Nord (m)
WTG01	115	170	498331 m E	4625757 m N
WTG02	115	170	498955 m E	4625350 m N
WTG03	115	170	499014 m E	4626238 m N
WTG04	115	170	499775 m E	4625213 m N
WTG05	115	170	500435 m E	4624081 m N
WTG06	115	170	500078 m E	4623636 m N
WTG07	115	170	499559 m E	4624383 m N
WTG08	115	170	498284 m E	4623187 m N

- Gli aerogeneratori poggeranno su fondazioni in calcestruzzo armato, con pianta di forma circolare di diametro  $D_e = 24,50$  m, a spessore variabile da un minimo di 0.5 mt, sul bordo esterno, ad un massimo di 3mt in corrispondenza della zona centrale di attacco della parte in elevazione della torre. La base della torre è solidarizzata alla struttura fondale mediante un sistema di tirafondi (anchor cages) pre-tesi ed annegati nel getto del plinto di fondazione. Nella fondazione, oltre al sistema di ancoraggio della torre, saranno posizionate le tubazioni passacavo in PVC corrugato, nonché gli idonei collegamenti alla rete di terra. Le opere di

fondazione delle torri saranno completamente interrato e ricoperte da vegetazione e, laddove necessario, sarà predisposto un sistema di regimentazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali.

- Il sito è raggiungibile mediante strade pubbliche di natura provinciale e statale, quali la SP40, la SP91, oltre che attraverso strade locali. Infatti, il Proponente dichiara che per quanto possibile sarà utilizzata la viabilità già esistente, al fine di minimizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione sia delle opere di accesso così come di quelle per l'allacciamento alla rete di trasmissione nazionale. Anche i collegamenti tra le singole parti dell'impianto saranno fatti in modo da non determinare un consumo di suolo, ripercorrendo i confini catastali. Per quanto concerne il trasporto delle turbine sul sito di intervento il Proponente precisa che i componenti giungeranno presso il porto di Vasto, i mezzi poi si dirigeranno verso la SS16 in direzione sud, la percorreranno per circa 10 km sino all'innesto con la A14 - Autostrada Adriatica, per 22 km sino all'uscita Termoli. Si imbrocherà la SS87 in direzione Campobasso, per 20 km circa sino all'innesto con la SP167 in direzione Ururi/Rotello, successivamente la SP148, la SP73 e infine la SP40 per circa 1,5 km, sino all'area di impianto.

- La creazione di nuove strade è limitata alle zone dove non è presente alcun tipo di viabilità fruibile e/o adeguabile, portando allo sviluppo della nuova viabilità di accesso tra le strade esistenti e/o adeguate e le piazzole di servizio degli aerogeneratori. In tal caso, la larghezza normale della strada in rettilineo fra i cigli estremi (cunette escluse) sarà fissata in almeno 5 m. La sezione stradale, con larghezza di 5,0 m più due banchine laterali di 0,5 m, sarà realizzata in massicciata tipo "Mac Adam" similmente alle carrarecce esistenti in zona, per un corretto inserimento ambientale delle strade nella realtà paesaggistica del luogo. La massicciata sarà composta da uno strato di fondazione in stabilizzato di 40 cm, steso su geomembrana in tessuto non tessuto applicata nel cassonetto stradale a diretto contatto con il terreno, allo scopo di limitare al massimo le deformazioni e i cedimenti localizzati; superiormente sarà previsto uno strato di finitura/usura in ghiaietto stabilizzato, dello spessore di 10 cm.

- Il progetto in esame è previsto nel territorio comunale di Rotello e Montorio nei Frentani e la sottostazione utente è stata progettata nel territorio comunale di Rotello. Per il tratto di cavidotto di collegamento tra l'impianto e la SE è stato ipotizzato di seguire la viabilità pubblica, evitare centri abitati e minimizzare l'occupazione di nuovi terreni non interessati da altre opere riguardanti l'impianto. La sottostazione utente è interna all'area dove hanno sede gli aerogeneratori, comporterà la realizzazione di un cavidotto MT di utenza di connessione tra le WTG che raggiungerà la sottostazione utente, costituito da 4 linee MT. Saranno poi presenti i cavidotti di connessione MT tra le WTG.

- Lo schema di allacciamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) prevede il collegamento in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Rotello, previo ampliamento della stessa. La sottostazione Utente di trasformazione AT/MT sarà ubicata in una cabina di raccolta condivisa da collegarsi in antenna a 150 kV alla Stazione Terna 380/150 kV.

- In riferimento a ciò, il Proponente ha aderito alla realizzazione condivisa di una stazione elettrica 150 kV denominata punto di raccolta Piana della Fontana, destinata a ricevere l'energia prodotta da 5 diversi impianti alimentati da FER (3 impianti fotovoltaici e 2 impianti eolici), e del collegamento in cavo AT interrato da questa stazione alla stazione denominata Rotello, facente parte la RTN;

- All'interno dell'area della sottostazione AT/MT sarà realizzato un edificio atto a contenere le apparecchiature di potenza e controllo relative alla sottostazione stessa; saranno previsti i seguenti locali: Locale quadri di controllo e di distribuzione per l'alimentazione dei servizi ausiliari – sala BT; Locale contenente il quadro di Media Tensione; Locale quadro misure AT, con accesso garantito sia dall'interno che dall'esterno della SSE – sala MIS; Locale contenente il gruppo elettrogeno per l'alimentazione dei servizi ausiliari in situazione di emergenza – sala GE; Locale contenente i quadri di comando e controllo del parco eolico. La sottostazione di trasformazione AT/MT sarà opportunamente recintata e sarà previsto un ingresso carraio collegato al sistema viario più prossimo.

- Le piazzole di montaggio verranno realizzate con piani di posa adattati alle pendenze del terreno di ciascuna piazzola con l'obiettivo di minimizzare i movimenti terra (sterri e rilevati) necessari per la realizzazione delle stesse. Le dimensioni della piazzola, fissate in relazione alle specifiche tecniche della turbina, sono dell'ordine dei 3500 m<sup>2</sup> complessivi, e suddivisi in zone dedicate allo stoccaggio pale, zone a 2 kg/cm<sup>2</sup> e zone a 3 kg/cm<sup>2</sup>, caratterizzazione derivante dalla differente capacità portante del terreno e dal

differente impiego dello stesso tra movimentazioni dei materiali e stoccaggio e zona di installazione della gru principale.

- Al termine dei lavori, saranno rimosse le piazzole di montaggio e mantenute solo quelle di tipo definitivo, finalizzate a garantire la gestione e manutenzione dell'impianto durante la vita utile, mentre al termine della vita operativa dell'impianto, tutte le piazzole degli aerogeneratori saranno rimosse e le aree ripristinate allo stato vegetale originario.

#### TENUTO CONTO DEI PARERI E DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE:

N.	Ente	Protocollo MATTM	Data
1	Parere dell'Ente AdB - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022-0148494	24/11/2022
2	Parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	MiTE-2022-0163332	27/12/2022
3	Osservazioni - Provincia di Campobasso	MASE-2023-0117644	27/09/2022

– **Con il parere favorevole dell'Ente AdB – Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale** del 24/11/2022 acquisiti con protocollo MiTE-2022-0148494 si osserva quanto segue:

- ✓ *l'ambito interessato dal progetto del parco eolico ricade nella "Unit of Management Saccione",*
- ✓ *con riferimento al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Fiume Saccione (PAI), dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 99 del 29/09/2006, l'aerogeneratore WTG03 e le relative opere accessorie ricadono in un'area perimetrata a pericolosità da frana moderata Pf1 nella carta della Pericolosità da frana e da valanga (rif. Tav.02\_07); il tracciato del cavidotto interferisce per alcuni tratti con aree perimetrare Pf1 e per un tratto con un'area a Pericolosità da frana elevata Pf2;*
- ✓ *nelle aree perimetrare Pf1, disciplinate dalle norme di cui all'art. 27, sono consentiti tutti gli interventi di carattere edilizio-infrastrutturale in accordo con i vigenti strumenti urbanistici, previa valutazione di Compatibilità idrogeologica redatta secondo i criteri di cui all'Allegato 2, e senza l'obbligo di acquisire il parere dell'Autorità di Bacino;*
- ✓ *nelle aree perimetrare Pf2, per quanto disposto dall'art. 28 dalle norme del citato PAI la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle fasce di pericolosità può essere autorizzata dall'Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, a patto che:*
  - 1) *si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili;*
  - 2) *non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI;*
  - 3) *non concorrano ad aumentare il carico insediativo;*
  - 4) *siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi;*
  - 5) *risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al presente PAI e ai piani comunali di settore;*

*a tal riguardo, si evidenzia che nell'incartamento progettuale pervenuto è presente una Relazione Geologica (El. A.2) che effettua uno studio di tipo preliminare e con riguardo specifico all'area in cui sorgerà l'aerogeneratore n. 3, ricadente in Area a pericolosità di frana moderata, rimandando ad*



apposito Studio di Compatibilità Idrogeologica per valutare gli eventuali effetti indotti sull'assetto idrogeologico dell'area, anche nell'elaborato integrativo (Riscontro nota n. 0004014 del 17.06.2022 - MITE) Approfondimenti alla Relazione Geologica (El. A2.1) si afferma che le presenti considerazioni di tipo idrogeologico di tipo preliminare basate su studi bibliografici e sul rilevamento geologico di superficie verranno supportate ed implementate durante le fasi progettuali successive che prevedranno uno studio più approfondito circa l'idrogeologia locale determinando in maniera puntuale l'eventuale presenza di falde che possano interferire con le fondazioni degli aerogeneratori.

Per quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale rappresenta che, nell'ambito della procedura in corso, nulla osta per gli aspetti di competenza alla realizzazione dell'impianto in oggetto, con la sola prescrizione che nel rispetto delle norme del PAI succitato, il progetto delle opere interferenti con le aree perimetrate, deve essere corredato di uno studio di compatibilità idrogeologica, commisurato alla importanza e dimensione degli stessi interventi ed alla tipologia di rischio e di fenomeno, redatto secondo le indicazioni delle predette norme, con specifico accertamento della oggettiva indelocalizzabilità delle opere interferenti con le aree perimetrate Pf2.

– Con il **parere negativo del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** del 27/12/2022 acquisiti con protocollo MiTE-2022-0163332, a cui si rimanda, la Soprintendenza Speciale per il PNRR, **reso antecedentemente alle modifiche apportate dal D.L. 13/23 convertito in L. 41/2023 attraverso l'art. 47, di ulteriore favor per le rinnovabili**, si osserva quanto in sintesi riportato:

*Quanto al REGIME DI TUTELA DEL CONTESTO TERRITORIALE INTERFERITO DALL'IMPIANTO EOLICO, le aree progettuali sono oggetto di Pianificazione Paesistica, PTPAAV n.2 "Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano", presentano corsi d'acqua e boschi, il territorio circostante al nucleo urbano di Rotello è soggetto a tutela paesaggistica mediante specifico DM 18.04.1985 e il territorio circostante il nucleo urbano di Montorio dei Frentani mediante DM 18.04.1985, gli aerogeneratori ricadono in area classificata come Pa, ossia caratterizzata da aree di interesse produttivo agricolo, in parte come P1 Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo elevato ed è presente il tratturo S. Andrea – Biferno soggetto a tutela archeologica ai sensi del D.Lgs 42/2004 in quanto dichiarato di interesse culturale con D.M. 15/06/1976:*

*quanto alla INDIVIDUAZIONE DEL BACINO VISIVO E DELLE AREE CONTERMINI l'analisi del MIC parte della considerazione delle Linee Guida regionali e nazionali con il riferimento all'area vasta preesistente alle modifiche normative che hanno limitato l'ambito da considerare per la valutazione paesaggistica degli impianti FER. Si afferma che l'aerogeneratore WTG05 dista 300 m dal tratturo, l'aerogeneratore WTG06 dista 140 m dal tratturo, l'aerogeneratore WTG04 dista 360 m dal tratturo sopra indicato che sarebbe perfettamente leggibile e percepibile nel contesto paesaggistico, anche se alcuni tratti sono percorsi da strade comunali e provinciali.*

*Quanto alla DESCRIZIONE NEL CONTESTO PAESAGGISTICO il MIC ne evidenzia la trama agricola con disciplinari di produzione di pregio, la presenza di valloni tra cui il Vallone della Terra e il Torrente Saccione, basse colline e pianori che si sviluppano longitudinalmente ai corsi d'acqua, percorsi dalla SP 40 (Adriatica) a scorrimento veloce, oltre che le diverse strade provinciali e comunali che dalla SP 40 si diramano verso le posizioni di altura dei centri urbani contermini e interessati dal progetto d'impianto che costituirebbero punti di osservazione. Asserisce l'incompatibilità con tale contesto agricolo.*

*Quanto all' ANALISI DELLE INTERFERENZE DELL'IMPIANTO EOLICO CON LA CLASSIFICAZIONE DELLA AREE SECONDO IL PIANO PAESISTICO (AREA VASTA N 2 – P.T.P.A.A.VA afferma che la realizzazione dell'impianto eolico in esame, per la sua dislocazione ed altezza delle torri, risulta in contrasto con i valori elevati associati al paesaggio agrario e agli aspetti percettivi.*

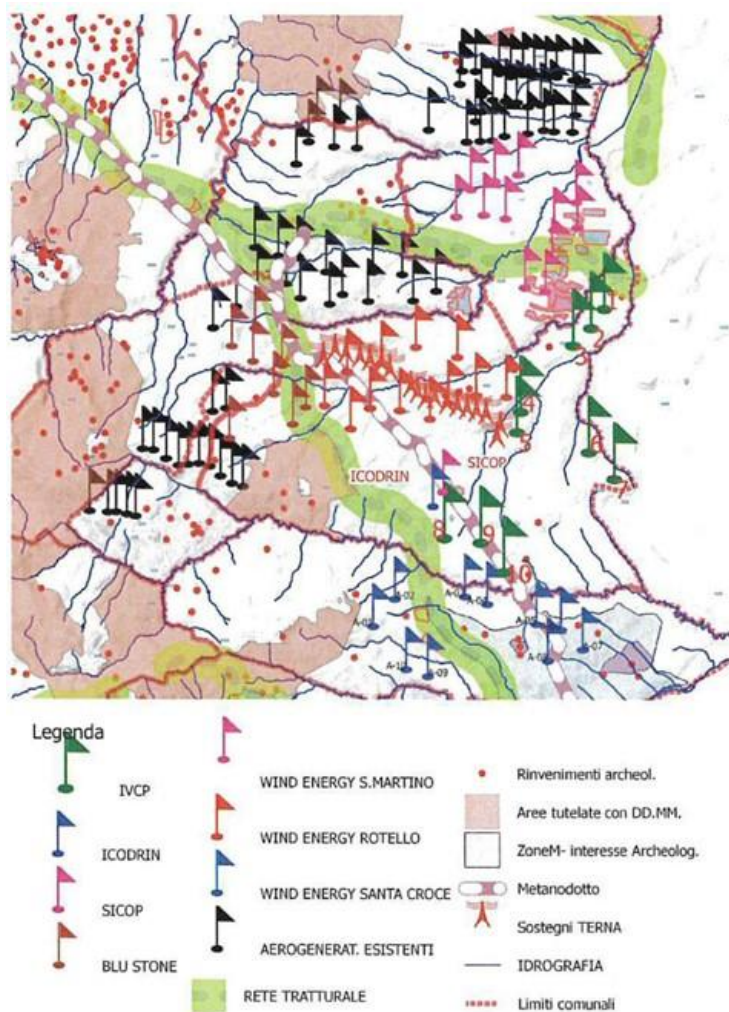
*Quanto alla DESCRIZIONE DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO riferisce di ritrovamenti nell'area vasta specie fittili e ceramiche, mentre quanto alla INTERFERENZA DELL'INTERVENTO CON LE AREE CHE PRESENTANO RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI commentando la valutazione del rischio archeologico operata dal proponente che per gli aerogeneratori WTG01 e WTG07 riferisce un rischio medio e per gli aerogeneratori WTG02, WTG03 e WTG04 e WTG08 un rischio basso, contesta la tipizzazione affermando che a distanze molto variabili dagli aerogeneratori (200-700 mt) si sarebbero trovati alcuni reperti e che il*



tracciato del cavidotto non permetterebbe la valutazione del rischio correlata alla verifica del reale potenziale archeologico dei territori interessati e il conseguente rischio archeologico per cui manifesta un giudizio critico.

Quanto alla INTERFERENZA CON LA RETE TRATTURALE, ne evidenzia la presenza per la vicinanza a tratturi, che come categoria sarebbe oggetto di programmi di valorizzazione regionale generale.

Quanto alla PRESENZA DI EFFETTO CUMULO evidenzia la densità di aerogeneratori per la produzione di energia, riferendo che il nuovo progetto eolico si inserisce tra un impianto eolico esistente costituito da n. 17 aerogeneratori di grande taglia installati da più di un decennio sui crinali di Montorio nei Frentani, Montelongo e Rotello, e un esteso impianto eolico costituito da altri 15 aerogeneratori tale per cui afferma che si genererebbe un effetto selva che sarebbe inoltre incrementato dalla presenza degli ulteriori aerogeneratori dislocati nel territorio confinante della provincia di Foggia, secondo l'immagine prodotta, seppure riferita a una scala vastissima e a una georeferenziazione simbolica.



Impianto eolico in oggetto e impianti eolici in esistenti (Elab. SABAP del Molise)

Quanto all'ANALISI DELLA COMPATIBILIA' PAESAGGISTICA DELL'IMPIANTO contesta l'analisi del proponente asserendo che analizzi il paesaggio soprattutto nelle sue componenti naturali e visive, senza "produrre idonei risultati di sintesi, che comprovino l'effettiva asserita compatibilità del proposto impianto eolico con le caratteristiche qualitative, percettive del medesimo paesaggio e del patrimonio culturale in esso contenuto", asserisce che le immagini e le fotografie non sarebbero chiare e rappresentative e ritiene che la valutazione negativa del progetto dovrebbe derivare dal parere negativo reso da MITE e MIC a un impianto nell'area limitrofa a quella oggetto di intervento (ID\_VIP 5142).

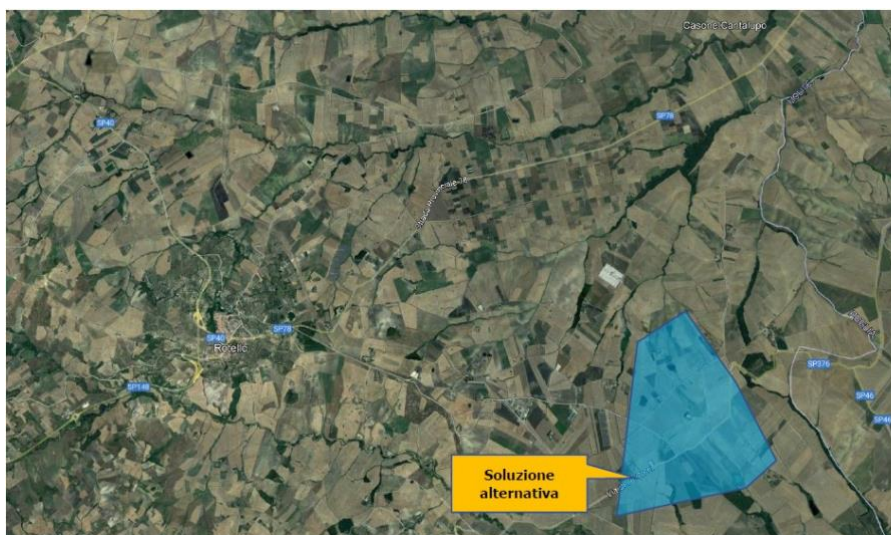
In ultimo riferisce **ULTERIORI CRITICITA' DELL'INTERVENTO** che snaturerebbero la vocazione agricola del territorio.

– Con l'osservazione della **Provincia di Campobasso** del 27/09/2022, acquisita con nota protocollare MASE-2023-0117644, si esprime presa d'atto dei contributi resi dalla Commissione interdisciplinare provinciale all'uopo istituita e osserva quanto riportato da uno dei componenti che *"1) rispetto a quanto indicato sulle tavole di progetto, dove la SP148 viene indicata erroneamente come SP40, il cavidotto è autorizzato a condizione che venga realizzato esclusivamente sulla SP40, oggi patrimonio dell'ente e non utilizzato per la viabilità principale, 2) siano preventivamente comunicati e perfezionati i rapporti di concessione degli attraversamenti stradali sulle SSPP di questo Ente, al fine di definire le condizioni di ripristino degli scavi stessi e dell'intera piattaforma stradale nonché delle opere complementari connesse di segnalazione del cavidotto"*.

### **Analisi delle Alternative**

Il Proponente riporta le seguenti possibili alternative valutabili: 1. Alternative di localizzazione; 2. Alternative strutturali; 3. Alternative di mitigazione; 4. Alternative strategiche; 5. Alternativa "0" o del "non fare".

- *Alternative di localizzazione*: tali alternative sono state affrontate dal Proponente nella fase iniziale di ricerca dei suoli idonei dal punto di vista vincolistico, ambientale e ventoso, attraverso campagne di indagini e *micrositing* che hanno consentito di giungere ai siti di prescelti dal Proponente. In particolare, lo stesso afferma che sono state valutate diverse alternative localizzative delle turbine nell'ambito della macroarea attraverso una valutazione condivisa degli aspetti: Ambientali e vincolistici; Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici; Geologici ed idrogeologici; Idraulici; Topografici; Archeologici; Anemologici. A tal proposito, il Proponente dichiara che: *"È naturale che tale processo non può aver soddisfatto contemporaneamente tutte le componenti su indicate ma è stato necessario "pesarle" ottenendo la migliore soluzione in termini di benefici ambientali."* Nell'immagine seguente il Proponente riporta la zona sempre appartenente al comune di Rotello (ad est dell'abitato di Rotello), indagata come alternativa di posizionamento delle turbine, perché più prossime alla SE Terna.



Il Proponente riporta, inoltre, una matrice con i risultati del confronto tra la zona di progetto, ad ovest dell'abitato di Rotello, e il sito alternativo di cui sopra, ad est.

ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)

Analisi alternativa localizzazione impianto			
Componenti	Soluzione progetto (ad ovest di Rotello)	Sito alternativo (ad est di Rotello)	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati			In entrambi i siti si è vicini ad impianti esistenti
Ambientali vincolistici e			La soluzione alternativa è ubicata in area con presenza di aree SIC (IT7222265-IT7222266
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici			La soluzione alternativa è ubicata in area con presenza di aree SIC (IT7222265-IT7222266
Geologici ed idrogeologici			Entrambe le soluzioni presentano aree a rischio
Idraulici			Maggiore presenza di aste di reticoli idrografici
Topografici, dimensionali e visivi			Le soluzioni hanno entrambe una percezione visiva accettabile, spesso mitigata dalla morfologia del territorio e dalla presenza vegetazionale, come mostrato dai fotoinserimenti della soluzione di progetto.
Archeologici			-
Anemologici			La soluzione alternativa è situata in un'area dalla maggiore producibilità
Costi			La soluzione alternativa è più economica in quanto più prossima alla stazione elettrica di Terna
<b>RISULTATO</b>			La soluzione progetto è risultata più vantaggiosa


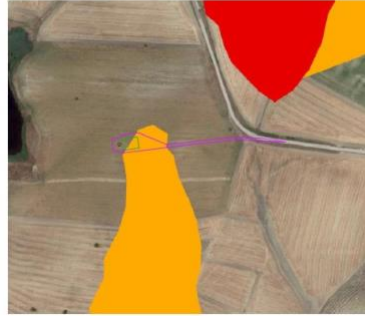
In riferimento a tale confronto, pertanto, il Proponente dichiara di “*abbandonare l’ipotesi di area vasta prossima alla stazione elettrica di Terna, ad est di Rotello, concentrando gli sforzi e le indagini nel sito di progetto.*”

Una volta scelta l’area vasta, il Proponente ha vagliato varie soluzioni per il posizionamento delle turbine e della relativa viabilità di accesso. In particolare:



- **WTG01:** la soluzione iniziale ricadeva in un’area a rischio frana del PAI, per cui il Proponente ha valutato una soluzione alternativa per la posizione e la viabilità di accesso.



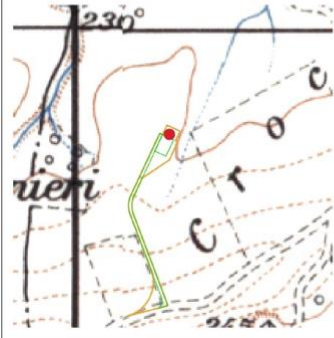
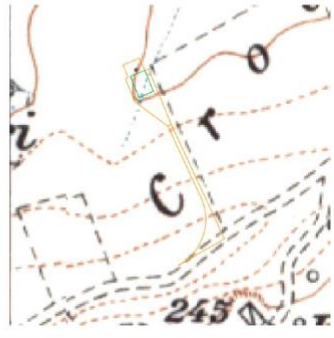
ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)

Posizione e viabilità di accesso WTG01			
SOLUZIONE DI PROGETTO		SOLUZIONE ALTERNATIVA	
			
Analisi alternativa localizzazione impianto			
Componenti	Soluzione progetto (ad ovest di Rotello)	Sito alternativo (ad est di Rotello)	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati	😊	😊	In entrambi i siti si è vicini ad impianti esistenti
Ambientali vincolistici	😊	😞	La soluzione alternativa è ubicata in area con presenza di aree SIC (IT7222265-IT7222266)
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici	😊	😞	La soluzione alternativa è ubicata in area con presenza di aree SIC (IT7222265-IT7222266)
Geologici ed idrogeologici	😊	😊	Entrambe le soluzioni presentano aree a rischio
Idraulici	😊	😞	Maggiore presenza di aste di reticoli idrografici
Topografici, dimensionali e visivi	😊	😊	Le soluzioni hanno entrambe una percezione visiva accettabile, spesso mitigata dalla morfologia del territorio e dalla presenza vegetazionale, come mostrato dai fotoisurimenti della soluzione di progetto.
Archeologici	😊	😊	-
Anemologici	😊	😞	La soluzione alternativa è situata in un'area dalla maggiore producibilità
Costi	😞	😊	La soluzione alternativa è più economica in quanto più prossima alla stazione elettrica di Terna
<b>RISULTATO</b>	😊		<b>La soluzione progetto è risultata più vantaggiosa</b>

- **WTG04:** anche in questo caso il Proponente fa presente che la soluzione iniziale ricadeva in un'area a rischio frana del PAI, per cui ha valutato una soluzione alternativa per la posizione e la viabilità di accesso.

Posizione e viabilità di accesso WTG04			
SOLUZIONE DI PROGETTO		SOLUZIONE ALTERNATIVA	
			
Analisi alternativa di posizionamento e strada di accesso turbina WTG4			
Componenti	Soluzione progetto (strada celeste)	Percorso alternativo (tratto in giallo)	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati	😊	😊	-
Ambientali e vincolistici	😊	😞	La soluzione alternativa iniziale, ricadeva in un'area a rischio frana del PAI
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici	😊	😊	-
Geologici ed idrogeologici	😊	😞	La soluzione alternativa iniziale, ricadeva in un'area a rischio frana del PAI
Idraulici	😊	😊	-
Topografici, dimensionali e visivi	😊	😊	-
Archeologici	😊	😊	-
Anemologici	-	-	-
Costi	😊	😞	La soluzione alternativa avrebbe comportato maggiori costi in opere di mitigazione del rischio frana
<b>RISULTATO</b>	😊		<b>La soluzione progetto è risultata più vantaggiosa</b>

- **WTG05 e la sua piazzola:** in una prima collocazione la turbina e la rispettiva piazzola definitiva e di cantiere, insistevano su un reticolo idrografico individuato sul IGM 25.000. La soluzione definitiva di progetto, proposta dal Proponente, ha previsto uno spostamento della turbina ed una rotazione della piazzola al fine di non interessare l'alveo del corso d'acqua.

















Posizione e viabilità di accesso WTG05	
SOLUZIONE DI PROGETTO	SOLUZIONE ALTERNATIVA
	

Analisi alternativa di posizionamento e strada di accesso turbina WTG4			
Componenti	Soluzione progetto (strada celeste)	Percorso alternativo (tratto in giallo)	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati	😊	😊	-
Ambientali vincolistici e	😊	😞	La soluzione alternativa iniziale, ricadeva in alveo di un corso d'acqua presente su IGM 25.000
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici	😊	😊	-
Geologici ed idrogeologici	😊	😞	La soluzione alternativa iniziale, ricadeva in un'area a rischio frana del PAI
Idraulici	😊	😞	La soluzione alternativa iniziale, ricadeva in alveo di un corso d'acqua presente su IGM 25.000
Topografici, dimensionali e visivi	😊	😊	-
Archeologici	😊	😊	-
Anemologici	-	-	-
Costi	😊	😞	La collocazione alternativa avrebbe comportato maggiori costi in opere di protezione idraulica
<b>RISULTATO</b>	😊		<b>La soluzione progetto è risultata più vantaggiosa</b>

Pertanto, il Proponente afferma che “l’**alternativa 1** è caratterizzata dalle posizioni iniziali individuate per turbine e relative piazzole, così come appena descritto.”

- **Alternative strutturali:** in questo caso, le alternative sono state valutate dal Proponente durante la redazione del progetto, la cui individuazione della soluzione finale è scaturita da un processo iterativo finalizzato ad ottenere il massimo della integrazione dell’impianto con il patrimonio morfologico e paesaggistico esistente. In particolare, il Proponente ha valutato (**Alternativa 2**) l’ipotesi di usare turbine di dimensioni inferiori raggiungendo la parità di potenza prodotta (48 MW): il Proponente dichiara, in riferimento a ciò, che “la scelta di aerogeneratori di grossa taglia ha permesso di ridurre il numero di turbine da installare, riducendo notevolmente gli impatti su varie componenti ambientali (si è ridotto notevolmente l’effetto selva)”.
- **Alternativa di mitigazione:** in merito alle misure di mitigazione, il Proponente fa presente che esse sono state valutate e descritte nell’analisi degli impatti ambientali.
- **Alternativa strategica:** con l’**Alternativa 3**, il Proponente ha valutato la realizzazione di un impianto di pari potenza ma alimentato da fonti fossili. Il Proponente, analizzando il confronto in termini di consumo di materie prime (fonti energetiche non rinnovabili) e di emissioni nocive in atmosfera, tra l’energia prodotta da un impianto eolico e quella di una centrale termoelettrica con ipotesi di utilizzo di fonti non rinnovabili, a parità di potenza erogata, dichiara che “si può evincere come l’impianto eolico produca notevoli benefici ambientali, evitando sia ragguardevoli quantità di consumo di materia prima, rispetto ad un analogo impianto alimentato con una risorsa tradizionale, sia di emissioni nocive in atmosfera.” Tale alternativa 3, secondo il Proponente, risulterebbe più impattante rispetto all’**Alternativa 4** – Soluzione di progetto.
- **Alternativa zero:** in riferimento alla possibilità di non realizzazione dell’intervento, il Proponente riporta la valutazione dal punto di vista qualitativo:

Analisi alternativa zero			
Componenti	Soluzione progetto	Alternativa zero	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati	😞	😊	L’area individuata per il progetto determina impatti cumulativi vista la presenza nelle vicinanze di altri impianti esistenti e/o progetti autorizzati. Senza dubbio non realizzando l’intervento non si avrebbe alcun problema di impatto cumulativo.
Ambientali vincolistici e	😞	😊	La realizzazione dell’impianto determina inevitabilmente interferenze con gli aspetti ambientali anche se sostenibili come dimostrato nel corso del presente studio. Interferenza che

			non avrebbe ovviamente la alternativa zero.
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Geologici ed idrogeologici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Idraulici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Topografici, dimensionali e visivi			Stesso discorso di cui al punto precedente
Archeologici			Stesso discorso di cui al punto precedente. Inoltre con la assistenza archeologica in fase di cantiere aumentato i presidi
Anemologici	-	-	-
Costi			È ovvio che la alternativa zero non comporta costi
Ritorni per la collettività			La realizzazione del progetto comporta grossi benefici per la collettività: immissione in rete di energia pulita; utilizzo della sottostazione Terna di Rotello; utilizzo di manodopera locale in fase di cantiere, utilizzo di manodopera locale per la gestione ed esercizio dell'impianto.
<b>RISULTATO</b>			<b>La comparazione tra le due soluzioni porta ad una riflessione: è evidente che da un punto di vista strettamente ambientale la alternativa zero non comporta alcuna interferenza con le componenti ambientali vincolistiche, geologiche ed idrogeologiche, ma resta indifferente nel senso che non porta alcun elemento di novità e beneficio per il territorio. La soluzione di progetto, invece, compatibile e sostenibile, comporta una trasformazione, inevitabile, del territorio ma con evidenti ritorni e benefici per la collettività come su elencato, senza comportare un cumulo ed una pressione ambientale.</b>

Alla dei risultati delle valutazioni per le diverse soluzioni alternative, il Proponente infine afferma che *“L’Alternativa 4 di Progetto è risultata quella meno impattante sull’ambiente circostante.”*

## 2. Descrizione delle componenti di sensibilità ambientale delle aree interessate e delle componenti dell’ambiente che potrebbero avere un impatto:

- Il Quadro di Riferimento Ambientale è stato redatto ai sensi della Legge Regionale del 24/03/2000 n. 21 “Disciplina della procedura di impatto ambientale” e ss.mm.ii.

- Conformemente alle previsioni della vigente normativa, il Proponente ha analizzato le seguenti componenti e i relativi fattori ambientali: a) l’ambiente fisico: attraverso la caratterizzazione meteorologica e della qualità dell’aria; b) l’ambiente idrico: ovvero le acque superficiali e sotterranee, considerate come componenti, come ambienti e come risorse; c) il suolo e il sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro dell’ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili; d) gli ecosistemi naturali: la flora e la fauna: come formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali; e) il paesaggio e patrimonio culturale: esaminando gli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, l’identità delle comunità umane e i relativi beni culturali; f) la salute pubblica: considerata in rapporto al rumore, alle vibrazioni ed alle emissioni pulviscolari nell’ambiente sia naturale che umano.

- Il sito ha un’altimetria media di 300 m s.l.m. e si colloca in un territorio caratterizzato da lievi ondulazioni, tra diverse diramazioni del reticolo idrografico. Si tratta di un territorio a completo utilizzo agricolo con vasti seminativi.

- *Ambiente fisico*

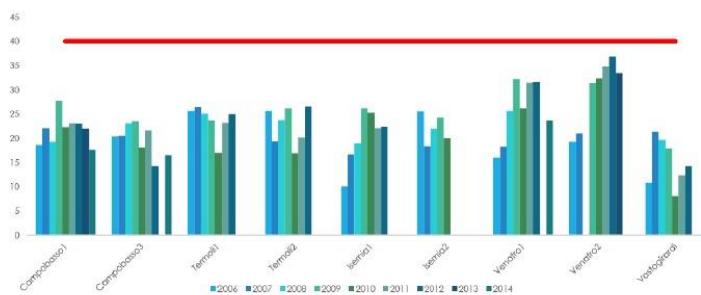
Stato di fatto: il Proponente dichiara che la caratterizzazione dell’ambiente fisico è stata effettuata attraverso vari approfondimenti relativamente agli aspetti climatici tipici dell’area vasta di interesse. Ai fini della comprensione della climatologia dell’area in cui è inserito il progetto, i fattori climatici di cui il Proponente riporta le principali caratteristiche sono: temperature, precipitazioni e ventosità.



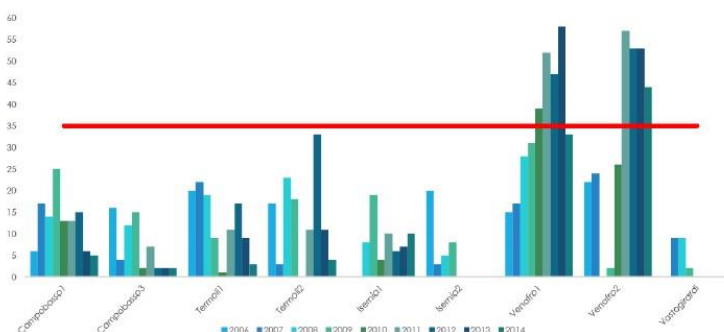
**Inquadramento meteo climatico:** Il clima del Molise risulta estremamente vario e la regione sperimenta numerosi tipi di situazioni climatiche nel corso delle stagioni. Il territorio regionale è composto per la maggior parte (56%) di montagne e per il resto da colline che degradano progressivamente verso il mare Adriatico. Ad eccezione di una piccola fascia costiera di pochi chilometri di larghezza ed un'altra ristretta area intorno alla città di Venafro al confine con il Lazio e la Campania, il Molise è completamente privo di zone pianeggianti. In inverno quando alle perturbazioni Atlantiche si alternano le irruzioni fredde artico-continentali, gran parte della regione viene ricoperta dalla neve, fenomeno frequentissimo fino a quote estremamente basse per la latitudine e vicinanza al mare: le medie nivometriche fino alla bassa collina sono impressionanti e centri montani come Capracotta vantano quantità incredibili di innevamento, detenendo anche alcuni record. Il capoluogo di regione, Campobasso, situata a 700 mt di quota risulta essere una delle città più fredde d'Italia insieme a l'Aquila e Potenza nel semestre freddo ed una delle più fresche in quello estivo. Le grandi quantità di neve che si accumulano di neve nella regione sono possibili grazie al fenomeno meteorologico dello stau, che permette ingenti accumuli nello spazio di poche ore. La fascia costiera ed, in generale il settore più orientale della regione, il clima è diverso, di tipo più mediterraneo con estati calde-temperate ed inverni freschi, resi rigidi nelle occasioni di irruzioni gelide provenienti dai quadranti orientali o nord-orientali e la neve fa la sua comparsa di tanto in tanto fin sulla costa. In estate il clima è temperato ed abbastanza fresco su quasi tutto il territorio regionale, con acquazzoni e piovaski frequenti che sollevano dalla calura estiva. La zona costiera è quella maggiormente soggetta a calore più intenso sebbene le località sull'Adriatico siano allietate nottetempo dalla brezza marina. In virtù di questa abbondanza di precipitazioni, il Molise è una regione ricca d'acqua e ai fiumi più importanti, segnatamente il Biferno ed il Trigno, dotati di una notevole portata, si aggiungono una pletera di rivoli, torrenti e fiumi minori che creano una miriade di zone umide e palustri, nonché laghi e stagni che arricchiscono ulteriormente la varietà climatica regionale essendo aree umide che vedono il proliferare di una flora e fauna locale particolare.

**Qualità dell'aria:** il Proponente fa presente che la qualità dell'aria in Molise è valutata attraverso l'utilizzo di una rete di rilevamento composta da 11 stazioni fisse di monitoraggio e che nel 2015 è stata implementata con strumenti modellistici di previsione e valutazione della qualità dell'aria in grado di fornire una informazione più completa. Nel SIA il Proponente riporta l'analisi dei dati di monitoraggio ottenuti dal 2006 al 2014, osservando che PM10, biossido di azoto ed ozono rappresentano le criticità per il Molise, in termini di qualità dell'aria: nonostante si siano verificati superamenti dei limiti giornalieri di PM10, in tale arco temporale, il limite annuale non è mai stato superato.

Media Annuale PM<sub>10</sub> 2006-2014



Superamento Limite giornaliero PM<sub>10</sub> 2006-2014





Pertanto, il Proponente dichiara che *“Dai dati sopra riportati, si deduce una ottima qualità dell’area e non si segnalano situazioni particolarmente critiche o degne di attenzione. Inoltre da un’analisi sul sito di interesse, la diffusa presenza di licheni sulla scorza delle piante arboree è da intendersi come un buon indice qualitativo dell’aria.”*

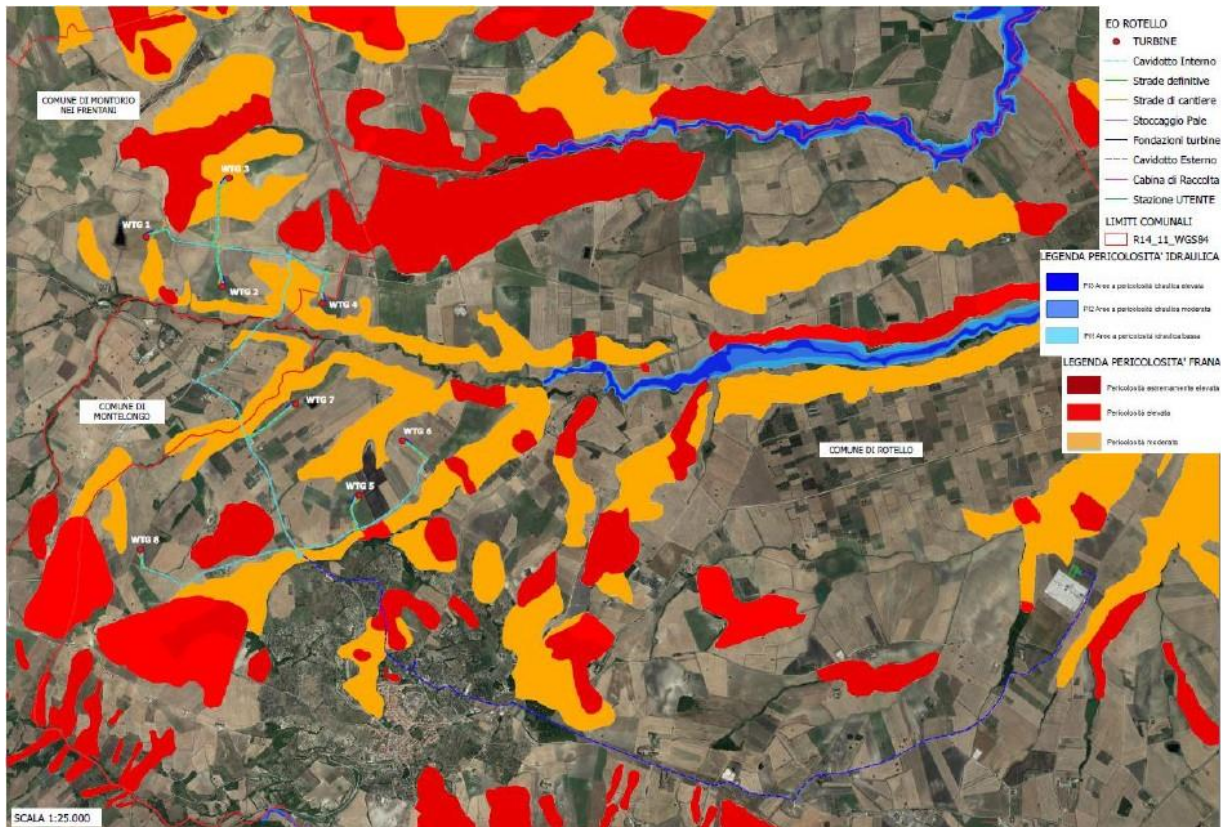
Impatti potenziali: *Fase di cantiere:* gli impatti sulla qualità dell’aria previsti dal Proponente saranno relativi alla sola fase di cantiere, come egli stesso dichiara. In particolare, in riferimento alla presumibile modifica del microclima sono quelle rivenienti dall’aumento di temperatura provocato dai gas di scarico dei veicoli in transito, atteso il lieve aumento del traffico veicolare che l’intervento in progetto comporta solo in fase di esecuzione dei lavori (impatto indiretto), danneggiamento della vegetazione posizionata a ridosso dei lati della viabilità di accesso alle aree di intervento a causa dei gas di scarico e delle polveri, immissione di polveri dovute al trasporto e movimentazione di materiali tramite gli automezzi di cantiere e l’uso dei macchinari. Secondo il Proponente, l’inquinamento dovuto al traffico veicolare sarà quello tipico degli inquinanti a breve raggio, poiché la velocità degli autoveicoli all’interno dell’area è limitata e l’emissione rimarrà anch’essa circoscritta all’area in esame o in un breve intorno di essa a seconda delle condizioni meteo. In particolare, le emissioni riguardano: NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto), PM, COVNM (composti organici volatili non metanici), CO, SO<sub>2</sub>. Il Proponente afferma che *“le strade che verranno percorse dai mezzi in fase di cantiere, seppur ubicate in zona agricola, sono per la quasi totalità asfaltate, come si evince dalle immagini seguenti, pertanto l’impatto provocato dal sollevamento polveri potrà considerarsi sicuramente trascurabile, se non nullo.”* Il Proponente, infatti, sottolinea che tutti i componenti delle turbine giungeranno in cantiere attraverso l’Autostrada A14 uscita Termoli, per poi percorrere la strada Statale 87 Sannitica per circa 18 km ed innestarsi nella SP148 e successivamente nella SP73, sino allo svincolo con la SP40 e giungere all’area di impianto, mentre le maestranze e i materiali delle opere civili (cls, pietrame, ecc.) giungeranno dalla viabilità secondaria (strade provinciali e comunali, comunque asfaltate) da siti più prossimi all’area di impianto. Relativamente alle emissioni delle polveri, il Proponente ha effettuato una valutazione dell’area d’influenza che in fase di cantiere sarà coinvolta sia direttamente (a causa delle attività lavorative e dalla presenza di macchinari, materiali ed operai), che indirettamente dalla diffusione delle polveri e dei gas di scarico, realizzando anche una simulazione sulla diffusione delle polveri nell’area di cantiere e lungo la viabilità di accesso, utilizzando la legge di Stokes. Da questa simulazione il Proponente ha dedotto che si può considerare come area influenzata dalle sole polveri, a vantaggio di sicurezza trascurando la direzione prevalente del vento, una fascia di 47 m lungo il perimetro dell’area del cantiere e di un’area di 45 m a cavallo dell’asse del tracciato percorso dagli automezzi, e dichiara che *“Alla luce di quanto esposto, pur considerando cautelativamente il buffer sopra citato, l’area di influenza delle particelle non interessa alcun punto sensibile, ma solo terreni agricoli. Ad ogni modo, i lavori verranno effettuati in un’area confinata e dotata di recinzione, saranno limitati nel tempo e verranno messe in atto una serie di misure di mitigazione tali da rendere la diffusione di entità del tutto trascurabile.”* Pertanto, secondo il Proponente, l’impatto potenziale durante la fase di cantiere dovuto all’emissioni di polveri è risultato trascurabile e di breve durata. *Fase di esercizio:* visto l’assenza di processi di combustione, e dei relativi incrementi di temperatura, che determina la mancanza di emissioni aeriformi, il Proponente considera l’impatto sulla qualità dell’aria durante tale fase nullo, e anzi considera la risorsa eolica un impatto positivo di rilevante entità e di lunga durata. A riprova di ciò, il Proponente riporta dati bibliografici, senza citare la fonte, a riprova del fatto che ogni kWh prodotto dall’impianto eolico evita l’emissione di 0,53 kg di anidride carbonica. *Fase di dismissione:* il Proponente afferma che, poiché in questa fase le operazioni sono da considerare del tutto simili a quella di realizzazione dell’opera, e che quindi il disturbo principale riguarda l’innalzamento delle polveri nell’aria, *“l’impatto prodotto può considerarsi di entità lieve e di breve durata”*.

Misure di mitigazione: a tal proposito, il Proponente dichiara che, al fine di minimizzare il più possibile gli impatti, si opererà, anche per la fase di dismissione, in maniera tale da: adottare un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro prestando attenzione a ridurre l’inquinamento di tipo pulviscolare; utilizzare cave/discariche presenti nel territorio limitrofo, al fine di ridurre il traffico veicolare; bagnare le piste per mezzo degli idranti per limitare il propagarsi delle polveri nell’aria nella fase di cantiere; utilizzare macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti; ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati ed utilizzare autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione onde evitare la dispersione di pulviscolo nell’atmosfera; ripristinare tempestivamente il manto vegetale a lavori ultimati, mantenendone costante la manutenzione.

- **Ambiente idrico**

**Stato di fatto:** L'idrologia superficiale è caratterizzata dalla presenza di tre corsi d'acqua principali a sbocco adriatico (Fiume Trigno, fiume Biferno e fiume Fortore) e di una fitta rete di ordine inferiore. I corsi d'acqua principali presentano uno spiccato controllo tettonico in quanto il loro asse (SW-NE) è in perfetta sintonia con i maggiori sistemi dislocativi presenti nel tratto di Catena Appenninica. Da un punto di vista idrogeologico è possibile individuare sul territorio tra fascia montana delle strutture carbonatiche, la fascia collinare dei complessi argilloso marnoso in facies di flysch che bordano le strutture carbonatiche e la fascia costiera a cui possono essere assimilate anche le coperture vallive alluvionali intramontane caratterizzate da depositi alluvionali. Le acque superficiali della Regione Molise costituiscono una riserva di acqua dolce direttamente accessibile e rappresentano una importante fonte di approvvigionamento idrico per l'agricoltura, l'industria e, soprattutto per l'area del Basso Molise, per la produzione di acque potabile. Tra le diverse pressioni antropiche che insistono sul territorio regionale si rilevano importanti opere che rappresentano un complesso sistema di trasferimenti idrici interregionali tra Molise e Campania, Molise e Puglia e Molise e Abruzzo. Detti trasferimenti riguardano, sia la risorsa idropotabile, sia quella irrigua, mentre non risultano significativi gli scambi interregionali delle risorse destinate ad altre attività produttive. I territori del comune di Rotello e di Montorio nei Frentani sono ricadenti nei tre bacini interregionali dei fiumi Trigno, Saccione e Fortore e nei bacini regionali del Molise (fiumi Biferno e Minori), sono accorpate in un unico bacino regionale, le Regioni interessate (Abruzzo, Campania, Molise e Puglia) hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa, per la costituzione di un'unica Autorità di Bacino. Il Proponente fa presente che l'intervento rientra nel Bacino interregionale del Fiume Saccione, il cui piano di stralcio è stato adottato con deliberazione n. 99 del 29 settembre 2006.

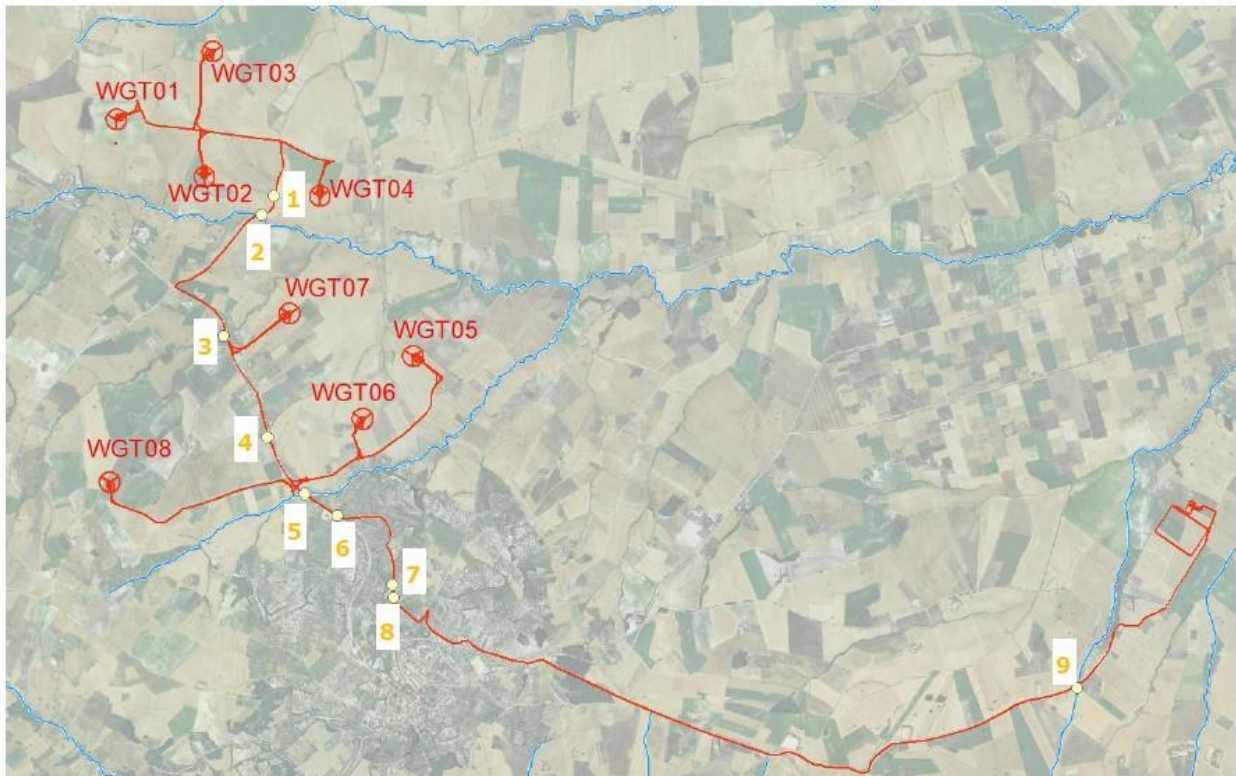
In base alla cartografia allegata dal Proponente, egli stesso dichiara che la turbina WTG03 rientra in area *PF1*, mentre il tracciato del cavidotto, interrato su strada asfaltata esistente, attraversa aree a Rischio Frana Medio (*RF2*), aree a Pericolosità Frana Moderata (*PF1*) ed Elevata (*PF2*), inoltre interseca alcuni tratti fluviali, e afferma che *“le tecniche costruttive adoperate per la realizzazione degli attraversamenti preserveranno il regime idraulico delle aree interessate”*.



*Aree Pericolo Frana e Inondazione del PAI Bacino del Saccione*



Inoltre, il cavidotto esterno, lungo il percorso interrato su strada esistente verso la sottostazione, interferisce anche con alcune aste del reticolo idrografico: dall'analisi delle interferenze del cavidotto di collegamento con il reticolo idrografico, il Proponente ha individuato n.9 attraversamenti, di cui tre con il reticolo ufficiale (n.2-5-9) e sei con il reticolo della carta IGM (n.1-3-4-6-7-8).



Per i n.9 attraversamenti il Proponente ha individuato la seguente tipologia di intervento: Staffaggio sull'impalcato di un ponte stradale o di un tombino d'attraversamento esistente (lato valle rispetto al deflusso del corso d'acqua); Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) con vasche di entrata ed uscita posizionate a distanza tale da non interferire con l'ampiezza dell'area inondabile eccezionale; Scavo e rinterro con ripristino dell'attuale stato dei luoghi. Secondo il Proponente tali scelte progettuali garantiscono che, nella sezione di attraversamento: non venga alterata la conformazione fisica e geologica del canale; non venga ristretta la sezione libera del canale; non venga alterato in alcun modo il naturale deflusso delle acque, anche in regime di piena. In particolare, la società afferma che la posa in opera del cavidotto mediante staffaggio riguarda soltanto i tratti di cavidotto scelti in modo da attraversare i corsi d'acqua su ponticelli, tombini e cunicoli già esistenti e il cavidotto verrà posato ad una profondità pari ad almeno 1,5 m rispetto alla quota del fondo dell'alveo.

Impatti potenziali: per tale componente gli impatti, secondo il Proponente, potrebbero riguardare le acque sotterranee e le acque in superficie in riferimento solo alla posa del cavidotto, per il quale la stessa società dichiara che non subiranno alterazioni né in fase di cantiere, né in fase di esercizio della centrale. Per quanto concerne le intersezioni del cavidotto con il reticolo, il Proponente rimanda alla risoluzione descritta nel paragrafo precedente (Stato di fatto). Pertanto, relativamente alle intersezioni del tracciato del cavidotto con il reticolo idrografico, il Proponente afferma che *“laddove necessario, la realizzazione mediante la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) non comporta alcuna modifica alla morfologia del reticolo idrografico, garantendo allo stesso tempo un ampio margine di sicurezza idraulica, sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei.”* In riferimento alla possibilità dell'ingresso nelle falde acquifere di sostanze inquinanti durante le attività di cantiere sono, con conseguenze per gli impieghi ad uso idropotabile delle acque sotterranee e per l'equilibrio degli ecosistemi, il Proponente sottolinea che *“l'intervento nel suo complesso si ritiene dunque ininfluenza sull'attuale equilibrio idrogeologico.”* Durante la fase di esercizio, invece, il Proponente afferma che non saranno presenti scarichi di nessun tipo, né di natura civile, né industriale, in quanto le acque meteoriche, nell'area oggetto di intervento, non necessitano di regimazione di particolare importanza. Tale situazione è giustificata dal fatto che la naturale permeabilità dei terreni superficiali fa sì che l'acqua nei primi spessori

venga assorbita da questi e naturalmente eliminata attraverso percolazione ed evapotraspirazione: il Proponente garantisce che questa condizione resterà invariata in futuro in quanto lo scorrimento dell'acqua sarà garantito dalla predisposizione di idonee canalette di scolo lungo le piazzole e la viabilità di accesso, pertanto per la società “Non si prevede quindi alcuna variazione della permeabilità e della regimentazione delle acque.”

Misure di mitigazione: secondo il Proponente, né le attività di cantiere né l'attività in esercizio rappresentano aspetti critici a carico della componente acqua sia in termini di consumo, sia in termini di alterazione della qualità a causa di scarichi diretti in falda. In fase di cantiere, se il Proponente lo riterrà opportuno, verrà predisposto un sistema di regimazione e captazione delle acque meteoriche per evitare il dilavamento delle aree di lavoro da parte di acque superficiali provenienti da monte. Il Proponente, inoltre, afferma che verrà evitato lo scarico sul suolo di acque contenenti oli e/o grassi rilasciati dai mezzi oppure contaminate dai cementi durante le operazioni di getto delle fondazioni e garantisce adeguate condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque.

- *Suolo e sottosuolo*

Stato di fatto: in riferimento alla componente Suolo e sottosuolo, il Proponente ritiene che l'occupazione di suolo, ovvero la sottrazione di suolo agricolo, sia l'unica vera ragione impattante, poiché l'insediamento di un impianto eolico determina necessariamente la sospensione delle attività agricole nelle aree di installazione delle turbine che comunque, in virtù della mancanza di qualsiasi tipo di emissione, potranno tornare, in breve tempo, allo stato ante operam. Gli aspetti naturali dei paesaggi molisani derivano da una forte interrelazione tra conformazione geologica e copertura vegetazionale. La natura geologica ha una diretta conseguenza sulla distribuzione della vegetazione naturale e fertilità dei suoli, quest'ultima condizionata, a sua volta, le coltivazioni agricole. Il Molise appare una terra che improvvisamente impoverisce i caratteri salienti del paesaggio dell'Appennino Centrale, perdono altezze e spuntoni le montagne, le valli rugosità e incisività, rendendo monotoni i paesaggi e la maniera di abitarli. Secondo quanto riportato dalla Società Proponente nell'allegato A.2 – Relazione Geologica, documento di progetto, redatto in ottemperanza alla vigente normativa sui terreni di fondazione, il sito dove avranno sede gli aerogeneratori ricade nel Foglio 155 “San Severo” della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000; il sito si sviluppa a quote comprese tra circa 130 e 210 metri sul livello medio del mare. Dal punto di vista geologico, il territorio in generale è caratterizzato dalla presenza continua di sedimenti prevalentemente clastici, sia di origine marina che continentale, riferibili al Pliocene ed al Pleistocene. Tali terreni, che occupano una vasta parte del territorio, presentano ovunque facies piuttosto uniformi (dal basso verso l'alto):

- Formazione della Daunia, costituiti superiormente calcari organogeni bianchi litoidi; nella parte media, marne calcaree grigie con lenti di selce alternanti con argille siltose; nella parte inferiore, arenarie quarzose giallastre con intercalazioni di calcareniti e marne argillose verdine;
- Argilliti varicolori, alternanze di argilliti varicolori, prevalentemente rosse, con strati di diaspri neri e rossastri, concrezioni manganesifere, in assetto frequentemente caotico;
- Argille di Montesecco, argille marnose, siltoso-sabbiose, grigio-azzurre, giallastre in superficie per alterazione, con intercalazioni sabbiose che diventano più frequenti nella parte alta della formazione, che passa gradualmente alle soprastanti Sabbie di Serracapriola;
- Sabbie di Serracapriola, costituite prevalentemente da sabbie giallastre quarzose in grossi banchi; a luoghi sono presenti intercalazioni di arenarie ben cementate, argille biancastre o verde chiaro. Non mancano livelli lentiformi di conglomerati ad elementi prevalentemente arenacei e calcareomarnosi. Poggiano in concordanza sulle Argille di Montesecco, alle quali passano gradualmente per alternanze, con locali fenomeni di eteropia;
- Conglomerati di Campomarino: sono costituiti da lenti e letti di ghiaie, più o meno cementate, talvolta con livelli di conglomerati compatti. A luoghi sono presenti sabbie a stratificazione incrociata ed intercalazioni di argille verdastre. La natura litologica dei costituenti è molto varia, trattandosi di materiale proveniente dalle formazioni appenniniche, prevalgono i ciottoli di calcari marnosi e di arenarie. L'arrotondamento degli elementi è notevole ed il grado di appiattimento

risulta abbastanza pronunciato. Il passaggio alle sottostanti Sabbie di Serracapriola è normalmente concordante o con lieve discordanza angolare nelle zone più interne. La natura del sedimento e la locale presenza, nei livelli inferiori, di fossili marini, fa ritenere che la formazione rappresenti la fase finale della regressione calabriana e l'inizio del successivo alluvionamento.

In particolare gli aerogeneratori ricadono sui depositi argilloso-marnosi e sabbioso-siltosi propri delle Argille di Montesecco, mentre il cavidotto interessa litologie calcareo-marnose e argilliti che varicolori. Inoltre, il Proponente ha effettuato un rilevamento geomorfologico di superficie su tutta l'area interessata dal progetto del parco eolico, ha evidenziato che essa si presenta sostanzialmente stabile, con poche forme di dissesto localizzate, generalmente di moderata entità. I risultati del rilevamento geologico di superficie e dalla presa visione della cartografia ufficiale hanno permesso al Proponente di ricostruire la successione litostratigrafica del sottosuolo, che può essere sintetizzata, correlando i risultati ottenuti, con la presenza di depositi argilloso-marnosi e sabbioso-siltosi con passaggio in profondità a calcari organogeni bianchi litoidi e a marne calcaree grigie con lenti di selce alternanti con argille siltose. Dalle indagini sismiche prese in riferimento dal Proponente, poi, si è riscontrato un valore sperimentale medio delle  $V_{s,eq}$  tale da poter attribuire il suolo su cui ricadrà l'opera in progetto alla CATEGORIA "B". Pertanto, la Società Proponente dichiara che *“la realizzazione del parco eolico, ed in particolar modo dell'area impianto, possa migliorare le condizioni di stabilità dei pendii in quanto si procederà alla sistemazione superficiale dei terreni con regimentazione delle acque di corrivazione.”* Anche per la posa del cavidotto, per il quale sarà necessario uno scavo limitato nelle dimensioni e nei volumi di terreno rimossi, il Proponente afferma che non intaccherà i fattori di sicurezza preesistenti delle aree attraversate dall'opera a rete.

In riferimento ai risultati riportati nella relazione Geologica (cfr. allegato A.2), il Proponente afferma che *“la realizzazione del progetto di che trattasi non andrà ad interferire con l'attuale stato di equilibrio dei luoghi e, quindi, assolutamente sarà ininfluenza sul grado di pericolosità/rischio idrogeologico delle aree attraversate che, comunque, si presentano stabili.”*

Impatti potenziali: secondo il Proponente gli unici impatti sulla componente Suolo e sottosuolo, durante la fase di esercizio, sono da riferirsi alla sottrazione di suolo per occupazione da parte degli impianti. Il Proponente considera, in ogni caso, l'impatto per sottrazione di suolo poco significativo, in quanto, le aree realmente sottratte all'attuale uso del suolo sono quelle relative alle fondazioni delle turbine e alle piazzole definitive, mentre l'area occupata in fase di cantiere dalle piazzole di montaggio subisce un processo di rinaturalizzazione spontanea che porta in breve al ripristino del soprassuolo originario. La Proponente sottolinea, quindi, che *“una tale configurazione non sottrae il suolo, ma ne limita parzialmente la capacità di uso”*. Durante il periodo di inattività culturale del terreno, che verrà impedita durante l'esercizio dell'impianto, secondo il Proponente permette di recuperare le caratteristiche di fertilità eventualmente impoverite. Il Proponente ricorda, inoltre, che la viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, pertanto non sarà ridotta la permeabilità del suolo. In riferimento alla fase post operam, infine, il Proponente afferma che l'eliminazione della piazzola definitiva e della viabilità di accesso garantiscono l'immediato ritorno alle condizioni ante operam del terreno, e che il terreno di scavo per ricavare la trincea di alloggio dei cavidotti interni verrà in larga parte riutilizzato per il riempimento dello scavo, e la parte restante verrà distribuita sulla traccia dello scavo e livellata per raccordarsi alla morfologia del terreno.

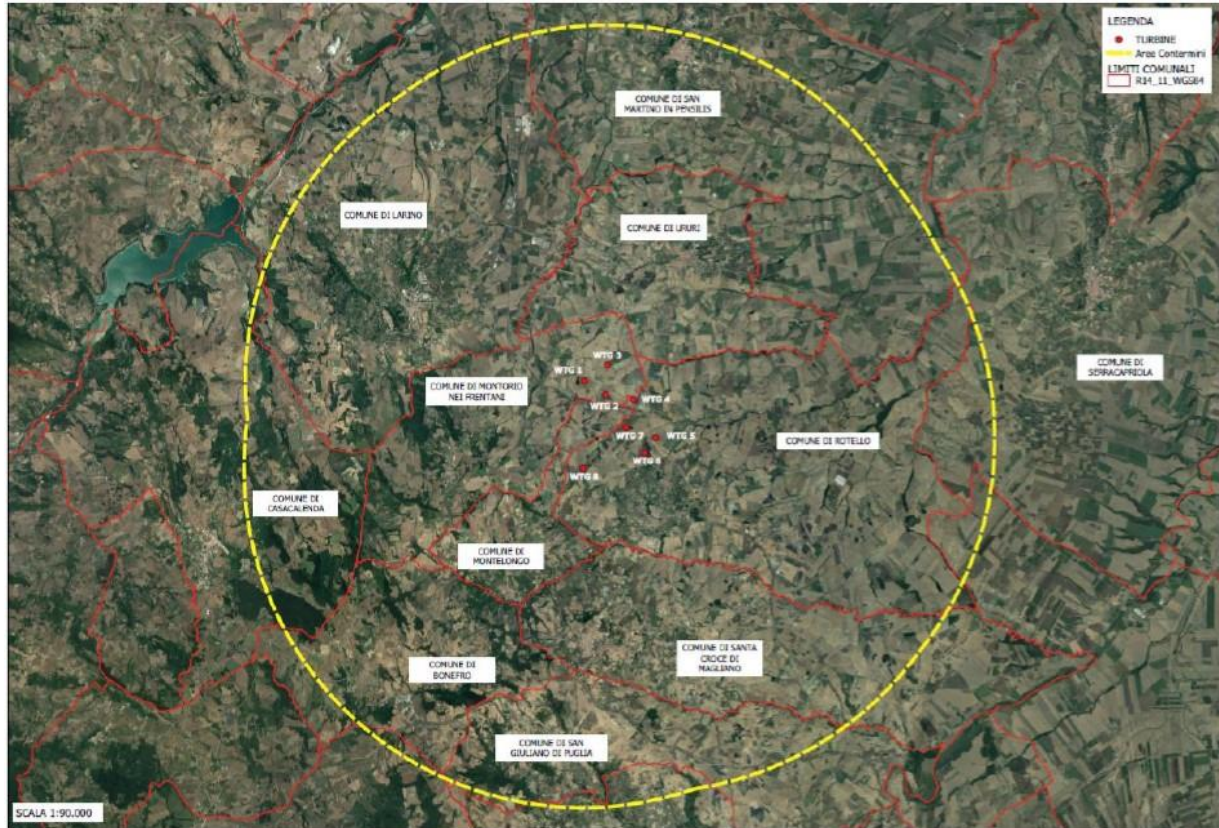
Mitigazioni: il Proponente dichiara che le opere di mitigazione sulla componente in esame coincidono con le scelte progettuali effettuate. Inoltre, lo stesso dichiara di impegnarsi a: *“a ripristinare le aree di terreno temporaneamente utilizzate in fase di cantiere per una loro restituzione alla utilizzazione agricola, laddove possibile; interrimento dei cavidotti e degli elettrodotti lungo le strade esistenti in modo da non occupare suolo agricolo o con altra destinazione; ripristino dello stato dei luoghi dopo la posa in opera della rete elettrica interrata; utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle cunette di scolo ed i muretti di contenimento eventuali.”*

- *Flora e fauna*

Stato di fatto: per tale componente, il Proponente ha analizzato un comprensorio che si sviluppa su un'area vasta estesa per circa 403 km<sup>2</sup>, definita costruendo un buffer di 10.000 metri attorno agli aerogeneratori, che si colloca all'interno di una porzione basso-collinare del territorio regionale molisano, ricompresa in Provincia di Campobasso nei Comuni di Rotello, Montorio nei Frentani, Montelongo, Ururi, San Martino



in Pensilis, Larino, Casacalenda, Bonefro, Santa Croce di Magliano, San Giuliano di Puglia, Colletorto e Serracapriola. L'area di progetto, definita dal Proponente costruendo un buffer di 1000 metri attorno agli aerogeneratori, ricade nel Comuni di Rotello, Montorio nei Frentani e Montelongo e, in particolare, lo sviluppo generale dell'intero impianto eolico in progetto è di circa 5 km lungo l'asse N-S e di 4,2 km lungo l'asse E-O.



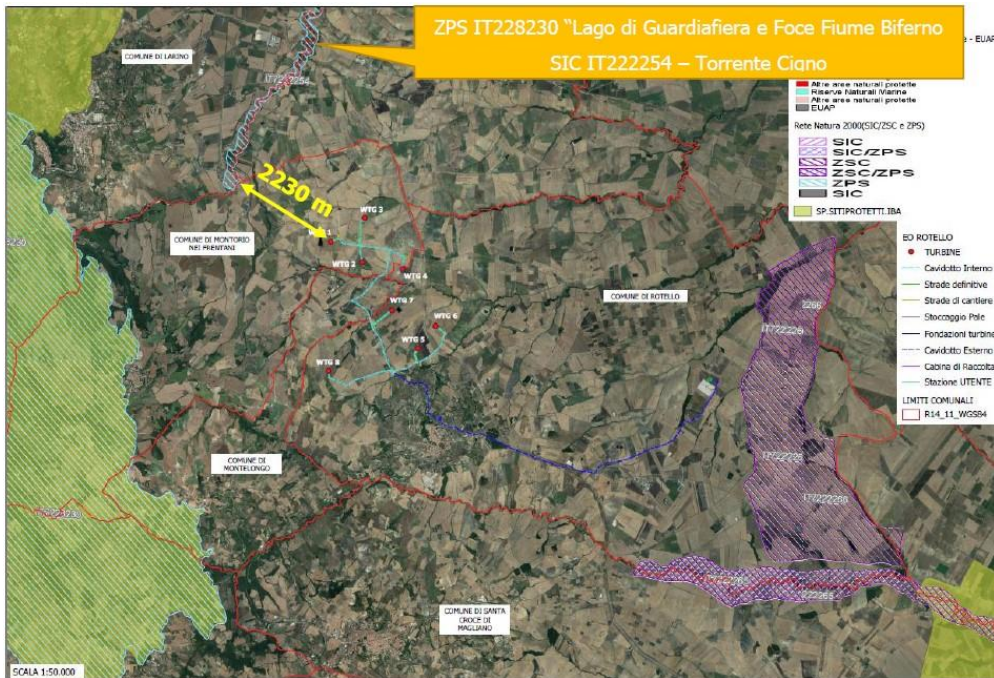
*Inquadramento territoriale dell'impianto eolico in progetto. In rosso la localizzazione degli aerogeneratori; la linea tratteggiata gialla indica l'estensione dell'area vasta*

Il Proponente fa presente che le conoscenze naturalistiche e floristiche della regione molisana risultano alquanto frammentate e incomplete e che solo gli studi più recenti sono riusciti ad assegnare al Molise il carattere specifico di un "territorio di mezzo" tassello intermedio tra le regioni bioclimatiche temperate e quelle mediterranee.

- *Ecosistema naturale area vasta:* a seguito di una descrizione sulle caratteristiche naturali del paesaggio molisano, il Proponente riporta come esso, ad eccezione di alcune zone più interne ed appartate che si vanno rinselvaticando e in quelle interessate dall'eolico, si presenti ben conservato e dunque in un buono stato ecologico, escludendo la pianura che è profondamente antropizzata. Inoltre, il Proponente indica che il territorio regionale presenta 2 ZPS, incluse in altrettanti pSIC, e 88 pSIC, per una superficie complessiva pari ad Ha 100.000 di SIC (22,5 % del territorio regionale) e pari ad Ha 800 di ZPS (0,2 % del territorio regionale).



ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)



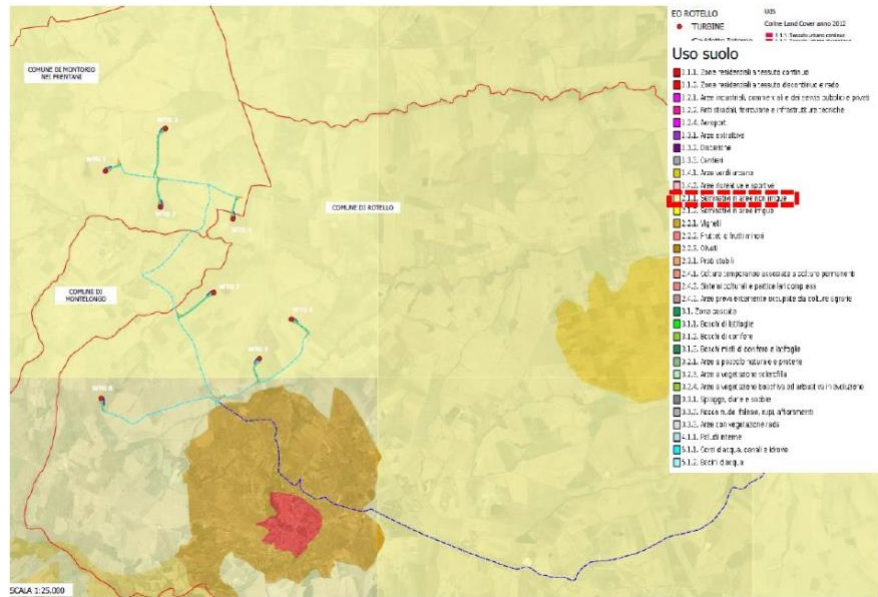
Riportando la cartografia di cui sopra, il Proponente mostra che l’impianto in progetto non ricade in aree della Rete Natura 2000 e che l’impianto dista circa 2200 metri dal sito ZPS IT228230 “Lago di Guardiafiera e Foce Fiume Biferno coincidente con il SIC IT222254 “Torrente Cigno”.

Anche in riferimento alle Riserve naturali statali della Regione (EUAP0093 - Riserva MAB di Monte di Mezzo: 300 ha; EUAP0092 - Riserva MAB di Collemeluccio: 420 ha; EUAP0848 - Riserva Torrente Callora: 50 ha; EUAP0094 - Riserva naturale di Pesche: 540 ha; a queste si aggiunge anche EUAP0001 - Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise: 4000 ha) e alla presenza di due Oasi di protezione faunistica (EUAP0995 - Oasi WWF di Guardiaregia e Campochiaro: 2172 ha; EUAP0454 - Oasi LIPU di Casacalenda: 135 ha), il Proponente evidenzia come il Parco Nazionale del Lazio, Abruzzo e Molise, situato a ovest, dista circa 79 km dall’area di impianto e il sito naturalistico più prossimo è l’OASI LIPU di Casacalenda distante circa 8700 m.



Pertanto, il Proponente afferma che “l’impianto e le relative opere connesse non incidono direttamente su nessuna delle Aree EUAP della Regione Molise. Dalla cartografia sopra riportata si evince che l’impianto in progetto non ricade in aree della Rete Natura 2000, in particolare l’impianto dista circa 4 km dell’area IBA 125 – Fiume Biferno.”

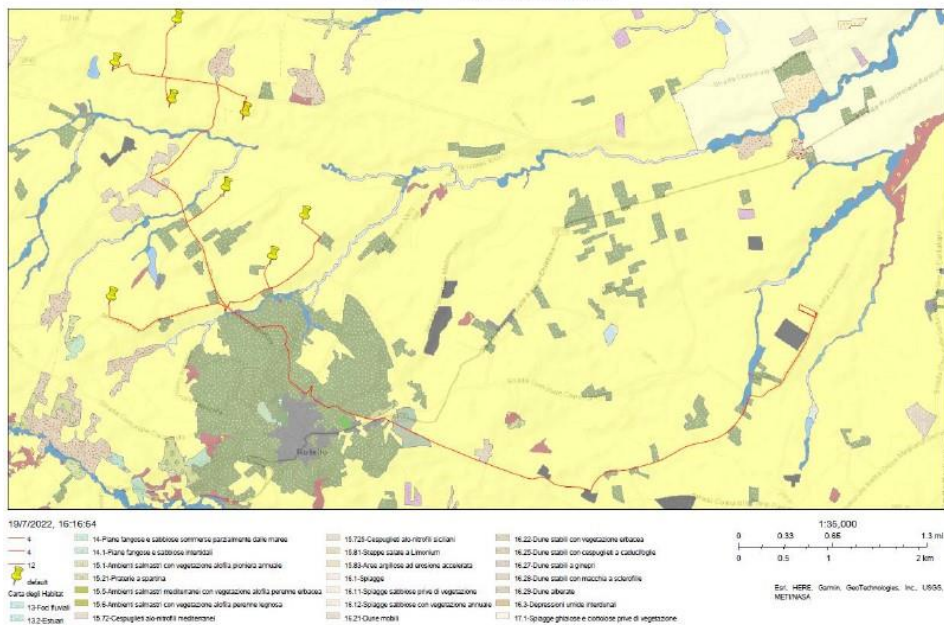
- **Ecosistema agrario:** Il territorio circostante l’impianto eolico è tipicamente rurale ed ha una destinazione prevalentemente agricola. Attraverso la Carta d’uso del suolo, il Proponente mostra che tutti gli aerogeneratori sono collocati in un’area a destinazione “seminativi semplici in aree non irrigue” (cod. 2.1.1.).



Il Proponente afferma che “La realizzazione delle opere in progetto non comporterà la sottrazione di agro-biodiversità in quanto come illustrato in precedenza le aree da impegnare sono attualmente interessate da seminativi.”

- **Carta della Natura e Habitat:** il Proponente riporta la Carta della Natura e Habitat redatte da uno studio prodotto dall’ISPRA con la rappresentazione dell’impianto eolico in esame.

ISPRA - Carta della Natura



- 42.G\_n-Boschi di conifere alloctone o fuori dal loro areale
- 44.61-Boschi ripariali a pioppi
- 83.11-Oliveti
- 84-Orti e sistemi agricoli complessi
- 82.3-Colture estensive



Attraverso la Carta degli Habitat il Proponente evidenzia che le turbine sono interessate esclusivamente dall'**habitat 82.3 – Colture Estensive**, mentre il cavidotto interrato sotto strada esistente attraversa altri habitat, in particolare: 42.G\_n; 44.61; 83.11; 84. In relazione al cavidotto, il Proponente afferma che *“Questi habitat non vengono sottratti dalla realizzazione del cavidotto, in quanto si realizza interrandolo sotto strada già esistente.”* Inoltre, il Proponente ha riportato una serie di carte ricavate dagli strati informativi della carta della Natura del sistema cartografico ISPRA a cui è stato sovrapposto il layout di impianto:

- Secondo la carta del Valore Naturalistico-Culturale, l'area in cui ricade l'impianto ha un valore naturalistico MOLTO BASSO;
- Secondo la carta della Costruzione del Biotipo, l'area in cui ricade l'impianto ha un valore MOLTO BASSO;
- Secondo la Carta Luoghi di Interesse Naturale - Elementi Areali, l'area in cui ricade l'impianto non è interessata da luoghi di Interesse Naturale;
- Secondo la Carta della Fragilità Ambientale, l'area in cui ricade l'impianto è interessata da luoghi un valore BASSO e MOLTO BASSO;
- Secondo la Carta Habitat di Interesse Comunitario, l'area in cui ricade l'impianto non è interessata da Habitat di Interesse Comunitario. Mentre il cavidotto interrato sotto strada esistente attraversa aree che ricadono in Habitat compresi nella Direttiva CEE 92/43. In riferimento a ciò, il Proponente afferma che *“Questi habitat non vengono sottratti dalla realizzazione del cavidotto, in quanto si realizza interrandolo sotto strada già esistente.”*;
- la Carta Habitat Prioritari, l'area in cui ricade l'impianto non è interessata da Habitat Prioritari. Mentre il cavidotto interrato sotto strada esistente attraversa aree che ricadono in Habitat prioritari compresi nella Direttiva CEE 92/43. In riferimento a ciò, il Proponente afferma che *“Questi habitat non vengono sottratti dalla realizzazione del cavidotto, in quanto si realizza interrandolo sotto strada già esistente.”*;
- Secondo la Carta Habitat Rari, l'area in cui ricade l'impianto non è interessata da Habitat Rari. Mentre il cavidotto interrato sotto strada esistente attraversa aree che ricadono in Habitat Rari. In riferimento a ciò, il Proponente afferma che *“Questi habitat non vengono sottratti dalla realizzazione del cavidotto, in quanto si realizza interrandolo sotto strada già esistente.”*;
- Secondo la Carta Inclusione in un SIC/ZSC, ZPS o Ramsar, l'area in cui ricade l'impianto non è interessata da SIC/ZSC, ZPS o Ramsar;
- Secondo la Carta Presenza potenziale vertebrati, l'area in cui ricade l'impianto è interessata da luoghi un valore MEDIO;
- Secondo la Carta Presenza potenziale flora a rischio estinzione, l'area in cui ricade l'impianto è interessata da luoghi un valore BASSO e MOLTO BASSO.

In base alla caratterizzazione della copertura di suolo regionale, infine, il Proponente riporta dati ISTAT secondo i quali risulta che l'area a foreste ha una rilevanza (30,20%) sulla superficie totale del paesaggio molisano. Tali aree sono tutelate dal Piano Pluriennale Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli Incendi Boschivi redatto dalla Regione Molise: i territori dei comuni interessati dalle opere in oggetto rientrano in area a pericolo incendi, per cui il Proponente ritiene di particolare importanza adottare nelle fasi di cantiere, tutti gli accorgimenti necessari al fine di prevenire fale rischio. Il Proponente evidenzia anche che *“dalla consultazione della GC 17/2018 del Comune di Rotello, le particelle su cui insiste l'impianto non rientrano in aree percorse dal fuoco negli anni dal 2008 al 2017”* e, a seguito di indagine cartografica e da sopralluoghi in sito, che *“è emerso che la realizzazione dell'intervento non comporterà il taglio o l'espianto di vegetazione arborea.”*

Impatti potenziali: facendo riferimento a quanto appena descritto, il Proponente dichiara che *“non vi saranno impatti significativi su tale componente dal momento che, come si è visto, l'area risulta priva di vegetazione di rilievo, come descritto nel paragrafo precedente non c'è presenza di habitat naturali di*

*interesse elevato.*” Inoltre, al fine di valutare tutti i possibili rischi derivanti dalle attività di cantiere (comprensivo del rischio incendi boschivi) il Proponente ha redatto un Piano di Sicurezza e Coordinamento (cfr. A\_22\_PSC) che ha l’obiettivo di valutare tutti i rischi interferenziali residui della progettazione e di indicare le azioni di prevenzione e protezione ritenute idonee. Dalle indagini sulle aree percorse dal fuoco negli ultimi 10 anni, le particelle interessate dall’intervento risultano escluse da tali aree. Pertanto, il Proponente dichiara che **“l’impatto sulla componente della vegetazione è lieve e di breve durata.”** Per la *fase di esercizio*, il Proponente ha calcolato la sottrazione di suolo che serve per realizzare la fondazione delle turbine, la piazzola definitiva e la viabilità di accesso, quantificando per ogni turbina la sottrazione di suolo definitivo (per la durata di vita dell’impianto) e calcolando il rapporto percentuale rispetto alla copertura totale (valore sull’intero territorio regionale) della sottrazione di suolo. Dalla sommatoria di tutte le superfici, occupate dalle opere di progetto, è emerso che la sottrazione di suolo, in particolare dell’habitat 82.3 – Colture Estensive, **è pari allo 0,0198% della superficie che l’habitat occupa sul territorio regionale.** Essendo un valore minimo, il Proponente considera *“l’impatto, derivato dalla realizzazione dell’intervento, su tale habitat (di valore ecologico BASSO – fonte ISPRA) del tutto trascurabile.”*

Anche relativamente alla fauna presente in sito, il Proponente ritiene che non ci siano elementi di preoccupazione derivanti dalla installazione di un parco eolico. In *fase di cantiere*, l’impatto è dovuto all’aumento dell’antropizzazione con incremento del disturbo e rumore. Le azioni di cantiere (sbancamenti, movimenti di mezzi pesanti, presenza di operai, ecc.) possono comportare danni o disturbi ad animali di specie sensibili presenti nelle aree coinvolte. Il Proponente, rimandando a quanto descritto nella Relazione Specialistica A.17.5 per maggiori dettagli, fa presente che l’area al cui interno insiste il cantiere presenta un basso grado di naturalità, in quanto quasi tutti gli aerogeneratori ricadono su superfici agricole caratterizzate da colture erbacee, *“pertanto tale tipo di impatto è da considerarsi generalmente basso per la gran parte delle specie presenti”*. L’asportazione dello strato di suolo dai siti di escavazione per la predisposizione delle piazzole di manovra e per lo scavo delle fondamenta degli aerogeneratori può determinare l’uccisione di specie di fauna selvatica a lenta locomozione (anfibi e rettili). Poiché nel caso in esame i siti di costruzione degli aerogeneratori sono tutti in contesti agricoli, il Proponente ritiene che tale tipo di impatto è da considerarsi globalmente trascurabile. Lo stesso è ritenuto dal Proponente anche nel caso di rischio di uccisione di avifauna e chiroteri a causa del traffico veicolare generato dai mezzi di trasporto del materiale, poiché questi ultimi verranno trasportati a bassissime velocità e utilizzando la normale viabilità locale sino al raggiungimento dell’area di intervento. Durante la *fase di esercizio*, invece, le principali interferenze riguardano: a. scomparsa o rarefazione di fauna per perdita o alterazione di habitat e in una fascia ad essa circostante, dovuto a disturbo (rumore, vibrazioni, riflessi di luce e presenza umana); b. perdita di esemplari di uccelli e chiroteri per collisione con le pale degli aerogeneratori; c. perdita di fauna durante la fase di costruzione per movimenti di terra, per collisione con mezzi di lavoro e trasporto (analizzata in precedenza). Per quanto riguarda la potenziale perdita e/o frammentazione di habitat di specie, il Proponente dichiara che alla fine delle operazioni di cantiere l’unico habitat che si presenterà in qualche modo modificato sarà quello prativo su cui direttamente insistono gli aerogeneratori e le opere ad essi connesse. Per quanto riguarda la *collisione*, il Proponente ha redatto una Relazione sulla fauna e vegetazione (cfr. allegato A.17.5) nella quale è stata condotta una analisi del quadro faunistico di riferimento, relativamente al territorio rientrante nel perimetro di area vasta (circa 403 km<sup>2</sup>); tale porzione di territorio è caratterizzato dalla presenza di ampi seminativi a cereali, coltivati prevalentemente in maniera intensiva. Uno dei principali impatti sulla componente avifauna è rappresentato dall’effetto barriera. Nel caso in esame l’unica modifica agli habitat potrebbe sorgere dall’inserimento di elementi percettivi estranei al paesaggio. Lo smantellamento del sito, risulterà impattante in ugual misura rispetto alla fase di preparazione sulla componente fauna, giacché consisterà nel recupero dei pannelli e delle componenti strutturali. Infine, il Proponente ha valutato l’impatto potenziale sull’avifauna, in particolare in ottemperanza a quanto previsto dall’Allegato 5 al Decreto 10 settembre 2010: *“Linee guida sulle Energie Rinnovabili”*, si è valutata l’analisi delle perturbazioni al flusso idrodinamico indotte dagli aerogeneratori e la valutazione dell’influenza delle stesse sull’avifauna. La cessione di energia dal vento alla turbina implica un rallentamento del flusso d’aria, con conseguente generazione, a valle dell’aerogeneratore, di una regione di bassa velocità caratterizzata da una diffusa vorticità (zona di scia), pertanto un impianto può costituire una barriera significativa per l’avifauna, soprattutto in presenza di macchine ravvicinate fra loro. A seguito di un’analisi sullo Spazio realmente fruibile (SLF) dall’avifauna, in relazione alla distanza

tra gli aerogeneratori, il Proponente ritiene che l'ubicazione degli aerogeneratori sia tale da non determinare una barriera per l'avifauna.

Pertanto, secondo il Proponente, l'impatto previsto sulla fauna è risultato di entità lieve ma di lunga durata, soprattutto in considerazione del fatto che: le interdistanze (mutue distanze) fra le torri sono tali da assicurare ampi corridoi di volo per l'avifauna e tutto l'impianto non va a costituire una barriera ecologica di rilievo; tutte le torri sono state posizionate su terreni agricoli e non si evincono interazioni con i siti riproduttivi di specie sensibili; la frammentazione di habitat di specie è ipotizzabile medio-bassa per tutte le specie di rilevante interesse conservazionistico; il basso numero di giri, con cui ruotano le turbine di nuova generazione che verranno impiegate, consente la buona percezione degli ostacoli mitigando il rischio di collisioni da parte dell'avifauna; sicuramente si registrerà un allontanamento dell'avifauna dal sito eolico, allontanamento temporaneo che man mano verrà recuperato con tempi dipendenti dalla sensibilità delle specie.

Il Proponente conclude che *“tutti gli impatti sulla componente Ecosistemi sono lievi e di breve durata”*.

Misure di mitigazione: il Proponente dichiara che verranno messe in atto le seguenti misure di mitigazione:

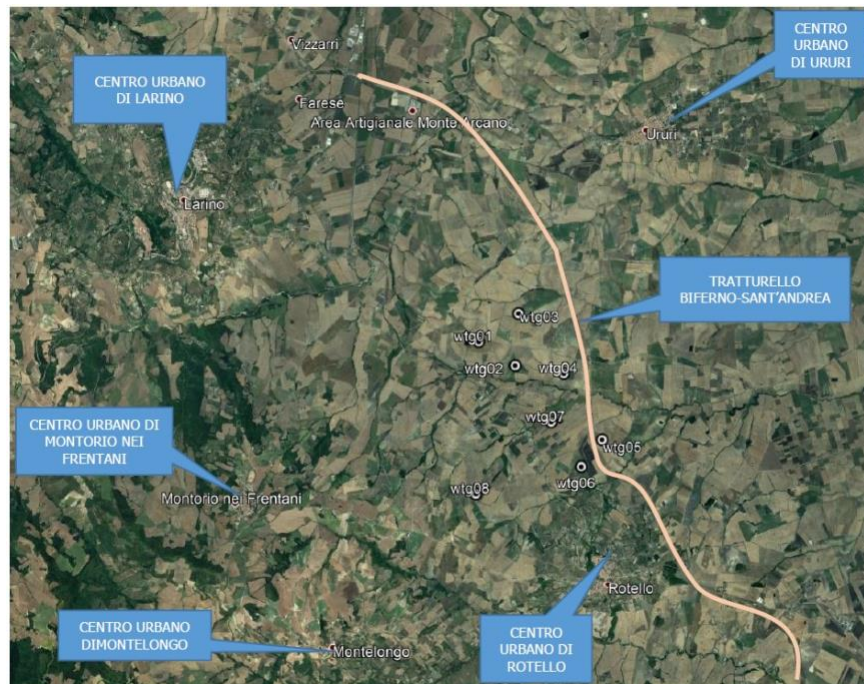
- verrà ripristinata la vegetazione eliminata durante la fase di cantiere per esigenze lavorative, seguendo le linee guida di ripristino e restauro ambientale indicate dall'International Primer on Ecological Restoration;
- verranno restituite le aree, quali piste, stoccaggio materiali etc., impiegate nella fase di cantiere e non più utili nella fase di esercizio;
- verrà impiegato ogni accorgimento utile a contenere la dispersione di polveri in fase di cantiere, come descritto nella componente atmosfera;
- verrà limitata al minimo la attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali.

In merito alla richiesta di integrazione richiesta del Ministero della Transizione Tecnologica - Commissione Tecnica Di Verifica dell'impatto Ambientale – VIA E VAS esposte con lettera (CTVA.REGISTRO UFFICIALE U. 0004014) in data 17/06/2022, il Proponente ha redatto un apposito documento di approfondimento sulle misure di mitigazione dell'avifauna e chiroterofauna (cfr. A.17.10 - Approfondimento Mitigazioni AVIFAUNA).

- *Paesaggio e patrimonio culturale*

Stato di fatto: Il paesaggio molisano compreso quello delle valli sommitali del Matese e delle Mainarde, risulta, se non costruito, impregnato dell'azione dell'uomo. Il rapporto tra opera umana e componente della natura non è stato, comunque, di sopraffazione, bensì di ricerca dell'armonia; rende chiaro tale concetto la situazione dei centri abitati con il nucleo antico che fa tutt'uno con l'emergenza rocciosa su cui sorge. L'area di progetto interessa il territorio comunale di Rotello (situato a 360 metri sul livello del mare, sorge su una delle ultime colline prima della costa molisana e si estende su una superficie di 70,75 km<sup>2</sup>) e Montorio nei Frentani (è un comune di 397 abitanti della provincia di Campobasso, distante circa 35 chilometri a nord-est dalla costa molisana).

Impatti potenziali: gli impatti potenziali sulla componente in esame sono stati analizzati dal Proponente soprattutto in relazione agli effetti cumulativi anche per la presenza di impianti fra loro contermini. Nell'area di progetto è presente il Tratturello Biferno-Sant'Andrea, più distanti sono presenti il centro urbano di Rotello a Sud (1,5 km) il centro urbano di Montelongo a sud ovest (3,4 km), il centro urbano di Montorio nei Frentani a ovest (3,7 km), il centro urbano di Larino a nord ovest (5 km) ed il centro urbano di Ururi a nord est (3,4 km).



Riguardo il Tratturello Biferno-Sant'Andrea, l'impatto potenziale che le opere oggetto di studio potrebbero generare sul bene afferiscono soprattutto all'alterazione della percezione del paesaggio che si avrebbe percorrendolo, pertanto nel presente studio si è elaborata la visuale che si avrebbe da un punto centrale dell'area di impianto nei pressi del Tratturello, a seguito della realizzazione delle opere. A tal proposito, il Proponente ritiene che l'impatto visivo per un osservatore che percorre il tratturello sia di lieve intensità, poiché esso, lungo il suo percorso, è circondato da elementi antropici che ne caratterizzano il contesto, tra questi ci sono anche le pale eoliche.

- *Fase di cantiere.* Il Proponente afferma che durante questa fase le attività di costruzione dell'impianto eolico produrranno un lieve impatto sulla componente paesaggio, che risulterà essere temporaneo, con una fase di passaggio graduale ad una panoramica in cui predominante sarà la presenza delle torri.
- *Fase di esercizio.* La nuova opera prevede la riconversione dell'uso del suolo da agricolo ad uso industriale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il Proponente afferma che la finalità è quella di inserire l'opera in modo discreto e coerente nel paesaggio agricolo e che le forme tipiche degli ambienti, in cui si inserisce il progetto, rimarranno sostanzialmente le stesse. Inoltre, il Proponente evidenzia che la disposizione e la distanza tra le torri sono state attentamente valutate in modo da evitare il cosiddetto "effetto selva", ovvero la concentrazione eccessiva di torri in una determinata area.

Il Proponente ha condotto un'indagine osservazionale individuando tre punti di vista significativi, corrispondenti alle visuali panoramiche dei luoghi più significativi dei cinque comuni più prossimi all'impianto (1. ROTELLO – Centro abitato; 2. MONTELONGO - Centro abitato; 3. MONTORIO NEI FRENTANI - Centro abitato; 4. LARINO – Centro abitato; 5. URURI – Centro abitato). Tale indagine ha evidenziato come la morfologia del territorio e la sua conformazione vegetazionale, tendano pressoché a nascondere la visuale delle torri, mitigandone l'impatto visivo. Inoltre, la distanza che intercorre tra i suddetti punti e l'impianto di progetto, ne riduce la visibilità. Pertanto, calcolando i parametri Valore del paesaggio (VP), Visibilità dell'impianto (VI) e Impatto sul paesaggio (IP) sui punti bersaglio, il Proponente afferma che l'impatto visivo prodotto dall'impianto eolico è da considerarsi **medio-basso, ad eccezione del comune di Rotello**.

Sono stati, poi, individuati dal Proponente dei Punti di Vista Sensibili all'interno delle aree contermini dai quali effettuare l'analisi dell'inserimento paesaggistico dell'opera, determinati considerando un'area pari a 50 volte l'altezza complessiva della turbina, ovvero un raggio di

10.000 m da ciascuna turbina. È stata, quindi, effettuata un'analisi comparativa sullo stato dei luoghi ante operam e post operam, mediante fotoinserimenti:

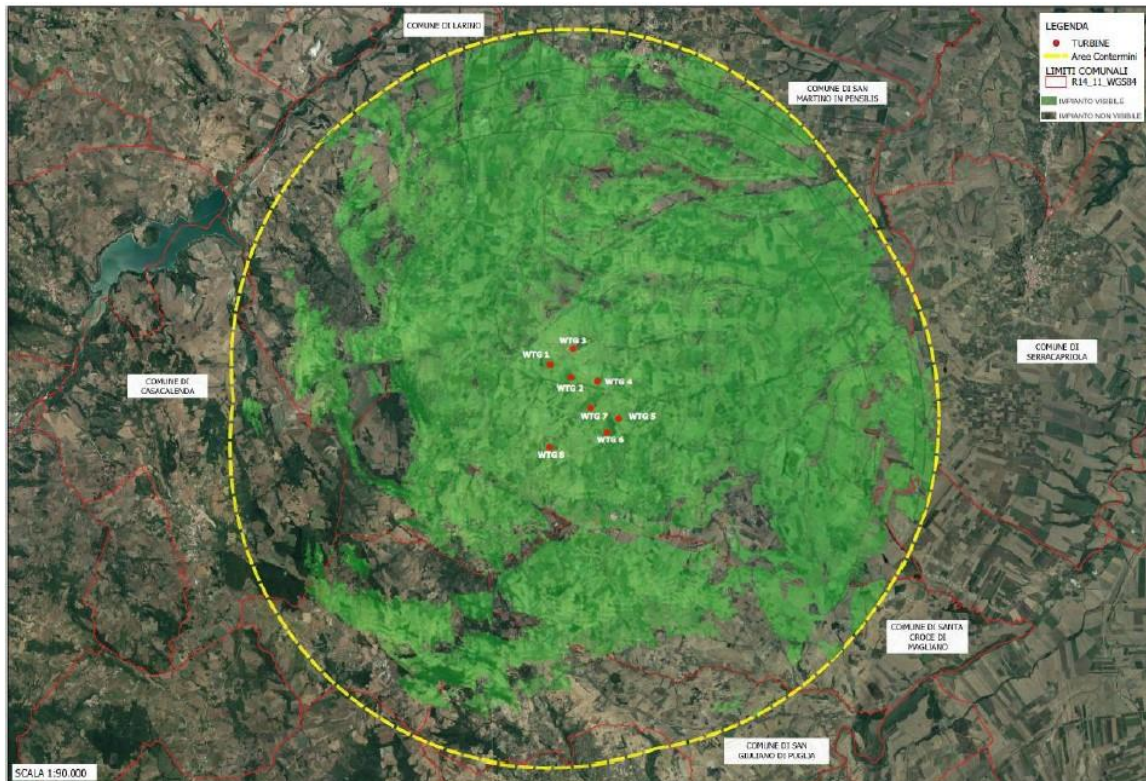
- Punto 01 – Via Discesa Fontana – limite urbano del Comune di Rotello;
- Punto 02 – limite urbano del Comune di Montelongo;
- Punto 03 – limite urbano del Comune di Montorio nei Frentani;
- Punto 04 – Piazza Roma - Comune di Larino;
- Punto 05 – Via Giardini – limite urbano del Comune di Ururi;
- Punto 06 – Strada extraurbana nell'area del parco eolico nei pressi del Tratturello Biferno Sant'Andrea – direzione est;
- Punto 07 – Strada extraurbana nell'area del parco eolico nei pressi del Tratturello Biferno Sant'Andrea – direzione sud;
- Punto 08 – SP 40 intersezione con SP91;
- Punto 09 – SP 40 area centrale dell'impianto;
- Punto 10 – SP 40 area sud dell'impianto;
- Punto 11 – SP 91 ad ovest dell'impianto

In alcuni casi, il parco eolico risulta ben visibile, integrandosi con un paesaggio che risulta già caratterizzato dalla presenza di turbine eoliche. L'inserimento del parco non costituisce una novità nella percezione del paesaggio. In altri, l'andamento morfologico del terreno e la presenza di schermature arboree creano un ostacolo visivo verso l'area del parco o si ha una visuale frammentata dello stesso.

Dai fotoinserimenti, il Proponente fa notare come la articolazione dell'impianto sul territorio e le distanze tra le turbine scongiurano l'effetto selva. Tuttavia, l'impianto eolico risulta percettibile dalle strade prospicienti, la cui visibilità può essere definita medio-alta per l'elevata vicinanza con le turbine. Pertanto, il Proponente dichiara di prendere in considerazione interventi di miglioramento della situazione visiva attraverso soluzioni diversificate e/o combinate di schermatura e mitigazione. Il Proponente, infine, dichiara che *“Considerata l'orografia del sito, la sua attuale destinazione d'uso, le sue caratteristiche ante opera e gli interventi di mitigazione previsti, si può cautelativamente classificare l'impatto sulla componente in esame come di lieve intensità e di lunga durata.”*

Al fine di poter meglio analizzare l'impatto visivo, il Proponente ha anche redatto la carta di intervisibilità. L'area di indagine sarà pari a 50 volte l'altezza complessiva della turbina, ovvero 10000 m. Il Proponente riporta una mappa in cui è individuata la visibilità teorica di ciascuna turbina all'interno dell'area di indagine: dall'analisi della mappa si evince che ciascuna turbina è sempre visibile all'interno dell'area esaminata.





In base a ciò, il Proponente dichiara che “la percezione delle turbine rispetto all’intera area di indagine si riduce sensibilmente” e che “la visibilità dell’impianto viene ulteriormente ridotta laddove tra l’osservatore e le turbine si frappongono elementi schermanti quali cespugli ed alberature. Quindi anche dove è considerata visibile, potrebbe vedersi realmente solo una porzione delle turbine ed, addirittura, in alcuni punti di osservazione potrebbe risultare non visibile in seguito alla presenza di elementi schermanti naturali o antropici”.

Misure di mitigazione: Le principali misure di mitigazione adottate dal Proponente al fine di limitare l’impatto visivo sul paesaggio sono: scelta dell’ubicazione della centrale in un sito pianeggiante e ad uso agricolo; disposizione delle torri in modo da evitare “l’effetto selva”; scelta percorsi già esistenti così da assecondare la geometria del territorio; viabilità di servizio resa transitabile solo con materiali drenanti naturali; assenza di cabine di trasformazione alla base del palo in modo da evitare zone cementate e favorire la crescita di piante erbacee autoctone; non essendoci controindicazioni di carattere archeologico le linee elettriche di collegamento alla RTN verranno interrate in modo da favorire la percezione del parco eolico come unità del paesaggio circostante; colorazione degli aerogeneratori con gradazione cromatica selezionata tra quella presente nel contesto, con particolare riferimento a quella tipica del posto.

- **Ambiente antropico**

Stato di fatto: Obiettivo dell’analisi di tale componente è l’individuazione e la caratterizzazione degli assetti demografici, territoriali, economici e sociali e delle relative tendenze evolutive, nonché la determinazione delle condizioni di benessere e di salute della popolazione, anche in relazione agli impatti potenzialmente esercitati dal progetto in esame. L’area in cui verrà realizzato l’impianto (al di fuori del centro abitato dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani) non risulta urbanizzata, essendo caratterizzata da prevalenza di attività agricole.

Impatti potenziali:

- Produzione di rifiuti. La realizzazione e la dismissione dell’impianto, creerà produzione di materiale di scarto per cui i lavori richiedono sicuramente attività di scavo di terre e rocce ed eventuale trasporto a rifiuto, facendo rientrare così tali opere nel campo di applicazione per la gestione dei materiali edili. Lo stesso vale per i volumi di scavo delle sezioni di posa dei cavidotti, da riutilizzare quasi completamente per i rinterri. Per quanto riguarda infine i materiali di scarto

in fase di cantiere, verranno trattati come rifiuti speciali e verranno smaltiti nelle apposite discariche. Il Proponente dichiara che il normale esercizio dell'impianto non causa alcuna produzione di residui o scorie. La fase della dismissione, infine, verrà eseguita previa definizione di un elenco dettagliato, con relativi codici CER e quantità dei materiali non riutilizzabili e quindi trattati come rifiuti e destinati allo smaltimento presso discariche idonee e autorizzate allo scopo. I rifiuti destinati al recupero saranno stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento. Inoltre, il Proponente afferma che tutte le tipologie di rifiuto prodotte in cantiere saranno consegnate a ditte esterne, regolarmente autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero) ai sensi della vigente normativa di settore. Pertanto, secondo il Proponente, l'impatto su tale componente ambientale può considerarsi lieve e di lunga durata.

#### **Aggiornamento Piano Utilizzo di rocce e terre da scavo:**

tale documento è stato redatto in riscontro alla Nota del Ministero della Transizione Ecologica prot. n. 0004014, 17/06/2022 integra e sostituisce il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo è stato redatto in conformità del Decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2017 n°120 -Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 12 settembre 2014 n°133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 novembre 2014 n° 164. Nel dettaglio:

*Computi volumetrici.* Il Proponente dichiara che le principali lavorazioni da cui deriva la produzione di materiali di risulta è rappresentata principalmente da: scavo per le fondazioni su cui saranno disposti gli aerogeneratori; scavo per la realizzazione di piazzole temporanee e di quelle che invece saranno definitive fresatura conglomerati bituminosi; scavo per la realizzazione della nuova viabilità, o per l'adeguamento delle strade esistenti; scavo a sezione obbligata per i cavidotti. Il materiale scavato che risulterà idoneo al reimpiego verrà riutilizzato in sito, mentre il materiale non idoneo che non potrà essere riutilizzato in cantiere sarà inviato presso impianti di valorizzazione/discariche regolarmente autorizzate. Il conglomerato bituminoso fresato (CER 17.03.02) verrà condotto presso centro di smaltimento/recupero. Il Proponente dichiara inoltre che, durante la realizzazione degli scavi, procederà alla esecuzione di analisi per la caratterizzazione in cumulo del materiale movimentato, al fine di individuare eventuali sostanze inquinanti. A tal proposito, la stessa afferma che qualora verranno rilevati valori superiori ai limiti di concentrazione il materiale sarà gestite in maniera conforme alla normativa sui rifiuti, prevedendone l'avvio in discarica controllata o ad impianti di trattamento in grado di consentirne l'abbattimento degli inquinanti per il successivo recupero. Per quanto riguarda, invece, il materiale in eccesso ritenuto idoneo e classificato in R10, sarà utilizzato come riempimento in progetti di recupero ambientale di cave dismesse presenti nella zona.

*Generalità e linee guida normative.* Il Proponente altresì riporta le linee guida, da seguire, in base alla nuova disciplina, il D.P.R. 120/2017, in vigore dal 22 Agosto 2017, riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo sia come sottoprodotti sia come rifiuti con un ampliamento dei limiti quantitativi per il deposito temporaneo.

*Numero e caratteristiche dei punti di indagine.* Il Proponente fa presente che il numero e la posizione dei punti di indagine è disciplinata dall'allegato 2 al DPR 120/2017 "Procedure di campionamento in fase di progettazione". Ribadisce, inoltre, che la caratterizzazione ambientale verrà effettuata in corso d'opera a cura dell'esecutore (nel rispetto di quanto riportato nell'allegato 9 – parte A) e le procedure di campionamento saranno illustrate nel Piano di Utilizzo che sarà inviato 15 giorni prima dell'inizio dei lavori. Poiché la dimensione dell'area di intervento è superiore a 10.000 mq, il Proponente afferma che i punti di indagine saranno conformi a quanto disciplinato dall'allegato 2 al DPR, mentre sulle opere infrastrutturali lineari, pari a circa 24 km, prevede di eseguire 48 punti di indagine.

*Numero e modalità dei campionamenti da effettuare.* La profondità di indagine sarà determinata in funzione della profondità di scavo. I campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche saranno: Campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna; Campione 2: nella zona di fondo scavo; Campione 3: nella zona intermedia tra i due.



*Parametri da determinare.* Il Proponente dichiara di utilizzare il set analitico presente riportata nell'Allegato 4 del DPR "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali". Tali analisi saranno condotte in modo da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.

*Percorsi di trasporto.* Infine, il Proponente dichiara che le opere di adeguamento della viabilità di accesso al parco verranno eseguite senza richiedere interruzioni e/o deviazioni del traffico. Pertanto, sarà realizzato un sistema di piazzole per consentire l'installazione degli aerogeneratori, ed una serie di strade di servizio, non asfaltate che raggiungeranno le piazzole delle singole torri.

- *Traffico indotto.* Il Proponente afferma che "il traffico indotto dalla presenza dell'impianto è praticamente inesistente, legato solo a interventi di manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto." Esso è riconducibile all'approvvigionamento di materiali e di apparecchiature per la realizzazione degli interventi in progetto e all'eventuale smaltimento di residui di cantiere (terreni provenienti dagli scavi, scarti di lavorazione, etc). In fase di costruzione dell'opera, il Proponente dichiara che la maggior parte dei macchinari e delle attrezzature, una volta trasportati i materiali necessari alla realizzazione dell'impianto, stazioneranno all'interno delle singole aree di cantieri per la durata delle operazioni di assemblaggio. I mezzi giungeranno al cantiere dopo aver percorso la SP40, statale di tipo extraurbano a doppia corsia, una per senso di marcia, di larghezza pari a 6/7 mt, avvezza ad un'intensità di traffico di media entità: pertanto, il Proponente ritiene quindi che "l'incidenza sul volume di traffico sia trascurabile e limitata temporalmente alle sole fasi di costruzione degli impianti", se paragonato al normale flusso di traffico sulla SP40.
- *Rumore e vibrazioni.* Il Proponente ha redatto una specifica relazione (*Studio previsionale di impatto acustico*) in cui dichiara che le emissioni sonore previste dalle turbine in fase di esercizio rispettano i livelli di pressione sonora imposti dalla normativa. Le vibrazioni causate dalla movimentazione dei mezzi/macchinari di lavorazione durante le attività, invece, producono dei potenziali impatti che potrebbero interessare la salute dei lavoratori, generando un impatto che il Proponente considera lieve e di breve durata: egli stesso dichiara che "tale interferenza, di entità appunto lieve, rientra tuttavia nell'ambito della normativa sulla sicurezza dei lavoratori che sarà applicata dalla azienda realizzatrice a tutela dei lavoratori." Nello stesso studio, il Proponente esamina gli impatti potenziali del rumore sulla fauna che possono verificarsi in fase di cantiere ed esercizio. In particolare il Proponente ha determinato che: in fase di esercizio: l'impatto acustico generato dagli aerogeneratori sarà tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa, per il periodo diurno e notturno, sia per i livelli di emissione sia per quelli di immissione in cui si è ipotizzato cautelativamente saranno inseriti i territori agricoli dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani; relativamente al criterio differenziale, le immissioni di rumore ambientale all'interno dei ricettori considerati, generate dalla presenza degli aerogeneratori in progetto, ricadono, ai sensi dell'art. 4, comma 2 del DPCM 14/11/97, nella non applicabilità del criterio, in quanto inferiori ai livelli per i quali ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile; il traffico indotto dalla fase di esercizio non risulta tale da determinare incrementi di rumorosità sul clima sonoro attualmente presente. In fase di cantiere: l'impatto acustico generato dalle fasi di cantiere di realizzazione del parco eolico, anche nell'ipotesi cautelativa di operatività contemporanea per la costruzione di tutte le torri, sarà tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa, per il periodo diurno, sia per i livelli di emissione sia per quelli di immissione in cui si è ipotizzato cautelativamente sarà inserito il territorio agricolo dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani; relativamente al criterio differenziale, le immissioni di rumore ambientale all'interno dei ricettori considerati, generate dalla presenza degli aerogeneratori in progetto, ricadono, ai sensi dell'art. 4, comma 2 del DPCM 14/11/97, nella non applicabilità del criterio, in quanto inferiori ai livelli per i quali ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile; il traffico indotto dalla fase di cantiere non risulta tale da determinare incrementi di rumorosità sul clima sonoro attualmente presente.

#### **Approfondimenti alla Relazione previsionale di impatto acustico:**

A seguito di richiesta di integrazione, il Proponente ha presentato un approfondimento relativo alla valutazione previsionale di rumore nell'ambiente esterno in merito al progetto per la realizzazione di un parco eolico costituito da 8 aerogeneratori di potenza unitaria 6 MW per una

potenza totale di 48 mw da ubicare in Montorio nei Frentani e Rotello (CB), redatto dal tecnico competente in acustica Ing. Rocco Carone il quale comunica:

a) In relazione alla richiesta di considerare in assenza di classificazione acustica comunale, una classe acustica più cautelativa per l'esposizione al rumore (ad es. classe 3), si vuol far notare che i valori ottenuti (Tab. 9 e Tab. 10) risultano inferiori alla classe acustica 3 (60 diurno e 50 notturno)

Tab. 9 – Livelli di pressione sonora previsti in dB(A) nei punti indicati all' esterno in periodo diurno

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	LIMITE
RECCETTORE 1	DIURNO	<u>LAeq</u>	43,6	70 db(A)
RECCETTORE 2	DIURNO	<u>LAeq</u>	44,3	70 db(A)
RECCETTORE 3	DIURNO	<u>LAeq</u>	45,4	70 db(A)
RECCETTORE 4	DIURNO	<u>LAeq</u>	43,3	70 db(A)

Tab.10 – Livelli di pressione sonora previsti in dB(A) nei punti indicati all' esterno in periodo notturno

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	LIMITE
RECCETTORE 1	NOTTURNO	<u>LAeq</u>	40,8	60 db(A)
RECCETTORE 2	NOTTURNO	<u>LAeq</u>	41,4	60 db(A)
RECCETTORE 3	NOTTURNO	<u>LAeq</u>	42,5	60 db(A)
RECCETTORE 4	NOTTURNO	<u>LAeq</u>	41,1	60 db(A)

b) Alla data in cui è stata effettuata la campagna di monitoraggio, considerando un raggio di 1000 metri da ciascun aerogeneratore, gli unici recettori individuati sono quelli inseriti in relazione e come da voi richiesto alcuni di essi, anche essendo delle unità collabenti, sono state considerate a destinazione d'uso residenziale

c) Al fine di valutare l'impatto acustico prodotto da un parco eolico, bisogna tenere conto del contributo di tutte le N macchine, a partire dal livello di pressione sonora di ciascuna turbina:

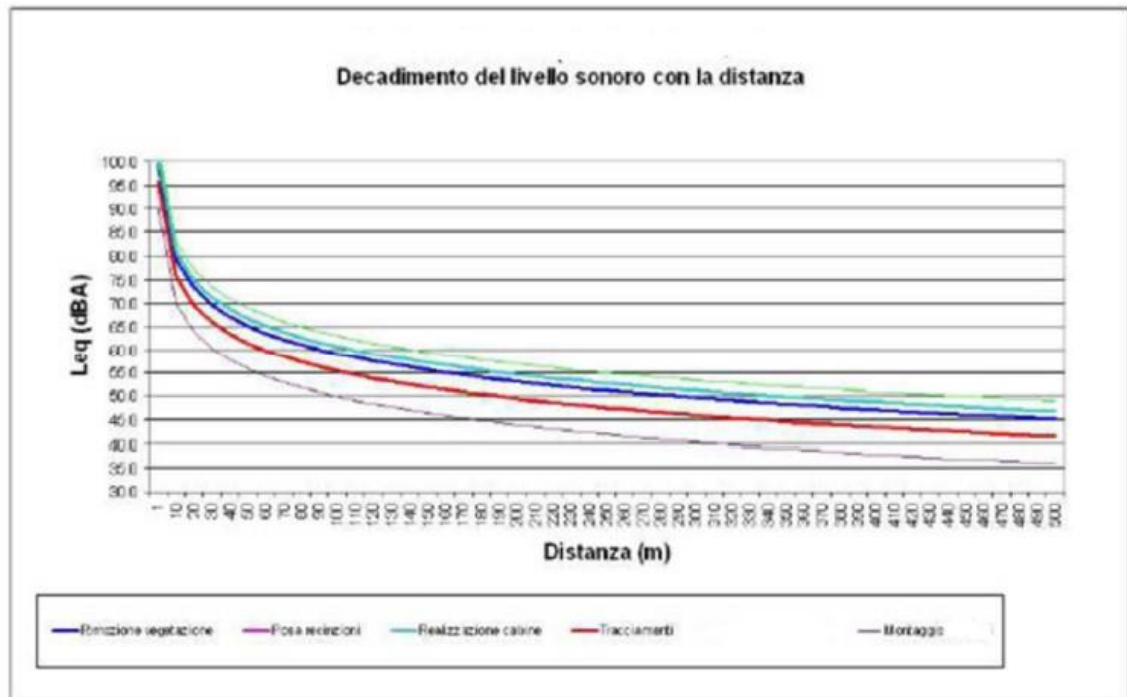
$$d) L_{p,j} = P_j/P_0$$

$$e) L_p = 20 \log (P_1/P_0 + P_2/P_0 + \dots + P_N/P_0)$$

In relazione alla distanza di ciascuna turbina dal ricevitore analizzato, la pressione Sonora complessiva in un determinato punto della zona esaminata è data dalla somma dei contributi prodotti da ogni singola turbina, ove presenti più di una. In ogni caso quando la differenza tra il livello più elevato e quello più basso è superiore a 10dB, il livello maggiore non viene incrementato dalla combinazione con quello minore. Nel caso in esame sono state valutate tutte le pale eoliche esistenti o proposte di parchi eolici nella zona. La distanza minima con future proposte di parchi eolici nella zona è di circa 1 Km. Per quanto riguarda il rumore prodotto dalle turbine eoliche, studi della BWEA (British Wind Energy Association - House of Lords Select Committee on the European Communities, 12th Report, Session 1998-99, Electricity from Renewables HL Paper 78) hanno mostrato che a distanza di qualche centinaio di metri questo è sostanzialmente poco distinguibile dal rumore di fondo. **Per tali motivi le uniche pale eoliche prese in considerazione nella valutazione fonometrica sono quelle oggetto di tale valutazione fonometrica.**

d) Le valutazioni della rumorosità prodotta dal cantiere oggetto di studio sono state effettuate attraverso l'impiego dei dati forniti dallo studio del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro di Torino e Provincia, "Conoscere per prevenire n° 11". Lo studio si basa su una serie di rilievi fonometrici che hanno consentito di classificare dal punto di vista acustico n°358 macchinari rappresentativi delle attrezzature utilizzate per la realizzazione delle principali attività cantieristiche. Oltre alle caratteristiche dei singoli macchinari lo studio fornisce informazioni molto utili in merito alle usuali percentuali di impiego relative alle differenti lavorazioni. Per ogni lavorazione vengono indicati i macchinari

utilizzati e le rispettive potenze sonore. I macchinari che saranno impiegati nelle varie fasi di cantiere verranno considerati come sorgenti puntiformi e che il funzionamento di tali macchinari rientra solamente nel periodo diurno (16h). Noti i livelli di potenza acustica, associabili ad ogni fase di lavorazione attraverso l'utilizzo delle leggi di propagazione sonora in campo aperto, sono stati calcolati i livelli di pressione presso i ricettori. L'approccio seguito è quello del "worst case" caso più sfavorevole, ovvero il momento in cui tutte le attrezzature appartenenti alla stessa fase di lavorazioni vengono utilizzate contemporaneamente. Va evidenziato che il momento di massimo disturbo ha una durata limitata nel tempo. I risultati delle valutazioni sono riportati in Figura sottostante nella quale è illustrato il decadimento dell'energia sonora, per divergenza geometrica, con la distanza.



Come si può notare l'attività più rumorosa risulta essere quella della realizzazione delle cabine e pertanto essa è stata presa come riferimento per la determinazione degli impatti sui ricettori. Infatti, nell'ipotesi cautelativa di contemporaneità del funzionamento di tutte le attività, ed ubicazione delle sorgenti in un unico punto, è stato evidenziato che già alla distanza di 15 metri dalle sorgenti il contributo energetico emesso dall'attività risulta essere la prevalente nonché la predominante. Il grafico mostra che la fase di cantiere più impattante produca un livello sonoro di 50 dBA ad una distanza di 450 metri. Tale livello è di 10 dBA inferiore rispetto al limite diurno di 70 dBA, in accordo con la deliberazione di Giunta Regionale n.2337 del 23 dicembre 2003 recante "Norme di tutela per l'inquinamento da rumore e per la valorizzazione acustica degli ambienti naturali", e quindi ritenuto trascurabile.

Misure di mitigazione: il Proponente dichiara che si adotteranno le seguenti misure di mitigazione:

- *Inumidimento dei materiali polverulenti:* con tale accorgimento si eviterà di innalzare le polveri e di arrecare il minimo alla salute dell'uomo. Si effettuerà la bagnatura delle piste sterrate e dei cumuli di terra stoccati temporaneamente, si utilizzeranno eventualmente barriere antipolvere provvisorie e si utilizzeranno automezzi dotati di cassoni chiusi o coperti per il trasporto e la movimentazione delle terre.
- *Corretta gestione dell'accumulo materiali:* i materiali verranno depositati in cataste, pile, mucchi in modo razionale e tale da evitare crolli e cedimenti con conseguenti innalzamenti polverulenti. Inoltre la pulizia e l'ordine del cantiere sarà particolarmente curata, per evitare diffusioni verso l'esterno.
- *Corretta gestione del traffico veicolare.*

Durante la fase di realizzazione del parco eolico, inoltre, il Proponente afferma di adottare molteplici accorgimenti tra i quali i più significativi sono: utilizzare solo macchine provviste di silenziatori a norma di legge per contenere il rumore; minimizzare i tempi di stazionamento “a motore acceso”, durante le attività di carico e scarico dei materiali (inerti, ecc.), attraverso una efficiente gestione logistica dei conferimenti, sia in entrata che in uscita; le attività più rumorose saranno gestite in modo da essere concentrate per un periodo limitato di tempo.

**CONSIDERATO** che:

- In riferimento al piano di **dismissione dell’impianto eolico in progetto**, composto da N. 8 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6 MW per una potenza complessiva totale di 48 MW, e la cui vita è stimata intorno ai 20 anni, il Proponente intende innanzitutto precisare che, per l’intero periodo di funzionamento della centrale, sarà assicurata ai cittadini la disponibilità dei terreni, nelle aree non direttamente interessate dalla presenza di manufatti (macchine e relative fondazioni, cabine elettriche, strade, etc.), per esempio per il diritto di pascolo e di coltivazione;
- Il decommissioning dell’impianto prevede la disinstallazione di ognuna delle unità produttive e il disaccoppiamento, per ogni macchina, con la separazione dei macrocomponenti (generatore, mozzo, torre, etc.). Da questi il Proponente dichiara che verranno selezionati i materiali riutilizzabili, riciclabili, da rottamare secondo le normative vigenti, e i materiali plastici da trattare secondo la natura dei materiali e le normative vigenti;
- Le operazioni necessarie per lo smantellamento dell’impianto eolico in oggetto e per il successivo ripristino dell’area riguardano:

1. rimozione degli aerogeneratori;
2. rimozione della cabina di trasformazione utente 150/30 kV;
3. demolizione delle fondazioni degli aerogeneratori;
4. demolizione delle fondazioni della cabina di trasformazione 150/30 kV;
5. l’eventuale rimozione dei cavi interrati, ivi inclusi quelli di collegamento tra la cabina di raccolta e la cabina di trasformazione 150/30 kV;
6. la sistemazione dell’area come nella situazione “ante operam” (costipamento del fondo degli scavi; riutilizzo del terreno movimentato; sistemazione dei terreni naturali)

- Le attività di ripristino e sistemazione finale dell’area di intervento riguardano, in particolare:
  - la dismissione della viabilità a servizio del parco realizzata per l’impianto;
  - il ripristino del regolare deflusso superficiale delle acque meteoriche;
  - il livellamento del terreno al fine di ripristinare l’andamento orografico originario, valutando di volta in volta l’opportunità di evitare la demolizione totale delle fondazioni degli aerogeneratori;
  - la sistemazione a verde dell’area di intervento

- Nel dettaglio:

*Aerogeneratore in tutte le sue componenti.* Il Proponente dichiara che questa operazione seguirà le seguenti fasi:

- La rimozione delle strutture tecnologiche che compongono l’aerogeneratore: navicella, costituita da una struttura portante in acciaio e rivestita da un guscio in materiale composito (fibra di vetro in fibra epossidica); mozzo a cui sono collegate 3 pale di lunghezza pari a 85 m, in materiale composito, formato da fibre di vetro in matrice epossidica, costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti di acciaio che uniscono la pala al cuscinetto e quindi al mozzo.
- La rimozione della torre di sostegno, avente un’altezza di 115 m e costituita da tronchi tubolari in acciaio.

Le operazioni che il Proponente dichiara da effettuare sono:

- ✓ Smontaggio delle pale in vetro resina e trasporto delle stesse presso piattaforma di smaltimento di rifiuti pericolosi. La tecnica attuale è la macinazione, previo recupero dei materiali metallici (alluminio flange e rame del sistema di protezione fulmini), delle parti in materiale composito e conferimento in discarica;
- ✓ Smontaggio navicella e trasporto presso piattaforma di smaltimento e recupero. A tal proposito, il Proponente fa presente che le parti in vetroresina saranno trattate come le pale, mentre le parti metalliche saranno recuperate: telai, mozzi, cuscinetti, supporti, alberi, casse, bulloneria, sono materiali ferrosi; avvolgimenti, generatore e cavi elettrici sono in rame e/o alluminio;
- ✓ Smontaggio torri e trasporto della parte metallica presso piattaforma di recupero materiali metallici ferrosi e non ferrosi, mentre i moduli in calcestruzzo della torre saranno smontati e trasportati ad apposito centro di smaltimento.

*Cabina di raccolta.* Per tale componente, le attività previste dal Proponente riguardano:

1. Rimozione della cabina di raccolta, costituita da elementi prefabbricati in cemento armato;
2. Rimozione dei componenti ed apparecchiature all'interno della cabina: quadri MT e BT, trasformatore MT/BT, dispositivi di misura;
3. Rimozione delle fondazioni della cabina e dei cunicoli di ingresso cavi.

Il Proponente altresì dichiara che anche in questo caso saranno recuperati tutti quegli elementi riutilizzabili ed allo smaltimento dei rimanenti.

*Fondazioni degli aerogeneratori.* Il Proponente afferma che la demolizione delle fondazioni degli aerogeneratori sarà effettuata fino ad una profondità tale da consentire il completo ripristino delle attività agricole (indicativamente 3 metri al di sotto del piano campagna).

*Linee elettriche interrato.* In cavi interrati ad una profondità di 1.2 m saranno rimossi nell'area della cabina secondaria, mentre quelli posati al di sotto delle strade di servizio al parco eolico e lungo le strade provinciali, comunali e vicinali, saranno lasciati in sito, salvo qualora gli enti gestori delle strade o i proprietari dei terreni ne richiedano espressamente la rimozione. In tal caso il Proponente dichiara che *“La mancata rimozione dei cavi interrati non costituisce un rischio perché, considerata la profondità di posa, non interferiscono con le normali attività di coltivazione.”* Comunque sia, nei tratti dove la viabilità a servizio del parco eolico sarà rimossa, il Proponente provvederà anche alla rimozione dei cavi interrati.

- Per quanto concerne lo smaltimento dei materiali di risulta, seguendo le normative di settore, il Proponente afferma che essi dovranno essere riutilizzati per quanto è possibile nell'ambito del cantiere per formazione di rilevati, di riempimenti od altro; il rimanente materiale di risulta non utilizzabile dovrà essere conferito a discarica autorizzata. Infine, la società riporta una tabella indicativa dei rifiuti attesi durante la fase di dismissione dell'impianto:

Codice CER	Descrizione rifiuto
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150203	Guanti, stracci
150202*	Guanti, stracci contaminati
160604	Batterie alcaline
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
170201	Scarti legno
170203	Canaline, Condotti aria
170301*	Catrame sfridi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti
170411	Cavi
200101	Carta, cartone
200102	Vetro
200139	Plastica
200121*	Neon
200140	lattine
200134	Pile
200301	Indifferenziato

- Le operazioni relative al ripristino dello stato dei luoghi, riguardano:

1. la dismissione della viabilità di servizio interna al parco;
2. il ripristino dei terreni interessati dall'occupazione temporanea dai mezzi d'opera e/o dal deposito provvisorio dei materiali di risulta o da quelli necessari alle varie lavorazioni;
3. il ripristino del regolare deflusso superficiale delle acque meteoriche;
4. la rimozione dei cavi interrati interni all'impianto e dei cavi di collegamento alla stazione di trasformazione 150/30 kV, ove richiesto;
5. il livellamento del terreno al fine di ripristinare l'andamento orografico originario, valutando di volta in volta l'opportunità di evitare la demolizione totale delle fondazioni degli aerogeneratori;
6. la sistemazione a verde dell'area di intervento.

- Inoltre, in merito a:

*Dismissione della viabilità di servizio interna al parco.* Il Proponente afferma che la soluzione progettuale dell'impianto in esame è stata elaborata anche sulla base del percorso della viabilità esistente al fine di ridurre al minimo la realizzazione di nuove strade. Tale viabilità esistente verrà utilizzata durante lavori di costruzione, prima, e di dismissione, poi, del parco eolico, riducendo gli interventi delle suddette strade quasi esclusivamente ad opere di manutenzione e ripristino e di limitare la realizzazione di nuova viabilità, necessaria al raggiungimento delle posizioni degli aerogeneratori.

*Ripristino delle strade preesistenti alla costruzione del parco eolico.* Anche relativamente a questa componente, il Proponente dichiara che, considerata l'esistenza di strade transitabili, non sono previsti interventi sulle strade preesistenti alla costruzione del parco in fase di dismissione.

*Dismissione strade nuova realizzazione.* Il Proponente riporta che le strade interne al parco di nuova realizzazione sono rappresentate da piste di servizio, realizzate tramite movimenti di terra (scavi e rilevati), mentre la sovrastruttura stradale sarà realizzata con pavimentazioni di tipo misto frantumato.

Previo accordo con i proprietari terreni, il Proponente fa inoltre presente che tali strade potranno essere mantenute se ritenute utili, in caso contrario si procederà con la dismissione secondo le seguenti fasi per ciascuna delle aree di intervento:

- la rimozione dello strato superficiale di misto frantumato tramite escavatore e pala meccanica;
- il deposito temporaneo del materiale di risulta nelle vicinanze ed il successivo carico su un autocarro per lo smaltimento;
- gli eventuali interventi di rinterro con costipazione mediante rullo o battitore laddove necessario;
- la ridefinizione del manto superficiale al fine di ripristinare le pendenze originarie dell'area evitando la formazione di ristagni, intervenendo nello stesso tempo sulle scarpate mediante mezzi idonei secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- il ripristino dell'origine del terreno, quindi dissodarlo e rilavorarlo effettuando la lavorazione esistente al momento dell'apertura della pista nel caso il terreno fosse agricolo in origine, oppure nel caso in cui risultasse incolto agricolo, il terreno verrà dissodato e regolarizzato;
- il ripristino ed il consolidamento del manto superficiale secondo gli indirizzi urbanistici e paesaggistici nonché secondo i provvedimenti per la sistemazione a verde dell'area.

*Ripristino delle strade preesistenti alla costruzione del parco eolico.* Anche in questo caso il Proponente non prevede interventi su di esse fase di dismissione, in quanto sono preesistenti alla costruzione del parco stesso, tranne qualora gli enti gestori richiedessero la rimozione del cavo interrato.

*Ristabilimento del regolare deflusso delle acque meteoriche.* La disattivazione e lo smantellamento delle opere di regimazione e di canalizzazione delle acque di superficie, prevederà la rimozione delle stesse per la quale il Proponente garantisce il deflusso delle acque superficiali verso impluvi naturali evitando quindi la formazione di ristagni. Tali attività verranno eseguite a seguito di uno studio dei deflussi superficiali e saranno eseguiti in periodi idonei, secondo le fasi di:

- rimozione delle canalette in calcestruzzo vibrato ed eventuale letto di calcestruzzo magro tramite escavatore ed altre attrezzature;
- la rimozione dei canali in lamiera ondulata in acciaio zincato;
- il colmamento delle canalette realizzate in terra e degli scavi per l'alloggiamento delle canalette in materiale artificiale tramite pala meccanica o altre attrezzature ed il costipamento dei suddetti riporti qualora si ritenga necessario;
- la ridefinizione del manto superficiale secondo le pendenze originarie;
- la sistemazione a verde.

*Ricostituzione della pendenza originaria dei terreni.* In riferimento a tale componente, il Proponente dichiara che *“L'intervento di ripristino della pendenza originaria si effettuerà soltanto nel caso in cui la realizzazione delle piazzole e della viabilità abbiano reso necessario modificare le condizioni morfologiche del terreno.”* Pertanto, laddove risulti necessario, il Proponente provvederà ad effettuare colmamenti secondo le seguenti fasi:

- il trasporto del quantitativo necessario di terra;
- la stesa del materiale con l'utilizzo di una pala meccanica;
- il costipamento mediante rullo, se ritenuto necessario dopo aver effettuato indagini in situ al fine di determinare il tipo del terreno, il suo contenuto in umidità e lo spessore dello strato steso;
- rifinitura del profilo superficiale mediante una pala meccanica.

Invece, se sarà necessario provvedere ad asportare i riporti di terra realizzati in fase di costruzione, il Proponente afferma che si dovrà procedere effettuando le operazioni seguenti:

- lo scavo del terreno fino al livello della superficie di progetto tramite un escavatore ed il conseguente deposito del materiale stesso nelle immediate vicinanze;
- la rifinitura del profilo superficiale tramite la pala meccanica;
- lo smaltimento a discarica del materiale non riutilizzabile al momento dei lavori di ripristino dell'area.



*Sistemazioni a verde.* Questa operazione seguirà tre fasi:

1. Livellamento delle superfici: Prima di effettuare qualunque tipo di impianto o semina, si dovranno eliminare gli eventuali avvallamenti che potrebbero originare la formazione di ristagni d'acqua. Preliminarmente si elimineranno i materiali di rifiuto o in eccesso, per poi colmare le eventuali depressioni utilizzando gli sterri e i riporti di terra che permetteranno di raggiungere le quote definitive di progetto, rispettando quindi la pendenza originaria dell'area.
2. Lavorazione del suolo: In periodi idonei verrà effettuata, a mano o con l'impiego di mezzi meccanici ed attrezzi specifici, la lavorazione del terreno in tempera fino alla profondità necessaria, evitando di danneggiare la struttura e di formare suole di lavorazione.
3. Formazione del tappeto erboso: Dopo aver eseguito le operazioni di preparazione del terreno, verrà effettuato il ripristino del tappeto erboso tramite semina e/o rimpianto di essenze vegetali autoctone. La semina sarà eseguita a spaglio, distribuendo manualmente il seme sulla superficie nella quantità di almeno 30 gr/m<sup>2</sup>; verrà poi eseguita una rullatura tramite un rullo di peso non superiore a 150 kg, quindi si irriterà accuratamente facendo attenzione a non creare buche.

## **PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA**

### **Approfondimenti per le mitigazioni della componente avifauna e chiroterofauna:**

come da richiesta del Ministero della Transizione Tecnologica - Commissione Tecnica Di Verifica dell'impatto Ambientale – VIA E VAS esposte con lettera (CTVA.REGISTRO UFFICIALE U. 0004014) in data 17/06/2022, il Proponente ha redatto un approfondimento sulle mitigazioni dell'avifauna della chiroterofauna, nel quale vengono presentate le risposte per ogni riferimento delle suddette richieste.

#### **i. Specifiche dell'adozione dei sistemi radar di gestione della rotazione delle pale, avvisatori acustici e colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna e dei chiroterofauna:**

A seguito di un'indagine per la caratterizzazione delle comunità di uccelli e di chiroterofauna nell'area dell'impianto, il Proponente ha dedotto un quadro generalmente impoverito e alterato, poco diversificato, con presenza perlopiù di specie generaliste, opportuniste, ubiquitarie e/o antropofile. Anche i risultati relativi al passo migratorio ornitico sono essenzialmente modesti in termini di ricchezza di specie e di abbondanza: il numero di individui migratori conteggiati nell'area di impianto nel periodo primaverile del 2021 è stato pari a 31 (con una ricchezza di specie pari a 6 specie) mentre in quello autunnale è pari a 49 (con una ricchezza di specie analoga). Applicando le Linee Guida pubblicate da Scottish Natural Heritage (SNH), il Proponente ha ottenuto delle stime di collisione medie annue per specie sempre al di sotto di 1 individuo, specificando che si è assunta una probabilità di presenza degli individui ugualmente distribuita nei 12 mesi, tralasciando quindi che, per le specie migratrici, nidificanti e svernanti, la probabilità di passaggio sia maggiore solo in alcuni periodi. Anche per quanto riguarda i chiroterofauna, il Proponente ha dichiarato che le indagini di campo hanno permesso di descrivere una comunità semplificata e senza presenze significativamente abbondanti di specie critiche o quanto meno di elevato valore conservazionistico. Anche in questo caso il Proponente dichiara che è *“modesta la probabilità di incidenza sulle componenti dell'avifauna e dei chiroterofauna derivante dalla rotazione delle pale rimandando alla relazione faunistica eventuali altri approfondimenti.”*

Nonostante ciò, il Proponente intende comunque applicare specifiche misure di gestione delle pale al fine di minimizzare gli impatti sulle componenti faunistiche in esame. In particolare:

- Applicazione di un sistema radar per determinare la stima dell'abbondanza totale degli uccelli, delle direzioni e delle altezze di volo, in particolare laddove è probabile che vi siano grandi densità di uccelli migratori, in sinergia con l'osservazione visiva da parte di un ornitologo esperto per l'identificazione delle specie;
- Limitazione del funzionamento degli impianti in presenza di uccelli, specialmente grandi rapaci, o di chiroterofauna. Nel caso dell'impianto in oggetto, il Proponente intende utilizzare un sistema integrato che permette di ridurre il rischio di collisione degli uccelli attraverso il loro rilevamento automatico e l'azione combinata di due misure: arresto della turbina eolica e/o attivazione di un segnale acustico. Il Proponente riporta i principali vantaggi di tale sistema radar integrato, il quale è stato descritto sinteticamente nello stesso documento, rispetto ad uno classico, che riguardano in particolare: una maggiore efficienza del sistema di rilevamento (maggiore di 5 volte in un raggio dalla turbina pari 150 m e 2,5 volte maggiore fino a 300 m), nel mancato ottenimento di falsi positivi (che inficerebbero

sugli aspetti di resa energetica), nella possibilità di applicare un'azione sinergica di dissuasione acustica, nella possibilità di discriminare e archiviare eventuali eventi di collisione, in una maggiore funzionalità degli eventi di fermo delle turbine (in termini di frequenza, durata dello stop e numero di turbine ferme), nella possibilità di avere un software dedicato di gestione dei dati raccolti e nella mancata necessità dell'aiuto di un operatore;

- In associazione a tale strumento, il Proponente intende applicare un sistema automatico di rilevazione in tempo reale dei chiropteri che intraprende azioni legate al loro utilizzo dello spazio all'interno della *wind farm*, attraverso azioni autonome di monitoraggio e installazione di *bat-detector* sulla torre WTG e/o sulla navicella;
- Il Proponente intende adottare la verniciatura nera di una delle pale, al fine di minimizzare ulteriormente il rischio di collisione, che consentirebbe di creare dei pattern dinamici che gli uccelli riuscirebbero ad interpretare come oggetti in movimento, consentendo loro di evitare l'ostacolo a tempo debito (in base a quanto dimostrato dal *Norwegian Institute for Nature Research*).

## **ii. Riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere nel sito e per la viabilità necessaria; ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere.**

Il Proponente dichiara che nella fase di cantiere prevede che le attività quali manutenzione e ricovero mezzi e attività varie di officina, nonché depositi di prodotti chimici o combustibili liquidi, vengano effettuate in aree esterne alle aree di cantiere, al fine di ridurre il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo, ovvero in area pavimentata e coperta dotata di opportuna pendenza che convogli eventuali sversamenti in pozzetti ciechi a tenuta. In riferimento all'impatto potenziale sul suolo data dal rifornimento automezzi, effettuata sia con l'ausilio di distributori fissi che portatili, il Proponente dichiara che richiederà all'appaltatore di definire un'opportuna procedura della modalità operativa che intende attuare.

In riferimento alle vie cavo interne all'impianto, il Proponente dichiara che esse saranno realizzate secondo le norme valide per le reti di distribuzione urbana, ipotizzando quindi di impiegare un unico scavo condiviso da più linee fino al punto di connessione. Al termine dei lavori il Proponente afferma che tutte le aree occupate temporaneamente saranno ripristinate nella configurazione *ante operam*, anche per eventuali opere provvisorie che il Proponente riterrà necessario realizzare.

- *Misure di mitigazione in fase di cantiere e di esercizio.* In riferimento alla scelta e all'allestimento delle aree di cantiere, il Proponente intende attuare delle misure rispettando: vicinanza a strade di rapida percorrenza, evitando di realizzare nuove strade di accesso; area pianeggiante, priva di vegetazione e, possibilmente, dismessa da precedenti attività industriali o di servizio; utilizzo al massimo di piste esistenti in modo da limitare l'apertura di nuove vie d'accesso alle zone di cantiere; effettuazione del trasporto su gomma con carico protetto per limitare la dispersione di polveri; trasporto materiali e attrezzature effettuato per parti, evitando così il più possibile, l'impiego di mezzi pesanti che avrebbero richiesto piste più ampie; utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti.

In riferimento al ripristino a seguito della demolizione di sostegni e disinstallazione delle linee elettriche, il Proponente intende applicare criteri guida finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella *ante operam*, in particolare: congruenza con la vegetazione delle aree di intervento; garanzia di un'elevata biodiversità utilizzando piante di diverse specie ed evitando impianti monospecifici; reclutamento di specie autoctone; impiego di specie con il maggior grado possibile di attecchimento limitando le fallanze con conseguente riduzione della manutenzione e delle cure colturali post-intervento; verifica, in itinere ed a fine lavori, che sul posto non si accumulino materiali di vario genere (inorganici ed organici) derivati dalle diverse fasi della realizzazione dei lavori ed immediato conferimento in discarica; controllo delle emissioni, soprattutto luminose e sonore, per ridurre gli impatti sulla fauna.

- *Altre mitigazioni.* A tal proposito, il Proponente afferma che: sarà evitato il taglio e il danneggiamento della vegetazione; saranno limitati quanto più possibile i movimenti di terra salvaguardare la possibilità di riproduzione vegetativa del soprassuolo; per l'avifauna saranno posati dissuasori, costituiti da spirali colorate montate sulle corde di guardia, per ridurre il rischio potenziale di collisione.

**iii. Mantenere il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di diametro 60 m, pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale, considerandone dunque la sottrazione alla produzione agricola.**

Le attività di lavorazione superficiale e sfalcio sono finalizzate a mantenere pulita l'area nell'intorno delle turbine, specificatamente in un'area buffer di 60 m a partire dalle piazzole. Le aree prossime alle piazzole, ubicate nei terreni agricoli, sono caratterizzate da essenze che si differenziano in base al ciclo biologico, alle caratteristiche embrionali, all'aspetto (ad esempio in termini di forma e dimensioni delle foglie), e all'andamento fenologico; pertanto, la crescita di questa vegetazione assume disomogeneità per la quale il Proponente intende effettuare una pianificazione di almeno 4 interventi/anno così da garantire un'altezza della vegetazione mai superiore a circa 25-30 cm. Tale condizione determina l'evitamento di fenomeni attrattivi derivanti da un aumento della disponibilità trofica o dalla possibilità di nicchie di riparo e/o di rifugio utilizzate da specie "preda". Altresì il Proponente dichiara che saranno minimizzate le azioni di movimentazione della terra che potrebbero determinare l'affioramento di larve ed insetti, potenziali prede di numerose specie di uccelli. La dotazione necessaria è la seguente: n. 1 trattore con lunghezza di taglio da 150 – 220 cm; n. 1 soffiatore aspiratore; n. 1 decespugliatore; n.1 attrezzi necessari per gli interventi di rifinitura manuale.

**iv. Progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, vicini o anche altrove in area vasta, sulla base degli esiti del monitoraggio a.o., con attenzione particolare alla vegetazione ripariale e ai pascoli aridi e ad habitat con buon indice di foraggiamento.**

Dai dati di campo e dall'analisi di uso del suolo il Proponente ha dedotto come il sito di interesse si sviluppi in un contesto territoriale alterato, caratterizzato da tipologie ambientali vaste a colture intensive e in misura minore su sistemi colturali e particellari complessi. Tali indicazioni sono supportate dai dati di monitoraggio che vedono una check-list caratterizzata da un rapporto tra specie di non passeriformi/passeriformi (NP/P) ad appannaggio del secondo ordine, una rappresentazione delle specie nidificanti a terra poco varia, come anche una rappresentazione limitata delle specie di interesse conservazionistico. Pertanto, il Proponente sottolinea come tutte le opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale vanno a ricadere su questa tipologia di ambienti, evitando modifiche strutturali di residue patches a più alto valore di integrità ambientale e sono anche escluse sovrapposizioni strutturali con i tre corsi d'acqua principali a sbocco adriatico (fiume Trigno, fiume Biferno e fiume Fortore) e i relativi residui ad habitat planiziale ad essi associati. Nonostante ciò, il Proponente intende espletare un'opera di mitigazione attraverso la strutturazione ex novo in area vasta (con superficie almeno pari a quella sottratta per le opere infrastrutturali e di connessione) di habitat idoneo, ovvero patches erbacee semi-naturali xerofile (ad es. habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo [Festuco-Brometalia]), la cui permanenza a discapito delle cenosi arbustive/arboree è garantita da operazioni di sfalcio o pascolamento estensivo (soprattutto ovicaprino). L'area individuata dal Proponente a tale scopo è situata nel settore nord orientale rispetto al parco eolico. A seguito di consultazione di documenti e la cartografia CORINE Land Cover (CLC) 2000 IV livello, anche l'area individuata per azioni di mitigazione risulta caratterizzata da colture intensive, come nel caso della quasi totalità dell'area sottesa dal layout del parco eolico. Pertanto, il Proponente fa presente che tali ambienti saranno vocati per alcune specie caratteristiche dell'area di impianto o per specie potenzialmente presenti, come ad esempio: *Falco naumanni*, specie della famiglia degli Alaudidi, specie delle famiglie degli Emberizidi, *Anthus campestris*, *Lanius senator*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Burhinus oedicephalus*, *Coracias garrulus* etc.

Il Proponente altresì dichiara che, da un punto di vista operativo, saranno espletate in situ le seguenti azioni: studio della composizione floristica e vegetazionale ossia l'elenco delle specie che costituiscono un cotico e i relativi rapporti quantitativi attraverso caratteri strutturali come a) stratificazione b) disposizione orizzontale c) abbondanza; stima della produzione foraggera e sua utilizzazione: ossia la quantificazione della produttività e la razionalizzazione delle utilizzazioni in grado di ridurre la semplificazione e banalizzazione floristica; stima dei carichi animali ottimali: ossia la definizione della capacità di carico che permette il giusto dimensionamento degli animali rispetto alle risorse disponibili; strutturazione delle praterie tramite interventi di decespugliamento puntuale, sfalcio e pratiche di *Hay Transfer Restoration*.

In aggiunta, la società Proponente intende realizzare delle opere di compensazione nei confronti della fauna così sintetizzate: installazione di n. 200 manufatti ecocompatibili (*nest-box*) finalizzata ad aumentare la

disponibilità di siti riproduttivi per specie di rilevante interesse naturalistico; installazione di 200 *bat-box* finalizzate all'aumento dei siti di rifugio/riproduzione e di n.3 *bat-house* per specie maggiormente coloniali.

**v. escludere ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.**

In merito a ciò, il Proponente dichiara che i lavori necessari alla modifica e adeguamento della viabilità possono considerarsi caratterizzate da un impatto poco significativo. Nello specifico:

- In fase di cantiere la viabilità esterna sarà interessata da azioni di adeguamento, mentre l'area occupata dalle piazzole di montaggio sarà interessata da uno spontaneo processo di rinaturalizzazione, e quindi ad un breve ripristino del soprassuolo originario;
- In fase di esercizio le aree realmente sottratte all'attuale uso del suolo sono quelle relative alle fondazioni delle turbine e alle piazzole definitive, di conseguenza, secondo il Proponente, gli unici impatti derivanti dalle opere in progetto si concretizzano nella sottrazione per occupazione da parte degli impianti. Come da quadro di riferimento progettuale, inoltre, il Proponente mette in evidenza che la viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consente l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, in questo modo la permeabilità del suolo non viene ridotta. Infine, il terreno di scavo per ricavare la trincea di alloggio dei cavidotti interni verrà in larga parte riutilizzato per il riempimento dello scavo, e la parte restante verrà distribuita sulla traccia dello scavo e livellata per raccordarsi alla morfologia del terreno.
- In fase di dismissione dell'impianto, il Proponente dichiara che l'eliminazione della piazzola definitiva e della viabilità di accesso garantiscono l'immediato ritorno alle condizioni ante operam del terreno.

È garantito dal Proponente che in nessun caso sono previste azioni di impermeabilizzazioni o azioni volte alla alterazione della permeabilità e drenaggio delle acque meteoriche.

- *Misure di mitigazione in fase di cantiere e esercizio.* In merito alle azioni per l'adeguamento (viabilità esterna al parco) e/o alla realizzazione ex novo (viabilità interna al parco) di pavimentazione, il Proponente intende attuare le seguenti misure: minimizzazione dei percorsi stradali di connessione fra le turbine sfruttando tutte le strade già esistenti e sistemazione di nuovi percorsi con materiali pertinenti; i materiali inerti prodotti, che in nessun caso potrebbero divenire suolo vegetale, saranno riutilizzati per il riempimento di terrapieni, scavi, per la pavimentazione delle strade di servizio ecc.; adeguata gestione degli oli e altri residui dei macchinari durante il funzionamento; minimizzazione dei tempi di cantiere, mediante opportuna gestione delle fasi di fornitura e realizzazione; riduzione delle aree di lavoro grù dopo la fase di costruzione dell'impianto.

**TENUTO CONTO:**

Dall'analisi dei potenziali impatti ambientali del progetto, esaminati in relazione all'allegato V parte seconda del d.lgs. n. 152 del 2006, con riferimento ai fattori dell'art. 5, comma 1, lett. c) dello stesso d.lgs. n. 152 del 2006 sopra richiamati;

- delle osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati di seguito riportate:
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale acquisita con nota protocollare MiTE-2022-0148494 del 24/11/2022;
- Parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza acquisita con nota protocollare MiTE-2022-0163332 del 27/12/2022;
- Provincia di Campobasso acquisita con nota protocollare MASE-2023-0117644 del 27/09/2022.

**VALUTATO che:**

**Con riferimento agli elaborati progettuali, alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale e alle linee guida in materia di VIA e/o di settore:**

L'analisi ha evidenziato che l'intervento progettuale, in relazione ad **Aree Natura 2000 e IBA:**

- non ricade nella perimetrazione e né nel buffer di 200 m di nessuna Area Naturale Protetta Nazionale e Regionale, delle Zone Umide Ramsar, di Siti d'importanza Comunitaria - SIC, delle Zone di Protezione Speciale – ZPS. In particolare, l'impianto dista:
  - circa 2200 metri dal sito ZPS IT228230 “Lago di Guardiafiera e Foce Fiume Biferno” coincidente con il SIC IT222254 “Torrente Cigno”;
  - circa 8700 m dall'OASI LIPU di Casalcalenda;
  - circa 79 km dal Parco Nazionale del Lazio, Abruzzo e Molise.
- non ricade nella perimetrazione di nessuna Area I.B.A. In particolare l'Important Bird Area più vicina - IBA 125 – “Fiume Biferno” – si trova ad oltre 4 km.
- non ricade nella perimetrazione di aree di connessione (di valenza naturalistica).
- non ricade in siti dell'Unesco.

- Tuttavia, la scrivente Commissione presenta l'analisi condotta dal Cap. Gismondo Maria Mancini utilizzando esclusivamente i dati georiferiti presenti nella cartella denomina **6233 → 2021-07-14 → VIA\_2 → DATI\_GIS**, al fine di determinare la coerenza fra le posizioni dei singoli aerogeneratori presente nella relazione tecnica e le posizioni rispetto al dato geografico vettoriale, tenendo in considerazione che il progetto in esame contiene i dati vettoriali con Sistema di Riferimento (SR) corrisponde al WGS84\_UTM33N EPSG 32633.

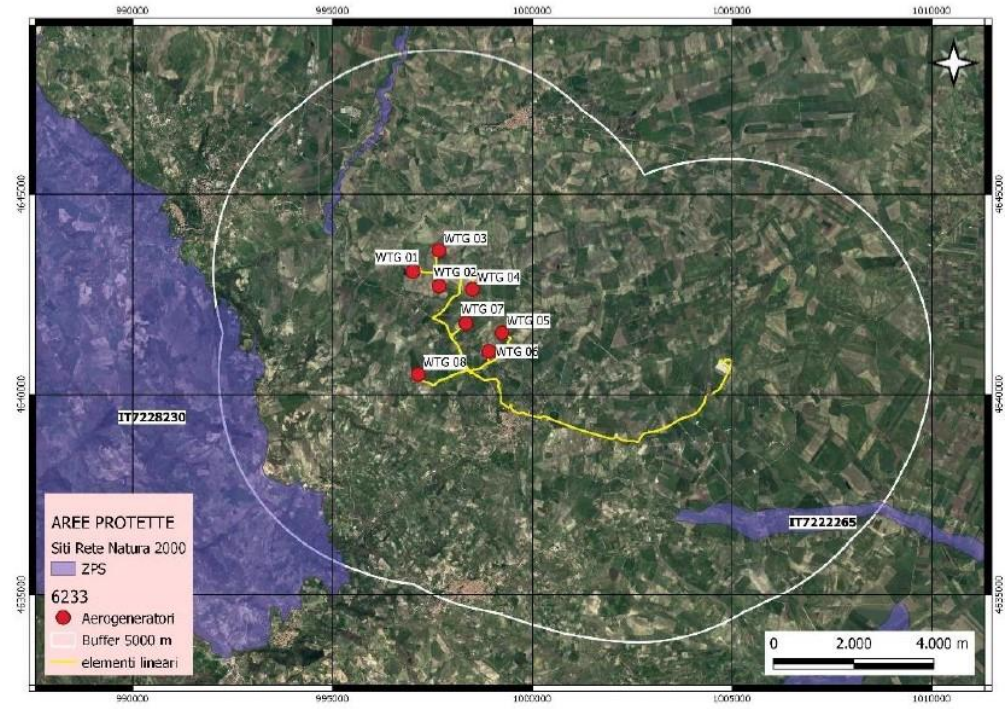
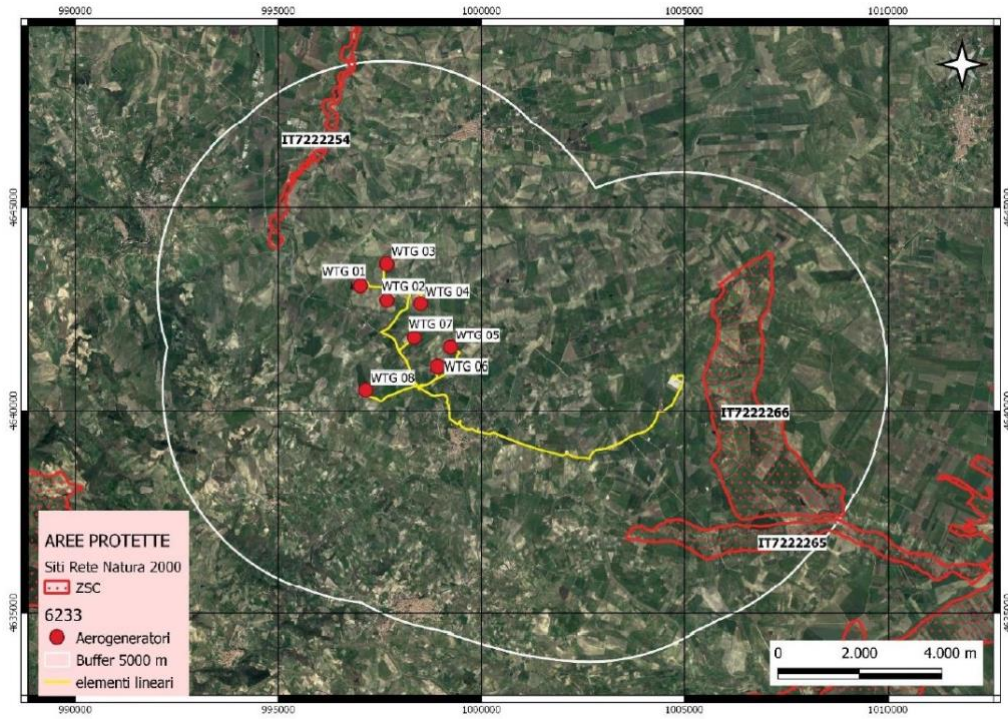
- A tal fine, si è costruito un buffer di 5000 metri per valutare la presenza di aree protette, rispetto alle opere previste dal progetto; si è proceduto, quindi, ad analizzare l'opera presentata dal proponente impostando come strato informativo l'ortofoto di Google Satellite:

**1. Analisi rispetto a siti RN 2000 (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)**

BUFFER				
Metri	Intersezione RN2000	Sigla Sito	Denominazione	Ente Gestore
5000	SI	IT7222265 ZSC	Torrente Tona	Regione Molise Direzione Generale VI Servizio Conservazione della Natura*
5000	SI	IT7222265 ZPS		
5000	SI	IT7222266 ZSC	Boschi tra fiume Sacchione e Torrente Tona	Reparto Carabinieri Biodiversità di Foresta Umbra (FG)**
5000	SI	IT7228230 ZPS	Lago di Guardiafiera – foce fiume Biferno	Regione Molise Direzione Generale VI Servizio Conservaz. della Natura***
5000	SI	IT7222254 ZSC	Torrente Cigno	Regione Molise Direzione Generale VI Servizio Conservaz. della Natura****
5000	SI	IT9110002	Valle Fortore, lago di Occhito	Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità*****
* <a href="https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7222265">https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7222265</a> ** <a href="https://rgpbio.it/riserva/lago-di-lesina-parte-orientale/">https://rgpbio.it/riserva/lago-di-lesina-parte-orientale/</a> *** <a href="https://natura2000.eea.europa.eu/natura2000/SDF.aspx?site=IT7228230">https://natura2000.eea.europa.eu/natura2000/SDF.aspx?site=IT7228230</a> **** <a href="https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7222254">https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7222254</a> ***** <a href="https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT9110002">https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT9110002</a>				



ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)

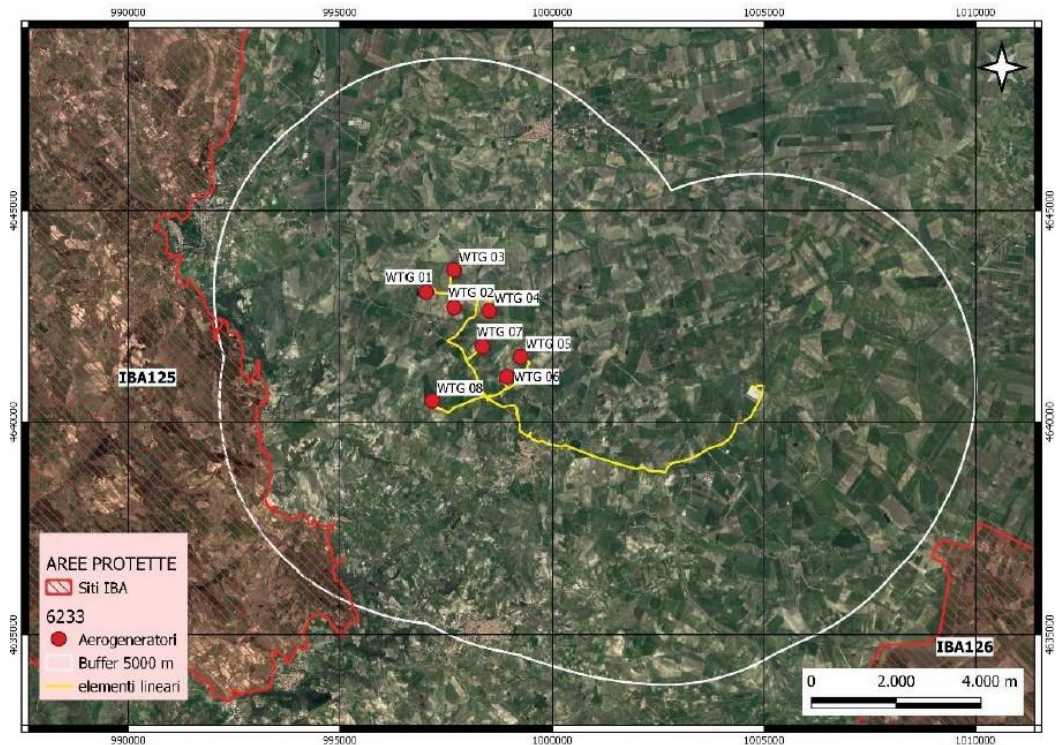


**2. Analisi rispetto a siti I.B.A**

BUFFER			
Metri	Intersezione I.B.A.	Sigla Sito	Denominazione
5000	SI	IBA 125	Fiume Biferno



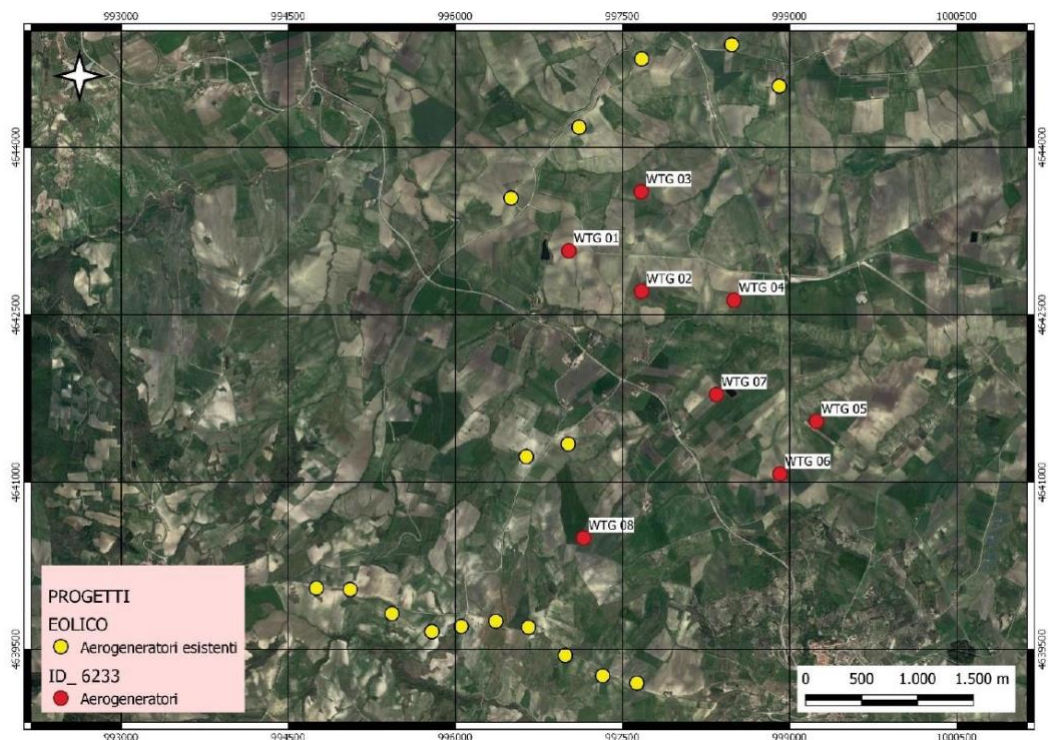
ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)



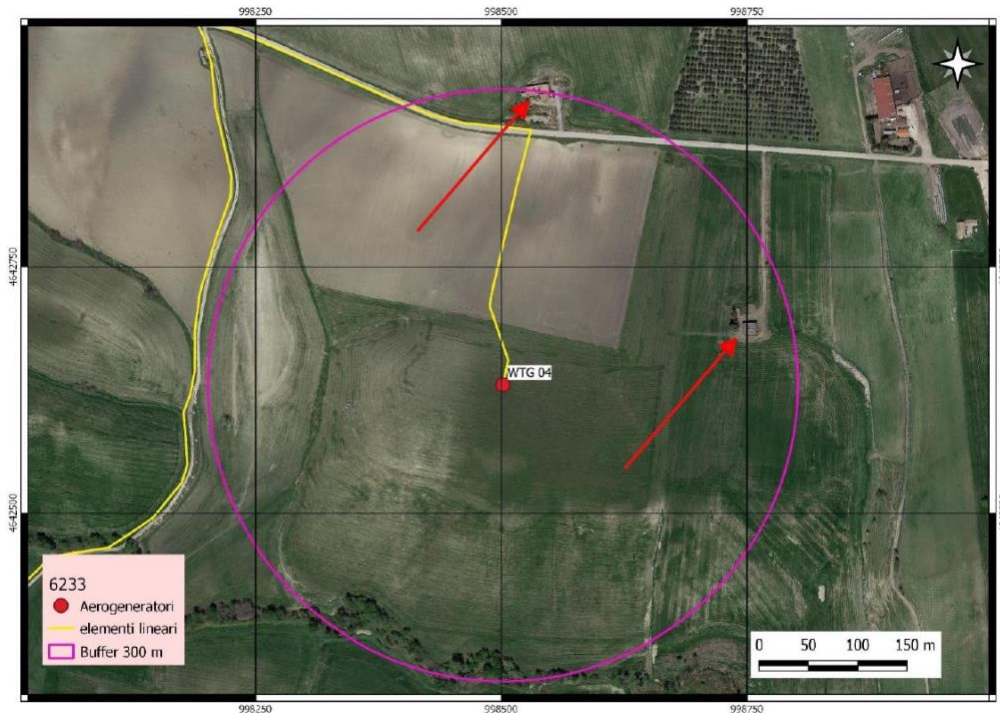
### 3. Analisi rispetto a siti protetti EUAP

BUFFER			
Metri	Intersezione Sito Protetto	Sigla Sito	Ente Gestore
5000	NO	----	----

Dalla fotointerpretazione dell'immagine di Google Satellite emerge che nell'area sono già presenti sul territorio aerogeneratori, di seguito si riporta una apposita cartografia realizzata partendo dalla fotointerpretazione dell'immagine di Google Satellite



Partendo dal posizionamento di ogni aerogeneratore si è quindi creato un buffer di 300 metri per determinare l'eventuale presenza di fabbricati. Dalla sola fotointerpretazione dell'immagine di Google Satellite non emerge la presenza di fabbricati ad uso residenziale all'interno del buffer; solo nel caso dell'aerogeneratore n.4 sono presenti nell'area buffer dei fabbricati che – dalla sola fotointerpretazione – non è possibile definirne la destinazione d'uso quindi, per una puntuale analisi si rimanda, ad un'analisi specifica da eseguirsi in loco.



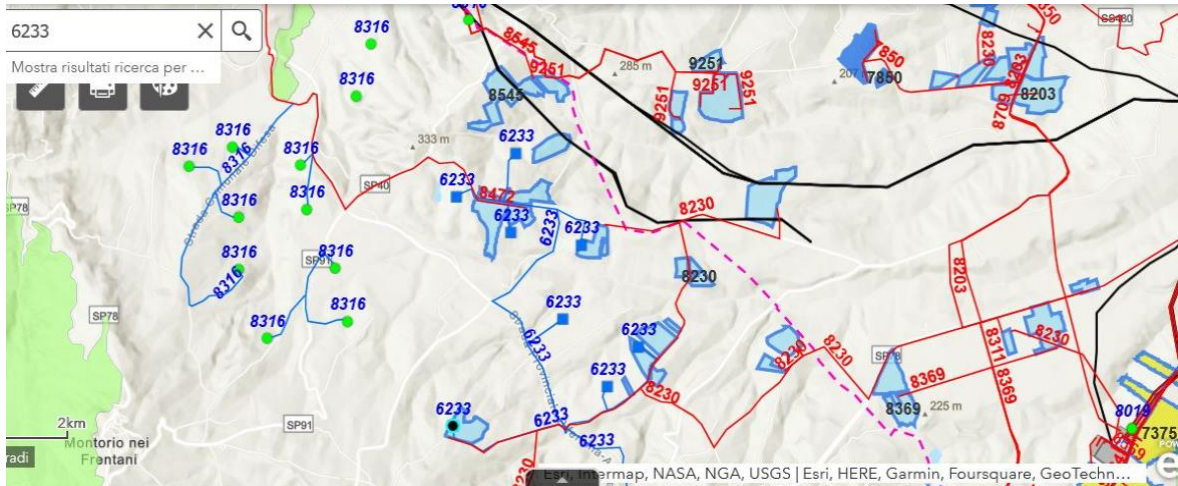
#### In relazione alla compatibilità sulla base dei vincoli paesaggistici:

- non ricade in aree tutelate per legge dall'art.142 D. Lgs. 42/2004, in particolare di:
  - terreni costieri
  - montagne superiori a 1200/1600 m
  - torrenti, fiumi, corsi d'acqua
  - zone umide (da DPR 13/03/76 n° 448)
  - terreni contermini a laghi
  - parchi e riserve
  - università agrarie e usi civici
  - terreni coperti da foreste e boschi
  - zona di interesse archeologico
  - ghiacciai e circhi glaciali
  - vulcani
  
- il sito di intervento è situato nell'area a nord dell'abitato di Rotello, a circa 1500 m, ad est a circa 3700 m dal centro abitato del comune di Montorio nei Frentani, a nord est a circa 3400 m dal centro abitato di Montelongo, a sud-est a circa 5000 m dal centro abitato di Larino e a sud a circa 3400 m dal centro abitato di Ururi; nell'area di progetto è, tuttavia, presente il Trattarello Biferno-Sant'Andrea.

#### In relazione alla presenza di altri impianti eolici

il sito di intervento è situato nell'area a nord dell'abitato di Rotello. Nell'immagini sono individuate le distanze minime intermedie.





### In relazione alle acque superficiali e sotterranee

- il proponente dichiara che il progetto non ricade in aree a pericolosità idraulica (AP e MP) del PAI, ad eccezione dell'aerogeneratore WGT03 che ricade in area a Moderato Rischio di Frana (PF1), ma secondo il proponente risulta ugualmente ammissibile ai sensi degli art. 27 delle NTA del Saccione, ed il tracciato del cavidotto, interrato su strada asfaltata esistente, che attraversa aree a Rischio Frana Medio (RF2), aree a Pericolosità Frana Moderata (PF1) ed Elevata (PF2), inoltre interseca alcuni tratti fluviali.
- in seguito alle richieste di approfondimenti circa la caratterizzazione idrogeologica del territorio in esame (Registro Ufficiale U.0004014.17-06-2022), il Proponente ha redatto l'elaborato A.2.1 - Approfondimento alla Relazione geologica nel quale precisa che: *le “considerazioni di tipo idrogeologico di tipo preliminare basate su studi bibliografici e sul rilevamento geologico di superficie verranno supportate ed implementate durante le fasi progettuali successive che prevederanno uno studio più approfondito circa l'idrogeologia locale determinando in maniera puntuale l'eventuale presenza di falde che possano interferire con le fondazioni degli aerogeneratori. Tale studio sarà eseguito mediante la realizzazione di opportuni carotaggi al di sotto di ogni aerogeneratore finalizzati sia all'ottenimento dei parametri geologico-tecnici utili al calcolo strutturale delle opere fondazionali, che alla predisposizione di un adeguato sistema di monitoraggio di falda mediante un numero adeguato di piezometri nelle immediate adiacenze di ogni aerogeneratore ed altri in aree di monte-valle, ove, oltre a verificare la piezometria locale, verranno effettuate opportune prove di portata a lunga durata per l'ottenimento del valore di permeabilità dei terreni di fondazione. Tale rete piezometrica sarà utile anche a monitorare nei periodi precedenti e successivi alla fase esecutiva le eventuali modifiche dell'assetto idrogeologico locale ante e post-operam.”*

### In relazione all'impatto visivo:

- gli aerogeneratori sono disposti in modo tale da considerare l'impatto visivo prodotto dall'impianto eolico in esame medio-basso, ad eccezione del comune di Rotello il quale dista a circa 1500 m dal sito di intervento, con un impatto visivo medio-alto;

### In relazione all'impatto sul territorio antropizzato:

- vista la collocazione degli aerogeneratori dislocati nei territori dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani, è rispettata la minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore (punto 5.3. lett. b).

- L'altezza massima degli aerogeneratori è pari a 185 m (altezza mozzo 115 m, diametro 170 m), mentre gli aerogeneratori più vicini distano circa a 1,5 km dal centro abitato di Rotello.

#### **In relazione alle terre e rocce da scavo:**

- A seguito di richiesta di integrazione con nota prot. n. 0004014 del 17/06/2022, il Proponente ha presentato un nuovo elaborato aggiornato e integrato di “Piano di Utilizzo delle rocce e delle terre da scavo”, redatto in conformità del Decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2017 n°120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 12 settembre 2014 n°133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 novembre 2014 n° 164;
- In riferimento a ciò, il Proponente risponde alle richieste esposte dal MiTE, dichiarando però che la caratterizzazione ambientale verrà effettuata in corso d'opera a cura dell'esecutore (nel rispetto di quanto riportato nell'allegato 9 – parte A) e le procedure di campionamento saranno illustrate nel Piano di Utilizzo che sarà inviato 15 giorni prima dell'inizio dei lavori.

#### **In relazione alla Salute pubblica e al rischio incidenti:**

- In riferimento all'impatto acustico, a seguito di richiesta di integrazione da parte del MiTE con nota prot. n. 0004014 del 17/06/2022, il Proponente ha presentato un'integrazione documentale relativa alla valutazione previsionale di rumore nell'ambiente esterno, redatto dal tecnico competente in acustica Ing. Rocco Carone.
- Il nuovo Piano di Sicurezza e Coordinamento, redatto dal Proponente come riscontro alla nota protocollare n. 0004014 del 17/06/2022 – MITE.

#### **In relazione all'impatto elettromagnetico**

- A seguito di richiesta di integrazione da parte del MiTE con nota prot. n. 0004014 del 17/06/2022, il Proponente ha presentato un elaborato con le cartografie in scala adeguata riportanti i tracciati delle linee elettriche;
- Con la stessa nota protocollare, il MiTE aveva richiesto la mappatura e la classificazione di tutti i ricettori presenti in un'area buffer dalle turbine: come riscontro, il Proponente ha presentato l'elaborato A.21 – Censimento Ricettori.

#### **In relazione agli impatti cumulativi**

- Sono stati valutati gli impatti cumulativi per ogni singolo aerogeneratore in modo da evidenziare le potenziali criticità relativi alla loro collocazione:



ID VIP 6233 – Istruttoria VIA - Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 48 MW, e dalle opere infrastrutturali e di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Rotello (CB), Montorio nei Frentani (CB) e Montelongo (CB)

AEROGENERATORI	PAI	TUTELA ARCHEOLOGICA	PIANO PAESISTICO	ALTRI EOLICI	AREE PROTETTE E NAT2000	CARTA D'USO DEL SUOLO	CARTA DEGLI HABITAT	AREE CON RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI	CENTRI URBANI
WTG01			Pa	670 m	2230 m da ZPS IT228230 "Lago di Guardiafiera e Foce Fiume Biferno" - SIC IT222254 "Torrente Cieno"	2.1.1. Seminativi semplici aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)	Rischio MEDIO	5 km - Larino
WTG02			Pa			2.1.1. Seminativi semplici aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)		
WTG03	Pf1/Pf2 parte del cavidotto		Pa			2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)	Area di frammenti ceramici tra Colle Malfarino Colle Travaglio Vasto uliveto a 200 m	3,4 km - Ururi
WTG04		a 360 m	Pa			2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)		
WTG05		a 300 m	P1	530 m		2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)		
WTG06		a 140 m	PI			2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)		1,5 km - Rotello (Sud)
WTG07			Pa			2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)	Rischio MEDIO - area di frammenti fittili	
WTG08			Pa		8700 m da OASI LIPU di Casalcalendi	2.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue	82.3 - Colture Estensive (9389 ha)	< 700 m da abitato medioevale	3,4 km - Montelongo (Sud-Ovest) 3,7 km - Montorio nei Frentani (Ovest)
*Pa = Aree prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore Elevato;									
*P1 = Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore elevato.									
*79 km da Parco Nazionale del Lazio, Abruzzo e Molise (a ovest)									
*4 km da IBA 125 – Fiume Biferno									
*Cavidotto interrato sotto strada = 42.G_n; 44.61; 83.11; 84.									
*Il Proponente ha classificato l'area a rischio BASSO									

## VALUTATE E CONSIDERATE

le potenziali criticità relative alle componenti di cui sopra e conseguentemente la necessità di:

- i. attuare misure atte a compensare le eventuali perdite di avifauna e eventualmente da altri vertebrati;
- ii. effettuare un monitoraggio acustico atto a minimizzare le attività di inquinamento acustico legato alla realizzazione o manutenzione/funzionamento dell'impianto;
- iii. garantire la conservazione ed il ripristino della coltre superficiale al fine di conservare anche la parte organica (humus) presente superficialmente;
- iv. minimizzare l'impatto determinato dalle piazzole provvisorie e definitive riducendo al max a un'area 10x10 m la loro superficie;
- v. minimizzare l'impatto di piste/strade sia per il cantiere sia per l'esercizio dell'impianto evitando ogni forma di asfaltatura e impermeabilizzazione e lasciando sempre sentieri con ghiaia;
- vi. assicurare la massima stabilità idrogeologica dell'area di interesse anche con interventi di sistemazione geomorfologica, ove necessari, per la mitigazione del rischio di dissesti o cedimenti;
- vii. minimizzare l'impatto dei materiali di risulta e delle opere necessarie al cantiere;
- viii. ripristinare l'iniziale altimetria dei luoghi;
- ix. assicurare il presidio idraulico in corrispondenza delle nuove viabilità da realizzare;
- x. assicurare la totale sicurezza rispetto al rischio da campi elettromagnetici;
- xi. ridurre al minimo possibile la produzione e lo spargimento di polveri o emissioni derivanti dalle attività di cantiere.

**Tutto ciò Accertato, Considerato e Valutato, in base alle seguenti risultanze dell'istruttoria,  
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono esaustivamente riportate quale motivazione del presente provvedimento**

**che il progetto non determina significativi e negativi potenziali impatti ambientali, previa esclusione degli aerogeneratori WTG 03 e WTG 06, ove sia rispettoso delle seguenti condizioni ambientali:**

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali e Piano di monitoraggio
<b>Oggetto della prescrizione</b>	<p>Il progetto esecutivo, <b>che nella sua formulazione relativa al nuovo layout mitigato dovrà prevedere l'esclusione degli aerogeneratori WTG 03 e WTG 06</b>, dovrà essere aggiornato e farsi carico della possibilità di riconsiderare il mantenimento degli aerogeneratori per i quali nell'iter autorizzativo dovesse essere comprovata l'interferenza con altri impianti in precedenza autorizzati o, altresì, sulla scorta delle interferenze che dovessero essere rilevate in fase conferenziale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 387/2003 e s.m.i.</p> <p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle acque, sia superficiali che sotterranee;</li> <li>• del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE;</li> <li>• del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe;</li> <li>• dell'avifauna e dei chiroterri per il comparto biodiversità.</li> </ul> <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Molise ed ARPA Molise per condivisione del progetto esecutivo

<b>Condizione ambientale n.2</b>	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Fase precedente la cantierizzazione</b>
Ambito di applicazione	Aspetti ecologici, ambientali e monitoraggi
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il quale dovrà essere redatto sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i)" e integrato con le valutazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere.</p> <p>In particolare, il monitoraggio dovrà essere completato ante operam con riferimento alla presenza dei chiropteri e delle specie migratrici, svernanti e frequentanti il territorio di area vasta, e poi in corso di esercizio per aggiornare le conoscenze. Il Proponente dovrà dunque produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l'approccio BACI (<i>Before After Control Impact</i>), seguendo scrupolosamente le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente).</p> <p>Il PMA dovrà altresì includere tutte le altre componenti ambientali potenzialmente interessate dalla presenza dell'impianto, e in particolare l'Atmosfera, l'Elettromagnetismo, la componente Vegetazione e Flora, la componente Fauna terrestre, la componente Rumore.</p> <p>Per il monitoraggio acustico sarà necessario operare una puntuale ricostruzione riferirsi anche alle Linee Guida SNPA n. 103/2013 "Linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici" e il DM 1giugno 2022 "Determinazione dei criteri per la misurazione del rumore emesso dagli impianti eolici e per il contenimento del relativo inquinamento acustico". Il Proponente dovrà quindi indicare le azioni di intervento e mitigazione in caso di superamento dei limiti acustici.</p> <p>In relazione alla componente ambientale rumore risulta necessario indicare nel PMA anche le azioni di mitigazione da attuare in caso di verifica del superamento dei valori limite normativi, tra cui anche il limite di immissione differenziale a seguito delle determinazioni effettuate in attuazione del PMA stesso.</p> <p>Per quanto riguarda la componente salute umana – popolazione, si richiede di effettuare una prima caratterizzazione socio-demografica: identificazione e prima caratterizzazione della popolazione potenzialmente esposta, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio. Si richiede inoltre di fornire il profilo di salute della popolazione identificata di tipo generale per i grandi gruppi di patologie (tutte le cause; tutti i tumori, malattie sistema circolatorio, malattie apparato respiratorio, malattie apparato digerente, malattie apparato urinario). Si richiede inoltre di fornire per l'insieme dei comuni potenzialmente impattati dall'opera in oggetto i Rapporti Standardizzati di Mortalità (S.M.R.) e i S.H.R. (Rapporti sui ricoveri). Gli indicatori devono essere costruiti considerando l'ultimo periodo di disponibilità dei dati e un periodo di riferimento che può essere consigliato in almeno 5 anni negli ultimi 5 anni, possibilmente in collaborazione con l'Ente Vigilante l'AUSL territoriale.</p> <p>Il PMA dovrà essere sottoposto all'approvazione di Arpa Molise, con la quale si concorderà anche la modalità e la frequenza di restituzione dei dati e di</p>

<b>Condizione ambientale n.2</b>	
	<p>comunicazione, nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti derivanti dall’attuazione del progetto in modo da consentire l’adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione da adottare.</p> <p>Il Proponente dovrà inviare al MASE il PMA condiviso con ARPA Molise e Regione Molise i seguenti prodotti:</p> <p>a) Il <b>monitoraggio ambientale intensivo relativo a tutte le componenti faunistiche di interesse</b> (a partire dall’avifauna ma non limitato ad essa, ovvero includere mammalofauna, erpetofauna etc) dovrà essere avviato un anno prima dell’inizio dei lavori e proseguire per la durata di attività dell’opera.</p> <p>b) Il Piano di tutte le <b>misure utili a minimizzare o eliminare l’impatto sull’avifauna, chiroterofauna e altre componenti interessate</b> (come da risultanze del monitoraggio).</p> <p>c) Dovranno essere messe in essere per tutta la durata <b>misure compensative di ripopolamento</b> dell’area <u>rispetto alle perdite causate</u> dall’impatto degli aerogeneratori e traffico viario (ripopolamento avifauna e altri vertebrati per effetto di impatto con aerogeneratori o incidenti stradali, come determinato dal monitoraggio).</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante Operam/Corso Opera/Esercizio
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Molise

<b>Condizione ambientale n. 3</b>	
Macrofase	IN CORSO D'OPERA
Fase	<b>Fase di cantiere</b>
Ambito di applicazione	Componenti/fattori ambientali, Suolo e sottosuolo
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà, dandone prova documentale per tramite di relazioni tecniche supportate da documentazione video-fotografica, soddisfare tutte e integralmente le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>ridurre al minimo la produzione di rumori</b> e lo spargimento di polveri derivanti dagli scavi e dai rinterrati;</li> <li>b) Al termine dei lavori tutti gli <b>scavi dovranno essere tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte</b>, evitando l'infiltrazione d'acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio;</li> <li>c) Qualora non riutilizzato, il <b>materiale di risulta</b> dovrà essere conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.</li> <li>d) Tutte le opere devono essere realizzate senza compromettere la <b>stabilità delle opere circostanti</b> e in modo da non ostacolare gli interventi previsti;</li> <li>e) Il proponente dovrà prevedere tutti gli <b>interventi di sistemazione geomorfologica</b> finalizzati alla mitigazione del rischio;</li> <li>f) nell'ipotesi che siano rilevati, nel corso della realizzazione degli interventi in oggetto o del loro esercizio, movimenti di versante di entità tale che possano far presagire possibili <b>dissesti o cedimenti</b> alle opere di progetto, dovrà essere immediatamente adottata da parte del Soggetto esecutore dei lavori o gestore degli impianti ogni opportuna azione e/o intervento di messa in sicurezza delle opere e del le aree di pertinenza senza pregiudicare in alcun modo la naturalità ed equilibrio ecosistemico dell'area interessata.</li> <li>g) Qualora siano previsti, nella realizzazione della sottostazione elettrica impianti per il <b>trattamento di reflui ed impianti per il trattamento di acque meteoriche</b>, questi dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa vigente con particolare riferimento ai Regolamenti Regionali;</li> <li>h) al termine dei lavori si <b>ripristinino l'iniziale altimetria dei luoghi</b>.</li> </ul> <p>- Come richiesto dall'AdB, il Proponente, nel rispetto delle norme del PAI, deve corredare il progetto delle opere interferenti con le aree perimetrate di uno studio di <b>compatibilità idrogeologica</b>, commisurato alla importanza e dimensione degli stessi interventi ed alla tipologia di rischio e di fenomeno con specifico accertamento della oggettiva indelocalizzabilità delle opere interferenti con le aree perimetrate Pf2.</p> <p>Come richiesto dalla Provincia di Campobasso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) il cavidotto è autorizzato a condizione che venga realizzato esclusivamente sulla SP40 (indicata erroneamente con SP148 sulle tavole di progetto);</li> <li>b) siano preventivamente comunicati e perfezionati i rapporti di concessione degli attraversamenti stradali sulle SSPP di questo Ente, al fine di definire le condizioni di ripristino degli scavi stessi e dell'intera piattaforma stradale nonché delle opere complementari connesse di segnalazione del cavidotto</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Molise



<b>Condizione ambientale n. 4</b>	
Macrofase	ANTE OPERAM – IN CORSO D’OPERA – POST OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione e in corso d’esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti ambientali: terre e rocce da scavo
<b>Oggetto della prescrizione</b>	<p>Infine, per quanto concerne <b>le Terre e rocce da scavo</b>, il Proponente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dovrà redigere gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del "<i>Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti</i>".</li> <li>- Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico.</li> <li>- Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del art. 24 comma 4 del DPR n 120/2017 dovranno essere trasmessi al MASE e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori.</li> <li>- Nella fase di scavo e perforazione non dovranno essere utilizzati additivi che contengano sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 - Set analitico minimale. Gli eventuali additivi utilizzati dovranno essere inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali.</li> <li>- Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero.</li> <li>- Gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione d’acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio.</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori, in corso d’opera, in fase di esercizio.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Molise ed ARPA Molise per condivisione delle attività di monitoraggio.

<b>Condizione ambientale n. 5</b>	
Macrofase	ANTE OPERAM – IN CORSO D’OPERA – POST OPERAM
Fase	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell’opera
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione, compensazione ed aspetti gestionali
<b>Oggetto della prescrizione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mitigazione:</b> oltre a quanto previsto, dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste ed utili a minimizzare l’impatto sull’avifauna e sulle altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso l’obbligo di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• colorazione di una pala in nero per ridurre l’incidenza sulle componenti dell’avifauna, ovvero ove non oggettivamente praticabile, di progettare e poi realizzare l’installazione di tecnologie alternative idonee ed efficaci, quali radar, termoscanner, avvisi e dissuasori acustici con arresto automatico delle pale;</li> <li>• mantenere pulito il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori, in un’area circolare di diametro di 60 m, tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale;</li> <li>• escludere l’utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.</li> </ul> </li> <li>- In tutte le fasi di lavorazione del cantiere, il Proponente dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere. Il Proponente dovrà individuare del posto di conferimento dei materiali per la realizzazione degli aerogeneratori, minimizzando il percorso stradale fino al sito di installazione e ripristinando la viabilità percorsa ove manomessa, dandone evidenza fotografica al termine del cantiere.</li> <li>- <b>Compensazioni:</b> Dovranno essere progettate misure compensative a tecniche atte a bilanciare sottrazione e consumo di suolo temporanei e permanenti nonché le emissioni dovute alla costruzione dell’opera, identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui de-impermeabilizzare e recuperare o ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali, su superfici significative. Inoltre, dovranno essere previste misure di compensazione delle emissioni di gas serra dovute alle fasi di produzione dei materiali (cemento, calcestruzzo, metalli, ...) intese come “<i>embodied carbon</i>” e alla messa in opera dell’impianto, valutate in ottica ciclo di vita (in accordo alle norme ISO 14064 o ISO 14067), attraverso lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni di gas serra realizzati sul territorio, sviluppati secondo standard riconosciuti a livello internazionale (es. Gold Standard, VCS), che diano luogo a crediti di carbonio certificati e registrati su registri pubblici oppure in alternativa attraverso l’acquisto di crediti VER (<i>Verified Emission Reduction</i>) disponibili su tali registri e che siano addizionali, permanenti, che non compromettano la giustizia sociale e che non danneggino la biodiversità.</li> <li>- Si dovrà altresì prevedere: la bonifica dei siti degradati da accumuli di rifiuti, il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico rispetto alle perdite causate dall’impatto (come determinato dal monitoraggio in corso d’opera). Per ogni attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le più attuali linee guida della <i>Restoration Ecology</i>) il Proponente dovrà inviare</li> </ul>

<b>Condizione ambientale n. 5</b>	
	<p>la specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), ai fini della verifica di ottemperanza.</p> <p>- Gli interventi correlati alle misure compensative sono da concordare con gli enti locali in fase di conferenza dei servizi indetta dalla autorità competente (ai sensi dell'Allegato 2 del DM 10/09/2010) e da realizzare entro 24 mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto. Essi dovranno migliorare le valenze ecologico-funzionali del territorio, che sono fortemente legate alle attività agricole, con la presenza troppo saltuaria di boschi residui, siepi, muretti, filari, con scarsa contiguità di ecotoni e biotopi, e con gli unici elementi di connessione ecologica rappresentati dal reticolo idrografico, naturale e artificiale, che versa in uno stato di abbandono e forte degrado. Integrazione di tale rete, riordino bioecologico e creazione di nuovi habitat, connessioni ecologiche e contenimento delle specie aliene e invasive, attività atte a limitare i disturbi dei siti di riproduzione e favorire le poche specie di interesse riscontrate, ripuliture, riqualificazioni e aumento della complessità degli ecosistemi semplificati possono essere gli obiettivi da raggiungere per ricostituire l'eterogeneità del paesaggio agricolo. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità Ambientale competente della Regione Molise.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Molise ed ARPA Molise per condivisione del progetto di compensazione

<b>Condizione ambientale n. 6</b>	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	<b>Fase di dismissione dell'opera</b>
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della condizione ambientale	<p>Cinque anni prima dell'effettivo <i>decommissioning</i> al termine del ciclo di vita dell'opera, o prima di un eventuale <i>repowering</i>, dovrà infine essere predisposto un piano di dismissione che preveda, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) cronoprogramma ed allocazione delle risorse.</li> <li>b) gli interventi di ripristino ambientale di tutte le aree e strade di servizio dell'impianto;</li> <li>c) le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, lasciando inalterato l'habitat creatosi alla base delle strutture;</li> <li>d) la ricostituzione del profilo dei suoli;</li> <li>e) interventi di restauro ecologico attivo dell'habitat esistente precedentemente all'impianto attuandoli secondo le procedure internazionali della <i>Society for Ecological Restoration</i>;</li> <li>f) interventi di rimozione dei plinti almeno fino a 2 m di profondità per permettere la piena ricostituzione e rigenerazione del profilo del suolo.</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Allestimento del cantiere e lavori per la dismissione dell'opera, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree occupate dall'opera.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	MASE e Regione Molise

**Il Presidente della Commissione**  
**Cons. Massimiliano Atelli**